



# Città di MOLFETTA

## Settore Territorio

ADEGUAMENTO DEL P.R.G.C. AL P.P.T.R.  
Art. 97 NTA del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

### Serie 2

## RELAZIONI ADEGUAMENTO PRGC AL PPTR

### 2.A Relazione Generale - Paesaggio (RGP)

Sindaco

**Tommaso Minervini**

Assessore all'Urbanistica

**Pietro Mastropasqua**

Dirigente settore territorio e RUP

Ing. **Alessandro Binetti**

Supporto esterno alla progettazione

Ing. **Mario Emilio de Gennaro**,  
Geom. **Alessandro de Robertis**  
Arch. **Giambattista del Rosso**,  
Ing. **Domenico Modugno**,  
Geom. **Vito Pappagallo**

Supporto tecnico esterno al RUP

*<<Ed esiste paesaggio senza figure che non sia pieno del desiderio di parlare di collui che lo ha visto?>>*

*<<Il Paesaggi è preciso, in esso non gioca il caso>>*

R.M. Rilke

## Sommario

1.1	– Premessa.....	3
1.2	Dal PUTT al PPTR.....	3
1.3	Obiettivi del il PPTR.....	4
1.4	Obiettivi dell’adeguamento del PRGC al PPTR.....	5
1.5	Recepimento e perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PPTR .....	6
1.6	Cornice tecnico-amministrativa dell’Adeguamento .....	23
1.7	Profili strutturativi dell’adeguamento .....	25
1.8	La costruzione del sistema informatico territoriale.....	25
1.9	Principi e finalità dell’Adeguamento.....	26
1.10	Elaborati Costitutivi dell’Adeguamento .....	27
1.11	L’ascolto e la partecipazione - I FORUM .....	31
1.12	- Principali Cenni storico-geografici e socio-culturali di Molfetta.....	39
1.13	Geografia Antropica.....	44
1.14	Cenni sull’economia.....	46
1.15	Infrastrutture e trasporti .....	48
1.16	- Altri strumenti di pianificazione .....	50
1.17	Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione - PAMv.....	51
1.18	Piano Regolatore del Porto.....	55
1.19	Piano delle Coste .....	56
1.20	Piano Urbano della Mobilità Sostenibile-PUMS .....	57
1.21	Piano Agro.....	59
1.22	Progetto Strategico Urbano (PSU) .....	61
1.23	- Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.....	63
1.24	Generalità .....	63
1.25	Struttura .....	67
1.26	Il Patto Città-Campagna.....	70
1.27	Ambito della Puglia Centrale .....	74
1.28	Il Sistema delle Tutele.....	76
1.29	– L’Adeguamento al Piano Paesaggistico Territoriale.....	80
1.30	Linee guida paesaggistiche nelle aree della Z.T.O D4 .....	82
1.31	Il Patrimonio Locale .....	85
1.32	La struttura idro-geomorfologica .....	101
1.33	Struttura ecosistemica e ambientale.....	108
1.34	Struttura Antropica e Storico Culturale .....	109

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

---

1.35	Progetti per il paesaggio del PPTR nell'Adeguamento.....	113
1.36	La Rete Ecologica Comunale .....	117
1.37	Il Circuito Ciclabile Comunale .....	120
1.38	L'Orlatura Costiera .....	121
1.39	- Conclusioni.....	122

## **1.1 – Premessa**

La presente Relazione, è redatta in forma sinottica rispetto alla copiosa produzione ricognitiva e valutativa scritta di cui il Comune di Molfetta dispone a seguito della redazione di diversi strumenti e/o atti di settore direttamente e/o indirettamente riconducibili alla materia della pianificazione, uso e tutela del territorio.

Come noto, il processo ricognitivo del territorio comunale in ordine ai temi del coordinamento tra previsioni urbanistiche e tutela e valorizzazione del paesaggio parte dal 2010, in realtà già da diversi anni prima con i “primi adempimenti” del PUTT/P.

Al 2010 si disponeva già di un quadro abbastanza chiaro e dettagliato delle caratterizzazioni paesaggistiche comunali, detto quadro ricompare, in forma adeguata alle finalità dello Studio, anche nello “Studio particolareggiato dell’Agro”.

Ulteriori approfondimenti venivano condotti nel prosieguo dell’iter di adeguamento del PRGC al PPTR sostanzialmente fino al 2015.

A tale quadro vanno aggiunti lo Studio di fattibilità per il PAMv, il Piano Comunale delle Coste ed il Piano/Regolamento dei Dehors.

Nell’insieme, presentano elaborazioni scritte esplicative che ben dispiegano le caratterizzazioni geografiche, ambientali, seminaturali e culturali del territorio comunale.

Non di poca rilevanza è anche l’attività concertativa e dialogo istituzionale che l’UTC ha condotto e conduce con l’Autorità di Bacino sia in ordine alla risoluzione di problematiche puntuali che rispetto alla generale caratterizzazione idrogeomorfologica comunale.

Pertanto al fine di evitare inutili voluminose ripetizioni col rischio di snaturare la portata conoscitiva e valutativa che tali scritti conservano all’interno del loro contesto discorsivo generale e delle trattazioni tematiche di riferimento, questa Relazione, pur riprendendone alcuni passaggi ritenuti salienti, v’è assunta prevalentemente come trattazione sintetica volta da un lato ad inquadrare l’attività svolta e dall’altro a dispiegare gli aspetti di “cornice” procedimentale e conoscitiva di maggiore rilievo che hanno regolato e determinato l’adeguamento.

Secondo tale assunto, pertanto, qui rileva subito evidenziare che sono le stesse NTA a contenere rappresentazioni discorsive utili all’inquadramento tematico di riferimento delle tutele e valorizzazioni disposte in forma normativa; questo anche perché è la consultazione di rito delle NTA rispetto agli interventi proponibili, l’accesso “cognitivo” che di certo nell’attuazione di un piano generale viene almeno condotta.

In tal modo, ed avendolo stigmatizzato come premessa in questa relazione, una volta consultata la presente relazione per i profili generali, resta sempre quindi utile, per ogni approfondimento di merito l’accesso diretto agli scritti ed ai grafici che compongono il complesso quadro di atti, studi e strumenti richiamati tanto nella presente relazione quanto nelle stesse NTA.

## **1.2 Dal PUTT al PPTR**

Con Delibera Regionale 16 febbraio 2015 n. 176, la Giunta Pugliese ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che sostituisce il Piano Urbanistico Tematico Territoriale/Paesaggio in vigore dal 2000. Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell’identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Resta rilevante il passaggio da un piano regionale fondamentalmente “statico” ( il PUTT/P) sulla tutela e valorizzazione del Territorio ad uno “dinamico” (il PPTR) improntato a fornire quadri di riferimento, oltre che

per la tutela e la valorizzazione, per la “produzione di Paesaggio”, produzione di nuovi scenari strutturali in particolare nella programmazione urbanistica; scenari nei quali il valore “percettivo culturale” degli insediamenti assume, per effetto della tutela, un ruolo centrale nelle strategie di uso e trasformazione del suolo.

### 1.3 Obiettivi del il PPTR

La Regione Puglia attraverso il PPTR realizza l'**integrazione del paesaggio nelle politiche urbanistiche**, di pianificazione del territorio ed in quella a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono incidere direttamente e indirettamente sul paesaggio.

Il PPTR comprende:

1. La ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
2. La ricognizione degli immobili e delle aree tutelate per legge, nonché la determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi;
3. L'individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
4. L'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio;
5. L'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di pianificazione e di difesa del suolo;
6. L'individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
7. Le linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali;
8. Le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli altri piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale individua nello Scenario Strategico i valori patrimoniali del paesaggio e li traduce in **obiettivi generali**:

- Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- Migliorare la qualità ambientale del territorio
- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- Valorizzare la struttura estetico percettiva dei paesaggi della Puglia
- Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
- Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Ad ogni obiettivo generale si delinea un **obiettivo specifico** con una visione progettuale dello Scenario Strategico di lungo periodo.

- a) Il Progetto di territorio che interessano gli ambiti paesaggistici regionali sono rappresentati da:
- b) La Rete Ecologica Regionale
- c) Il Patto Città-Campagna
- d) Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- e) La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
- f) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

Il Piano nel sistema delle tutele individua gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni differenziando i piani, progetti e interventi ammissibili e non ammissibili di trasformazione del territorio che vanno osservate dagli operatori privati e pubblici come livello minimo di tutela paesaggistica.

L'art. 97 delle NTA del PPTR "Termini e procedimento per l'adeguamento dei piani urbanistici generali e territoriali comunali e provinciali e loro varianti" finalizzato al rilascio del parere di compatibilità.

L'Amministrazione Comunale deve adottare l'adeguamento e sottoporlo al parere di compatibilità rilasciato dalla Regione Puglia di concerto con il Ministero per la parte di competenza di beni paesaggistici.

L'Adeguamento del PRGC al PPTR, in ossequio agli adempimenti comunali ex art. 97 delle NTA del Piano regionale (PPTR), rappresenta per il Comune di Molfetta il raggiungimento di un importante traguardo amministrativo e tecnico in relazione alla struttura in diritto e strumentale del Piano Regolatore Generale Comunale approvato definitivamente con Deliberazione di Giunta Regionale n. 527 del 10 maggio 2001, pubblicata sul B.U.R.P. n. 96 del 04 luglio 2001 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 08 agosto 2001.

L'Adeguamento persegue le finalità di **tutela e valorizzazione** nonché di **recupero e riqualificazione paesaggistica**, coerentemente al PPTR, del territorio comunale conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14

Persegue **l'armonizzazione delle previsioni urbanistiche** con la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio comunale attraverso anche la promozione e realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità, sostenibilità e biodiversità.

Le finalità perseguite dall'adeguamento, sono coordinate agli obiettivi generali e specifici del PPTR di cui al Capo I del Titolo IV delle NTA del PPTR che disciplina lo "Scenario strategico".

Attraverso le "Istruzioni tecniche per l'informatizzazione dei PUG, nell'ambito del SIT Regionale" approvate con DGR n.1778 del 13.07.2009, è stato pertanto possibile:

- 1) riconfigurare l'articolazione planimetrica dei Beni Paesaggistici e degli Ulteriori Contesti Paesaggistici e persino annullarne la stessa presenza, laddove lo evidenzino oggettive situazioni di fatto, opportunamente motivate e documentate;
- 2) identificare Ulteriori Contesti Paesaggistici in aggiunta a quelli già cartografati dal PPTR e/o identificati dagli elenchi allegati alle NTA;
- 3) apportare eventuali puntualizzazioni alle prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione, nel rispetto delle corrispondenti direttive ed in coerenza con gli indirizzi, necessarie per perseguire finalità di ottimizzazione tra tutela paesaggistico-ambientale e compatibili con lo sviluppo socio-economico della popolazione residente nel rispetto dei profili perequativi che l'attuazione in corso del P.R.G.C. impone.

## 1.4 Obiettivi dell'adeguamento del PRGC al PPTR

L'Adeguamento del PRGC al PPTR resta quindi rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, con ogni effetto in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio questa volta considerato nel suo generale assetto fisico e percepibile nel quadro della "cultura" popolare là dove per cultura si intenda l'insieme degli aspetti intellettivi, emozionali economici, regolamentari e relazionali attraverso i quali ogni singolo individuo si riconosce in relazione ai LUOGHI. Luoghi dello "scenario fisico" della propria esistenza e pertanto conformati secondo il grado di consapevolezza che l'interazione tra necessità insediativa e conservazione e valorizzazione del patrimonio storico culturale e ambiente.

"Abitare" l'ambiente e "occupare" il territorio non prescinde dal prendersene "cura", sia come fatto individuale che collettivo.

In questa cornice il termine "paesaggio" riassume il suo significato più aderente agli elementi e fatti che lo istituiscono come "scenario" della vita delle persone e delle comunità insediate.

Tale scenario, percepito in via “figurativa”, resta determinato da fatti ed azioni concrete i cui effetti sono incardinati nel e col tempo; “Teatro” di fatti ed azioni concrete, il paesaggio è tema centrale di attenzione, di studio e valutazioni in ordine alle scelte agenti sulle dinamiche sociali dalle quali dipende.

Cura e commisurazione delle trasformazioni alle quali va sottoposto, nel rispetto delle sue “qualità” e “quantità”, sono definite in quadri ricognitivi, valutativi e propositivi, ben chiari.

Ciò colloca la ben nota nozione di “paesaggio” tante volte richiamata negli atti normativi e nella recente pianificazione urbanistica e territoriale, al centro della esperienza percettiva e trasformativa dell’Ambiente tornando ad assegnare al tema della “costruzione della città” una prospettiva più ampia.

### **1.5 Recepimento e perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PPTR**

Lo scenario strategico entro cui l’Adeguamento si colloca, assume i valori patrimoniali del paesaggio locale condividendo i seguenti **obiettivi generali** già del PPTR:

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1	Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2	Migliorare la qualità ambientale del territorio
3	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8	Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
9	Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
10	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
12	Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Gli obiettivi specifici che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1. **Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici**

1.1	<b>Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica</b> Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.
1.2	<b>Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua</b> Salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione e valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche.
1.3	<b>Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali</b> Mitigare il <i>rischio idrogeologico</i> attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, delle pratiche colturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque.
1.4	Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente Promuove un'agricoltura multifunzionale sostenibile, adatta alle caratteristiche pedologiche, climatiche ed idrologiche regionali.
1.5	Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua Affrontare i rischi connessi all'attuale tropicalizzazione del clima regionale, caratterizzato da lunghi periodi siccitosi ed improvvisi fenomeni alluvionali, attraverso la ricerca e la sperimentazione di progetti innovativi orientati all'efficienza ecologica e alla qualità paesaggistica del territorio.
1.6	<b>Garantire la chiusura del ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici</b> Incentivare politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di de-impermeabilizzazione.

2. **Migliorare la qualità ambientale del territorio**

2.1	Valorizzare le aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica
-----	--

	Valorizzare le aree naturali e seminaturali come <i>core areas principali della rete ecologica regionale</i> e potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale.
2.2	Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale. Migliorare la <i>connettività</i> complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di <i>frammentazione</i> e aumentando i livelli di <i>biodiversità</i> del mosaico paesistico regionale.
2.3	Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali Valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica regionale, come collegamenti multifunzionali fra l'interno, le pianure e il mare;
2.4	Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi Rafforzare la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc);
2.5	Salvaguardare i varchi ineditati nelle aree urbane. Impedire le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata;
2.6	Favorire la <i>multifunzionalità</i> della rete ecologica regionale. Riqualificare gli elementi della rete ecologica regionale nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruibili, turistiche, ecc).
2.7	Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.
2.8	Elevare il gradiente ecologico degli ecomosaici. Creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa, in particolare negli ecomosaici naturalisticamente più poveri;
2.9	Riqualificare ecologicamente le aree degradate. Promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti di riforestazione urbana tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante (es. aree industriali, frange urbane).

### 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

3.1	Riconoscere e valorizzare le geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia;
3.2	Riconoscere e valorizzare le invarianti strutturali della regione e dei singoli ambiti ;
3.3	Valorizzare le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie;
3.4	Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali.

### 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

4.1	<b>Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici:</b> reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive;
4.2	<b>Promuovere il presidio dei territori rurali:</b> favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;
4.3	Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco: favorire le filiere corte del formaggio, della carne e dei prodotti del sottobosco;
4.4	Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
4.5	<b>Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole:</b> contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;
4.6	<b>Promuovere l'agricoltura periurbana:</b> sostenere la creazione di parchi agricoli per

valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee.

#### 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo

5.1	<b>Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati:</b> favorire l'integrazione dei singoli beni <i>dall'unità topografica al sito, al contesto topografico stratificato (CTS)</i> , fino al Comprensorio come insieme territoriale di CTS;
5.2	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
5.3	Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche;
5.4	Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;
5.5	<b>Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche:</b> riqualificare le porte delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani;
5.6	Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
5.7	Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici: contrastare le saldature lineari e le conurbazioni;
5.8	<b>Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno:</b> sviluppare e arricchire le attività socio-economiche peculiari del Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno e promuovere relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri, attraverso lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico sovrastagionale.

#### 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

6.1	Promuovere la creazione di spazi pubblici di prossimità e comunitari nelle urbanizzazioni contemporanee;
6.2	Riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;
6.3	<b>Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione:</b> migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
6.4	Contenere i <i>perimetri urbani</i> da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
6.5	Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente: limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni;
6.6	<b>Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche:</b> sostenere progetti di riqualificazione che tengano conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle diverse caratteristiche delle morfotipologie urbane e territoriali;
6.7	<b>Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi:</b> elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali ( <i>greenbelt</i> nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc.);
6.8	<b>Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane:</b> migliorare le funzioni agricole di prossimità urbana e promuovere <i>circuiti corti e mercati di prossimità</i> nel territorio agricolo perturbato;
6.9	<b>Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana:</b> attribuire all'edilizia rurale periurbana nuove funzioni urbane di interesse collettivo, attività rurali e di ospitalità, nell'ottica della multifunzionalità;
6.10	Favorire la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici attraverso

	interventi di forestazione urbana: favorire la realizzazione di cinture verdi intorno alle aree industriali e lungo le grandi infrastrutture;
6.11	Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.

#### 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia

7.1	Salvuardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale;
7.2	<b>Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi):</b> ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;
7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale
7.4	Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.

#### 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi

8.1	<b>Salvaguardare e valorizzare le strade di interesse paesaggistico costituite dalle reti di città:</b> salvaguardare la riconoscibilità della struttura delle reti di strade locali di impianto storico che collegano i maggiori centri pugliesi e le relazioni funzionali, visive e storico-culturali che intrattengono con il territorio circostante e valorizzare la loro potenzialità di fruizione paesistico-percettiva.
8.2	<b>Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale:</b> valorizzare, riqualificare e adeguare le risorse potenziali per la ciclabilità rappresentate dai tratturi, dalle ferrovie dismesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto, al fine di garantire una fruizione ciclo-pedonale continua e capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio regionale;
8.3	<b>Valorizzare e adeguare le reti ferroviaria locale e il sistema di stazioni minori:</b> valorizzare e adeguare i tratti della rete ferroviaria locale che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e le stazioni ferroviarie minori che rappresentano i punti di accesso privilegiati ai beni paesaggistici e storico-culturali;
8.4	<b>Promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare):</b> incentivare una fruizione marittima sostenibile della costa al fine di implementare l'offerta multimodale nelle aree a maggiore attrazione turistica, adeguando gli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale;
8.5	Promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine;
8.6	<b>Promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime:</b> valorizzare e adeguare le stazioni ferroviarie della rete ferroviaria regionale per garantire la fruizione multimodale sostenibile dei beni paesaggistici;
8.7	<b>Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica:</b> incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti. Valorizzare e riqualificare le strade litoranee che attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica e rappresentano il canale principale per la fruizione dei beni paesaggistici costieri e delle visuali panoramiche sul mare;
8.8	Valorizzare ed adeguare i collegamenti interno- costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica: riqualificare e valorizzare i collegamenti tra il patrimonio paesaggistico e storico-culturale costiero e quello dell'entroterra, promuovendo ed incentivando lo sviluppo di modalità di spostamento sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili), al fine di attivare nuove sinergie tra le aree interne e la costa e diversificare ed integrare il turismo balneare con quello storico-culturale, naturalistico e rurale.

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia

9.1	<b>Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese:</b> contenere il consumo di suolo nelle aree costiere. In particolare, salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e i paesaggi rurali costieri storici presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturazione al fine di: i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di fronti costieri lineari continui;
9.2	<b>Il mare come grande parco pubblico della Puglia:</b> destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico ed ambientale e garantirne l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti;
9.3	<b>Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia:</b> tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei paesaggi storici costieri al fine di valorizzare le differenze locali e contrastare la banalizzazione ed omologazione dell'immagine costiera pugliese;
9.4	<b>Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare:</b> riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di incrementare qualitativamente l'offerta ricettiva e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero;
9.5	<b>Dare profondità' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra:</b> valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, congressistico), decomprimere il sistema ambientale costiero, destagionalizzare i flussi turistici, incrementare l'offerta ricettiva anche a servizio della costa senza ulteriore aggravio di cubature;
9.6	<b>Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione:</b> ridurre della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso l'eliminazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.

10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

10.1	<b>Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani:</b> rendere compatibile la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;
10.2	Rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;
10.3	Favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;
10.4	Garantire alti standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;
10.5	<b>Promuovere il passaggio dai "campi alle officine":</b> favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;

10.6	Disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
10.7	Promuovere il coinvolgimento dei Comuni nella gestione della produzione energetica locale;
10.8	Limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici e favorire l'aggregazione intercomunale;
10.9	Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico);
10.10	Attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;
10.11	Sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente.

**11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture**

**a) Aree produttive**

a11.1	Salvaguardare e riqualificare le relazioni fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico e ambientale;
a11.2	<b>Riqualificare gli spazi aperti degli insediamenti produttivi:</b> i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;
a11.3	<b>Garantire la qualità compositiva dell'impianto:</b> curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei margini;
a11.4	Promuovere ed incentivare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica;
a11.5	Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche: <ul style="list-style-type: none"> <li>- sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate;</li> <li>- sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità;</li> <li>- di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;</li> <li>- sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità;</li> <li>- sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica;</li> <li>- sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica;</li> <li>- sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante;</li> <li>- sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dismessi.</li> </ul>

**b) Infrastrutture**

b11.1	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato: salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli intorno longitudinali dell'infrastruttura, intesi come fasce di rispetto e aree contermini, promuovendo l'integrazione del progetto con le previsioni degli strumenti di pianificazione locale; ridurre e mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul contesto attraversato (frammentazione dei sistemi naturali, effetto margine, barriera, corridoio);
b11.2	Adeguare le prestazioni funzionali dell'infrastruttura al ruolo svolto all'interno della rete della mobilità e in coerenza con il contesto attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la regolamentazione dei flussi e degli accessi alle aree produttive, agricole, insediative, al mare, ecc...;</li> <li>- l'adeguamento delle caratteristiche geometriche del tracciato;</li> <li>- la riduzione della velocità;</li> </ul>
b11.3	Valorizzare le potenzialità fruibili e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto insediativo, agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato: garantire la riconoscibilità dei beni naturali e storico-architettonici attraversati e riqualificare e integrare la rete viaria secondaria di accesso ad essi; salvaguardare i

manufatti viari storici e i loro contesti;

## 12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

12.1	<b>Qualificare i tessuti urbani a maglie larghe:</b> garantire la qualità urbana riqualificando gli spazi pubblici e potenziando le relazioni tra centro e periferia;
12.2	Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare: garantire la qualità urbana riqualificando i tessuti a bassa densità;
12.3	<b>Riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici:</b> contrastare i processi di saldatura tra i centri, riqualificare i margini e i fronti urbani e salvaguardare e valorizzare i varchi ineditati;
12.4	Alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali: alleggerire la pressione ambientale e contenerne l'espansione;
12.5	<b>Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata:</b> circoscrivere e limitare il processo di dispersione insediativa e integrare i tessuti a bassa densità con la trama rurale.

Come riportato in Art. 27 "Recepimento e perseguimento degli obiettivi generali del PPTR" delle NTA, l'Adeguamento, declina la tutela e valorizzazione degli aspetti patrimoniali del paesaggio locale con le seguenti specificazioni generali:

**1) Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografico**, integrando il sistema delle tutele paesaggistiche al quadro normativo del Piano di Assetto idrogeomorfologico (PAI); in particolare il riconoscimento delle sistema delle lame e del reticolo idrografico dell'agro come condizione essenziale a tale equilibrio è tra le ragioni che ha indotto alla formazione del Reticolo Ecologico Comunale di cui all'art. 42 c.1 bis.

L'intero quadro idrogeomorfologico tracciato dall'Autorità di Bacino, che risulta già condiviso dal Comune di Molfetta, viene pertanto recepito e trafuso nell'adeguamento in modo da costituire uno strato informativo di primaria ed immediata presenza all'interno del sistema delle tutele e valorizzazioni. Con riguardo alle tutele paesaggistiche, le ricognizioni sul terreno hanno consentito di puntualizzare e contestualizzare le informazioni della carta idrogeomorfologica AdB.

La tutela così detta "dinamica" del PAI, perché legata alla possibilità di mitigare con opere antropiche il rischio, viene coordinata con gli obiettivi di qualità paesaggistica assegnando agli elementi idrogeomorfologici superficiali (reticolo idrografico e lame) una posizione di rilievo sotto il profilo strutturale del territorio e quindi in grado di costituire componenti permanenti per lo scenario territoriale inteso anche come quadro identitario culturale.

Il riconoscimento del sistema delle lame, in uno col reticolo idrografico, sulla scorta della definizione regionale di RER e degli obiettivi di integrare la stessa Rete regionale con i medesimi elementi idrografici ma alla scala comunale, garantirà l'adeguata salvaguardia delle correlate ed interagenti condizioni idrografiche e ambientali del territorio comunale col fine, non secondario, di costituire un quadro di **invarianti ambientali** rispetto ad ogni futuro sviluppo urbanistico e uso del territorio.

Nell'ambito della medesima logica "conservativa" e valorizzativa", sono cartografati gli ulteriori elementi geomorfologici significativi per il territorio comunale ( Pulo, doline e orlature di scarpata) vedi anche Figura 5.3-5 .

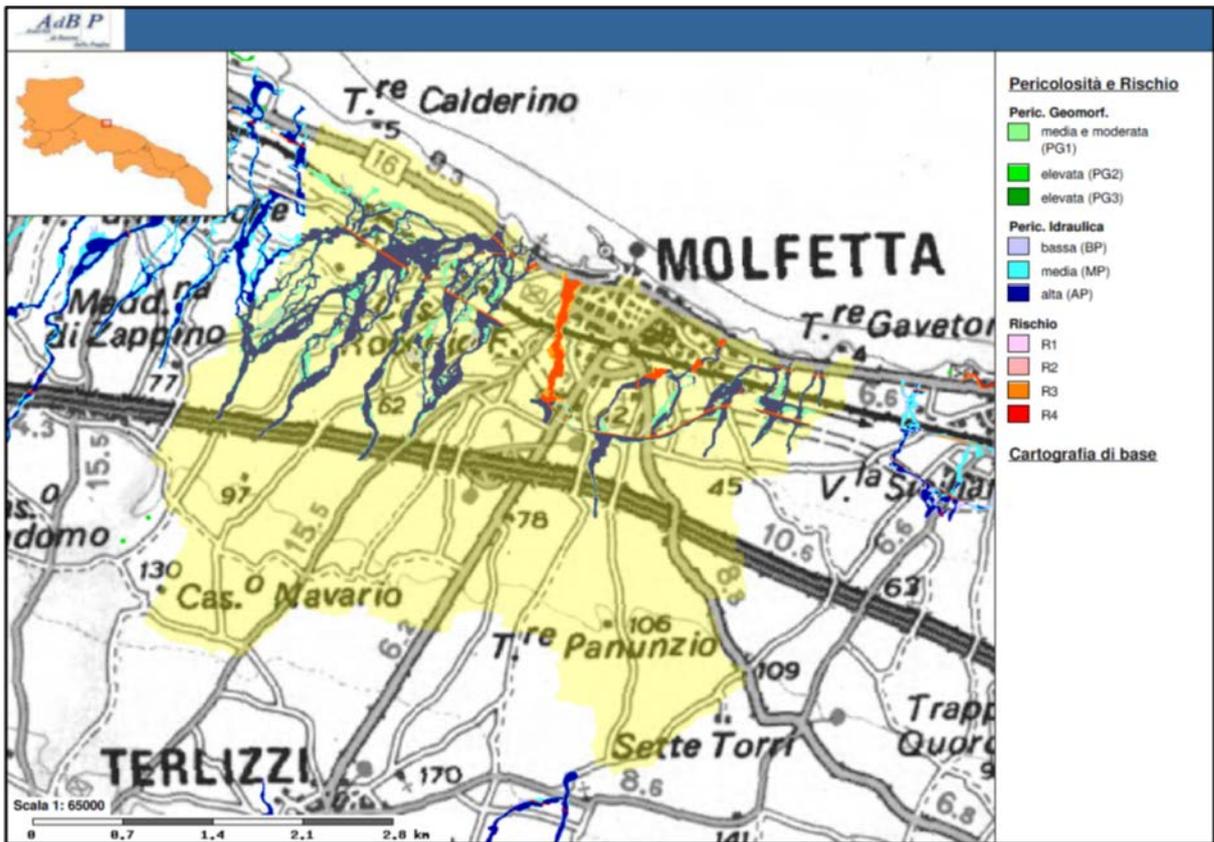


Figura 1.3.1-1: Pericolosità e rischio idraulico

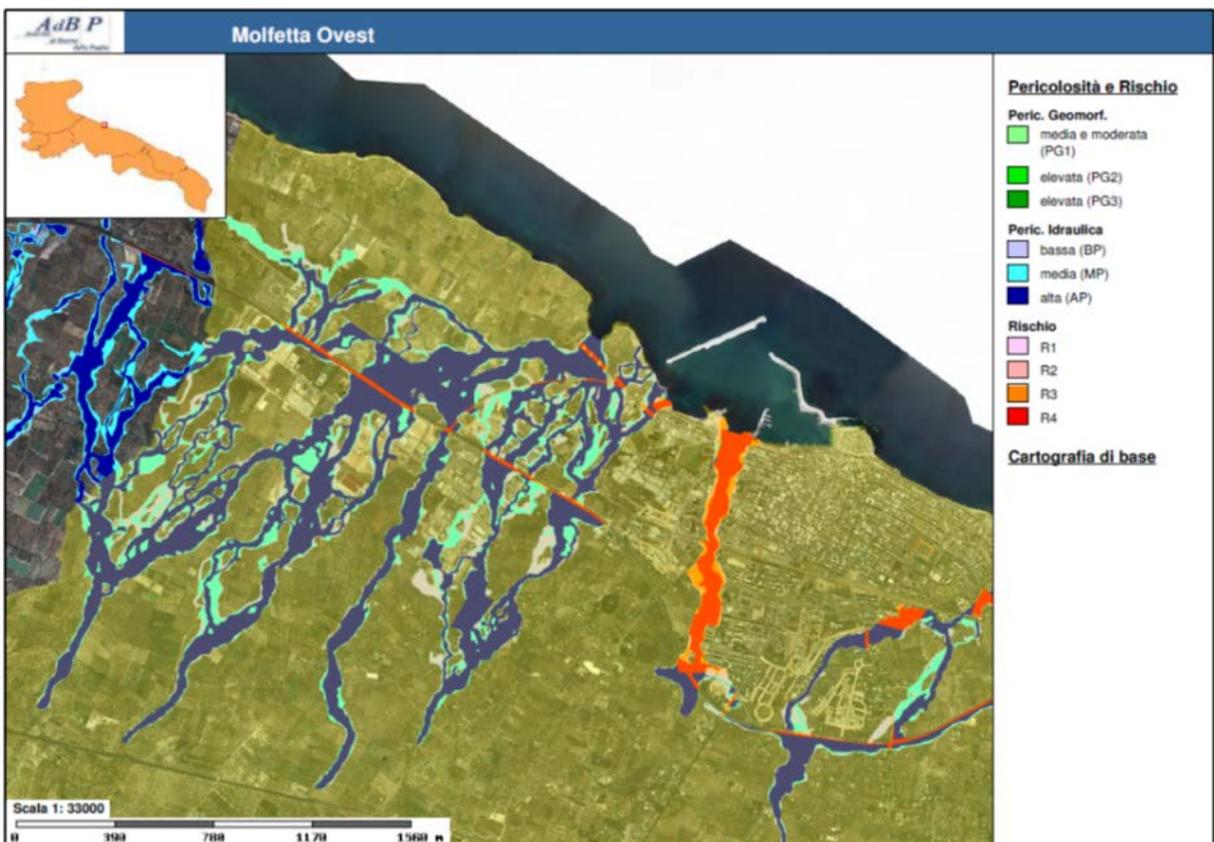


Figura 1.3.1-2: Pericolosità e rischio idraulico – Molfetta ovest



2) **Migliorare la qualità ambientale del territorio** puntualizzando e disciplinando con commisurazione alle caratteristiche dei luoghi, le NTA del PPTR, secondo principio di azione interattiva delle tutele; gli obiettivi di sviluppo urbanistico così come già programmati e l'articolazione del territorio in BP e UCP trovano nel quadro normativo una collocazione coordinata finalizzata ad attuare i primi in modo da garantire al patrimonio paesaggistico ed ambientale una posizione centrale sotto il profilo della valorizzazione e fruizione. Si colloca in tale ottica la definizione e l'implemento (rispetto a quelli già presenti nel PPTR), in particolare di UCP quali :

- l'Orlatura Costiera (waterfront), le "orlature di terrazzi",
- le "formazioni arbustive in evoluzione naturale (canneti)",
- i "siti di rilevanza naturalistica (SIC mare)",
- i "siti a potenzialità ecologica e naturalistica comunale",
- le "aree di rispetto dei boschi,
- le strade a valenza paesaggistica,
- le strade panoramiche,
- il circuito ciclabile territoriale

così come la perpetrazione di nuovi BP quali talune aree aventi le caratteristiche giuridiche di "bosco".>>

3) **Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata** attraverso disposizioni normative miranti a conservare le peculiarità storico-culturali ed ambientali che caratterizzano i luoghi dello scenario territoriale. La lettura **geografica integrata** dell'articolazione territoriale in UCP e BP consente di cogliere i profili di coniugazione valorizzativa culturale e "strategica urbanistica" assunta all'interno dell'Adeguamento; orlatura e fascia costiera dei 300 metri, urbe storica e moderna, aree delle attività produttive, sistema delle lame, e agro, sono "ragionati" non più come "fatti" o "elementi" tra loro distinti bensì come componenti morfo-funzionali di un insieme territoriale i cui confini comunali costituiscono solo un limite amministrativo e non certo ambientale e/o strutturale, quest'ultimo afferente sia al quadro geografico che della connettività. Allo stesso tempo tale lettura orienta ad una più acuta percezione culturale degli elementi morfologici e naturalistici territoriali in uno con il patrimonio storico culturale urbano e sparso in agro. Anche in tale ottica, ad esempio, si colloca la previsione di un "circuito ciclabile territoriale" integrato a quello urbano in modo da facilitare e promuovere una fruizione reale, fisica, ecosostenibile dei patrimoni storico-culturali ed ambientali territoriali.

4) **Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici**, attraverso il riconoscimento e cartografazione del territorio al netto delle aree NON tipizzate agricole, con puntualizzazione, al suo interno, delle disposizioni di tutela in modo da garantire la generale conservazione del suo assetto olivicolo con salvaguardia, recupero valorizzazione dei beni diffusi appartenenti alla tradizione costruttiva tra cui le costruzioni di pietra a secco o in muratura portante. L'adeguamento propone una ricognizione di importanti cisterne, edicole votive, torri e casuali della tradizione insediativa puntuale sparsa nell'agro.



Figura 1.3.1-5: Zona Pulo



**Figura 1.3.1-6:** Complesso rurale Loc. Belvedere



**Figura 1.3.1-7:** Ponte in pietra - Loc. Coppe



Figura 1.3.1-8: Fornace per la cottura della pietra (Calcara) - Loc. Torre Falcone

**5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo** attraverso la cartografazione e puntuale tutela dei Beni culturali e del paesaggio sia essi interni al tessuto costruito urbano che collocati sul resto del territorio comunale, in uno con gli Ulteriori Contesti Paesaggistici, insieme ai quali compongono la “struttura” identitaria della “Città di Molfetta”. In tale ottica è collocata la ricognizione di cisterne, torri e casali, edicole votive, ponti in pietra, sparsi nell’agro



Figura 1.3.1-9: Piscina D'Amato - Loc. Chiuso Rosso



**Figura 1.3.1-10** : Piscina Moscata - Loc. torre Moscata



**Figura 1.3.1-11**: a sx Torre Palummo, Contrada Molinara - a dx Torre del Gallo, zona Lama Martina



**Figura 1.3.1-12**: Ponte in pietra - Loc. 1° cala

**6) Elevare la qualità dei paesaggi delle urbanizzazioni contemporanee** attraverso interventi mirati a favorire l'implemento della ripermeabilizzazione e inverdimento di superfici a terra e incentivo alla formazione di tetti giardino (in particolare in aree interne alla RER); attraverso la conservazione dei giardini ed aree verdi privati componenti le caratterizzazioni tipologiche del tessuto costruito. Le tutele e le valorizzazioni costiere e delle lame in uno con la proposizione di un circuito integrato ciclabile territoriale mirano a dilatare la percezione qualitativa globale territoriale, utile a proiettare le aree delle urbanizzazioni contemporanee in posizione di relazione morfo-funzionale con il contesto ambientale generale comunale, nella generale ottica di collocarsi in modo coerente anche nell'ambito del perseguimento di un obiettivo fondamentale quale il minore consumo di suolo.

**7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva**, attraverso, in particolare, disposizioni normative volte alla conservazione degli assetti morfologici geografico-strutturali della costa, la puntualizzazione normativa degli interventi nel contesto della Città Consolidata in uno con le disposizioni delle schede PAE rispettivamente dell'area ex vincolo "Galasso" presso Torre Calderina e dell'area urbana storica ex vincolo L. 1497/39.

**8) Favorire la fruizione lenta del paesaggio**, attraverso la creazione di un circuito ciclabile territoriale (apposito UCP) coordinato ed integrato con quello urbano

**9) Valorizzare e riqualificare il paesaggio costiero** attraverso la definizione di un ulteriore UCP denominato "Orlatura Costiera", integrato alla normativa di tutela ope legis statale, che richiami, negli interventi conservativi ed innovativi ammessi in via urbanistica e paesaggistica, ad un'attenzione tematica specifica in grado di generare un particolare sensibilità progettuale e strategica verso il "limite" terra-acqueo" della città di Molfetta (vedi Tav. Figura 5.4-1 ; Figura 5.3-5).

**10) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili** attraverso la conservazione dell'assetto previsionale urbanistico generale che non prevede l'interessamento di particolari aree rurali per l'insediamento di impianti impartivi da un lato e dall'altro affidando alle soluzioni progettuali edilizio-urbanistiche il compito di favorire il ricorso a sistemi rinnovabili strutturati alla "scala edilizia".

**11) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture** attraverso l'incentivo alla realizzazione di idonee aree verdi nonché di opportune schermature lineari verdi finalizzate a migliorare anche i requisiti acustici e di abbattimento polveri.

**12) Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali, di quelli produttivi ed industriali**, attuando le previsioni dimensionali urbanistiche dell'Adeguamento nel rispetto tanto delle necessità socio-economiche della comunità quanto delle caratteristiche strutturali ed ambientali del territorio comunale, contrassegnato dal duplice rapporto geografico tra mare ed entroterra rurale, perseguendo il generale obiettivo di riduzione del consumo di suolo.

A tali obiettivi generali si riferiscono i seguenti **obiettivi specifici** che assumono valore di riferimento per i Progetti territoriali, per il paesaggio comunale e per i Progetti integrati di paesaggio sperimentali e per gli obiettivi di qualità dell'ambito paesaggistico in cui è inserito il comune di Molfetta.

**1-bis) Equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici:**

- diretta applicazione delle NTA del PAI nell'attuazione dell'adeguamento (assorbimento delle NTA del PAI nelle Norme dell'Adeguamento);
- valorizzazione paesaggistica delle aree tutelate con le NTA del PAI
- valorizzazione dell'assetto ambientale delle aree interessate dalle lame e dal reticolo idrografico (introduzione della REC);

**2-bis) Migliorare la qualità ambientale del territorio:**

- **Per i Beni Paesaggistici:**
- conservare e valorizzare l'assetto stilistico costruttivo delle area posta a vincolo ex art. 134 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii. del centro storico e dell'ambito costiero di ponente presso Torre Calderina; rif. richiamo alle schede PAE ( art. 108 delle presenti NTA) e ulteriore disciplina di dettaglio per gli interventi ricadenti nell'area della città consolidata ( art. 76 bis delle presenti NTA)
  
- **Per gli Ulteriori Contesti Territoriali:**
- Valorizzazione ambientale e paesaggistica del reticolo idrografico (R.E.C.)
- Collocazione dell'Orlatura Costiera al centro del quadro di coerenza dei modelli evolutivi socio economici della comunità rispetto alle peculiarità storico-geografiche comunali.
- Preservazione dei canneti.
- Riconoscere al SIC mare di ponente una componente rilevante nel contesto delle peculiarità geografico-ambientali comunali la cui conservazione dipende anche dalla tutela delle aree a terra di prossimità – rif. introduzione di norme che limitano l'uso dei fertilizzanti agricoli),
- Riconoscere all'area del Pulo e all'area dell'Oasi di Protezione di Torre Calderina una valenza anche naturalistica legata alle oggettive proprie distintive peculiarità geografiche, strutturali naturalistiche e/o seminaturalistiche. Per l'Oasi conservare in particolare l'assetto della fascia a nord della ex S.S.n.16.
- Conservare e tutelare le aree che presentano caratterizzazione giuridica di "bosco". Rif.
- Conservare e valorizzare l'area a ridosso di Cala San. Giacomo quale presunto punto marittimo di prossimità all'antica Via Traiana nel tronco passante per Ruvo di Puglia;
- Rendere le strade a valenza paesaggistica, elementi gerarchici dell'armatura viaria,
- Conservare la funzione rappresentativa del "paesaggio pugliese" offerta dalle visuali dalle strade panoramiche,
- Creare un circuito ciclabile in grado, attraverso il proprio percorso, di rendere fruibile in modo "lento" e sostenibile l'intero territorio comunale, collegandosi ai segmenti di connessione con le località limitrofe;

**3-bis) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata**

- conservare le tutele territoriali nei processi di pianificazione urbanistica evitando il consumo di suolo; rif. tav. 4.3ter – la stessa che mette insieme bp e ucp
- implemento della mobilità dolce tramite la formazione di un reticolo territoriale ciclabile;

**4-bis) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici**

- Indicazione del perimetro generale dell'UCP Paesaggi Rurali, coerente con la propria nozione paesaggistica (art. 83 delle NTA del PPTR);
- rendere i beni diffusi in agro, elementi puntuali distintivi della tradizione storica e del sistema di " georeferenziazione" dei luoghi costitutivi storici dell'agro;
- consentire la conservazione degli orti residuali costieri, più presenti sulla fascia di ponente.

**5-bis) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo**

- Collocare in modo adeguatamente tutelato, i BP e UCP nei contesti e dinamiche d'uso sociale del territorio e del patrimonio immobiliare preservandoli da processi di degrado e abbandono;

**6-bis) Elevare la qualità dei paesaggi delle urbanizzazioni contemporanee**

- ripermeabilizzazione e inverdimento di superfici a terra e incentivo alla formazione di tetti giardino ( disposizioni normative varie)
- disciplina di dettaglio per la città consolidata finalizzata alla conservazione delle aree lastricate, dei giardini urbani ecc ( rif. disposizioni normative varie)
- interconnettere con mobilità dolce le aree di verde urbano delle Lame con l'area del Pulo e la fascia costiera;

**7-bis) Valorizzare la struttura estetico-percettiva,**

- favorire ed avviare interventi di recupero e valorizzazione ambientale costiera, rendere chiare le norme che regolano la tutela e valorizzazione delle aree urbane storiche;

**8-bis) Favorire la fruizione lenta del paesaggio,**

- collegare gli UCP che presentano valenze fruibili pubbliche;

**9-bis) Valorizzare e riqualificare il paesaggio costiero**

- preservare dall'inurbamento l'assetto ambientale della fascia costiera di ponente
- armonizzare le tutele paesaggistiche della fascia costiera con le necessità degli insediamenti balneari esistenti di levante in combinato con le previsioni urbanistiche della z.t.o. D4;
- preservazione della cortina storica a mare del borgo portuale e della città antica

**10-bis) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili**

- esclusione delle aree rurali dalla possibilità di installarvi impianti a caratterizzazione coprente areale
- induzione alla utilizzazione dei lastrici degli edifici per la installazione di impianti fotovoltaici

**11-bis) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture**

- Inverdimento delle aree produttive.

**12-bis) Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali, di quelli produttivi ed industriali,**

- ricorso ai materiali naturali tradizionali locali anche al fine di creare ricadute occupazionali e produttive
- inverdimento e ripermeabilizzazione del suolo

Gli interventi e le attività oggetto di programmi o piani, generali o di settore, finalizzati a recepire ed attuare il presente Adeguamento, devono essere coerenti con il quadro degli obiettivi generali e specifici di cui alle presenti norme. (vedi - Capitolo 5 – L'Adeguamento al Piano Paesaggistico Territoriale).

## 1.6 Cornice tecnico-amministrativa dell'Adeguamento

Il Comune di Molfetta è dotato di Piano Regolatore Generale, la cui Variante generale (nel seguito PRGC) è stata approvata, ai sensi della Legge Regionale n. 56/1980, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 527 del 10 maggio 2001, pubblicata sul B.U.R.P. n. 96 del 04 luglio 2001 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 08 agosto 2001.

Il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Molfetta, approvato con DGR n. 527 del 10 maggio 2001, è vigente nelle forme stabilite dalla successiva Variante *“per ampliamento delle aree da destinare a insediamenti produttivi”*, approvata con DGR n. 489 del 31/03/2005 nonché con Regolamenti Edilizio adeguato al R.E.T. (rif. DGR 21 12.2017, n. 2250

In BURP n. 6 del 11.01 2018) con conseguenziale allineamento di talune disposizioni delle NTA sempre nell’ottica di non introdurre variazioni dimensionali al Piano, come stabilito dalla normativa regionale di riferimento.

Va anche considerato che lo strumento generale ha recepito le perimetrazioni del piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30/11/2005, e modificato per il territorio di Molfetta con DCIAdB n. 11 del 20/04/2009) nonché quanto alla carta idrogeomorfologica dell’AdB.

In data 15 dicembre 2000, con deliberazione della Giunta Regionale n. 1748/2000, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 6 dell'11 gennaio 2001, veniva approvato il "Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio" (nel seguito PUTT/p), le cui NTA prevedevano l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali alle norme del PUTT/p.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 25 del 24 maggio 2010, ha adottato il PRGC adeguato al PUTT/p e, con successiva deliberazione n. 52 del 27 settembre 2010, ha proceduto all'esame delle osservazioni pervenute. Il piano adottato è stato oggetto di numerose osservazioni e prescrizioni da parte della Regione Puglia - Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica — in adeguamento alle quali i relativi atti sono stati rielaborati. Con deliberazione n. 30 del 11 febbraio 2015, la Giunta Comunale ha preso atto degli elaborati adeguati alle osservazioni e prescrizioni regionali.

Nelle more la Giunta Regionale con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013 (BURP n. 108 del 06.08.2013) adottava il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (nel seguito PPTR) e con Deliberazione della Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23 marzo 2015 veniva approvato definitivamente il PPTR ai sensi degli articoli 135, 143; 144 e 145 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio", nonché ai sensi della Legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e s.m.i. Con successive deliberazioni di Giunta Regionale nn. 240/2016, 1162/2016, 496/2017 e 2292/2017 sono state approvate modifiche ed integrazioni al PPTR che, però, non hanno interessato il territorio del Comune di Molfetta.

La Regione, con deliberazioni di Giunta Regionale n. 1810 del 01 ottobre 2013, emana le linee interpretative di prima applicazione del PPTR, perfezionate poi con le successive linee interpretative approvate con D.G.R. n. 1514 del 27 luglio 2015 e con D.G.R. n. 2331 del 28 dicembre 2017; ai sensi dell'art. 97, comma 1, delle NTA del PPTR, i Comuni e le Province adeguano i propri piani urbanistici generali e territoriali alle previsioni del PPTR entro un anno dalla sua entrata in vigore.

Il Comune di Molfetta, attraverso il percorso tecnico-amministrativo intrapreso già per l'adeguamento del PRGC al PUTT/p, si è dotato di strati conoscitivi utili oggi all'adeguamento del PRGC al PPTR.

In tale cornice, inoltre, vanno collocate le diverse attività amministrative comunali, tra le quali :

-la deliberazione n. 161 del 17 luglio 2015, la Giunta Comunale dava avvio al procedimento di formazione del PUG con la formulazione del relativo atto d'indirizzo.

- la deliberazione n. 212 del 5 novembre 2015 di Giunta Comunale che ha fornito al Dirigente del Settore Territorio l'indirizzo di procedere alla redazione del Piano di Adeguamento del P.R.G.C. al Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR) ai sensi e per gli effetti dell'art. 97 delle NTA dello stesso PPTR, tenendo conto di quanto già acquisito in sede di adeguamento al PUTT/p di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n. 30 dell'11

febbraio 2015, ove pertinente all'attività a svolgersi. Nel 2015, l'Ufficio col supporto di professionisti esterni elaborava anche un rapporto preliminare per la procedura di verifica di assoggettabilità a V.A.S.

Nel maggio 2016, l'Assessore protempore al Territorio e Ambiente, formulava richiesta alla Regione Puglia, per istituire un tavolo tecnico di lavoro regolamentato da un protocollo d'intesa fra Enti avente lo scopo di governare e accompagnare il procedimento di adeguamento del PRGC al PPTR. La Giunta Comunale approva lo schema di protocollo d'intesa con deliberazione n. 113 del 17 maggio 2016.

Allo stato attuale, le previsioni del PRGC vigente sono state in gran parte attuate: infatti, dei ventiquattro comparti residenziali o misti previsti nelle zone B e C, ben diciassette sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione e tre sono già stati definitivamente pianificati prima dell'entrata in vigore del PPTR per cui, ai sensi dell'art. 106 comma 1 delle NTA del PPTR, agli interventi da essi previsti non si applicano le norme del nuovo piano paesaggistico per tutto il periodo di efficacia dei piani stessi.

Inoltre, il Consiglio Comunale con Deliberazione n. 07 del 10 agosto 2017 prendeva atto delle linee programmatiche presentate dal Sindaco, relative alle azioni e ai progetti che l'Amministrazione Comunale intende realizzare nel corso del mandato amministrativo, al cui punto 22, dedicato all'urbanistica, si prevede di *"completare tutta la pianificazione esistente che ha generato ben consolidati interessi legittimi ed evitare contenziosi grandemente onerosi per il Comune come in alcuni casi già avvenuto"*, pur adeguandola alla normativa intervenuta in materia ambientale, paesaggistica, di rischio idraulico, antisismico, ecc. e, parallelamente, di attivare un processo partecipativo che fornisca idee condivise per il governo del territorio. Tali linee programmatiche sono state recepite nel Documento Unico di Programmazione approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 22 marzo 2018.

In attuazione delle dette linee programmatiche, ai sensi dell'art. 50, comma 2, del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i., il Sindaco ha emanato l'atto di indirizzo prot. 40121 del 26 giugno 2018 con il quale ha disposto l'allestimento di una variante normativa all'art. 7 delle NTA del PRGC atta a superare le criticità emerse nella pianificazione dei residui quattro comparti residenziali per i quali, pertanto, il Comune e i privati, secondo le rispettive competenze, potranno, a breve, predisporre le conseguenti pianificazioni.

La stessa deliberazione della Giunta Regionale n. 2331 del 28 dicembre 2017, che approva il documento di indirizzo *"Linee interpretative per l'attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176 del 16/02/2015"*, al punto *"10 – rif. Art. 97"* dell'allegato precisa che l'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPTR interviene in ordine al recepimento del *"Sistema delle Tutele"* e dello *"Scenario Strategico"* come fissati nelle NTA del PPTR. Pertanto, come precisato dallo stesso punto, **l'adeguamento dello strumento urbanistico generale al PPTR non comporta modificazioni al vigente strumento urbanistico generale** in ordine al dimensionamento del Piano, alle zonizzazioni, alle destinazioni d'uso, agli indici ed ai parametri urbanistici.

Da ciò consegue che tale procedimento è mero ADEGUAMENTO che **non comporta modificazioni al vigente strumento urbanistico generale** in ordine al dimensionamento del Piano, alle zonizzazioni, alle destinazioni d'uso, agli indici ed ai parametri urbanistici.

Tenuto conto che:

- il protocollo d'intesa, il cui schema fu approvato dalla Giunta con la deliberazione n. 113/2016, non è mai stato sottoscritto;
- le NTA del PPTR, nei vari articoli, specificano con sufficiente dettaglio gli elementi costitutivi del processo di adeguamento del PRGC al PPTR;
- l'art. 97 delle Norme tecniche di attuazione del PPTR richiama la necessità di uno stretto coordinamento tra gli enti interessati dal procedimento (Regione, Ministero dei Beni Culturali, Autorità di Bacino, etc.) anche attraverso l'indizione di conferenze di co-pianificazione per la condivisione degli approfondimenti operati alla scala locale delle conoscenze, degli obiettivi e delle disposizioni del PPTR;

il procedere secondo l'indirizzo per la pianificazione urbanistica, prot. n. 42131 del 4 luglio 2018, emanato dal Sindaco ai sensi dell'art. 50, comma 2, del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i, con il quale si dispone, l'adeguamento del PRGC al PPTR senza introdurre modificazioni strutturali alla pianificazione vigente, ovvero **senza variante** ex L.R. 56/80, appare ragionevole e coerente col rispetto dell'obiettivo conformativo della pianificazione vigente alle tutele paesaggistiche sovraordinate nel quadro dell'ordinario e **persequativo completamento** attuativo dello strumento vigente.

---

Nel novembre 2018, con il supporto tecnico esterno al RUP, viene avviata l'attività vera e propria di predisposizione dell'Adeguamento, dapprima con una attività ricognitiva e poi con valutazioni e proposizioni che dopo essere state partecipate con appositi forum sono state poste all'attenzione preliminare (attività concertativa e di condivisione) del MiBACT; il cui contributo della Soprintendenza espresso nel giugno 2020, ha consentito di puntualizzare ulteriormente taluni aspetti normativi e di impostazione generale dell'Adeguamento.

La Struttura Urbanistica della città di Molfetta, degli ultimi 20 anni, pertanto, è stata determinata da un quadro strumentale non riconducibile ad una visione strategica univoca, all'interno della quale le risorse storico-culturali, ambientali e strutturali del territorio avessero una posizione condizionante, se pure il PRGC in qualche modo abbia tentato di assorbire lama Martina nel "disegno urbano" e recepito tanto le importanti previsioni del Piano regolatore generale del Porto quanto quelle della zona ASI.

Con l'approvazione del PPTR si ha, quindi, la necessità di ridefinire ex novo un quadro strutturale e strategico a valenza paesaggistica, maggiormente orientato a porre il patrimonio storico culturale, seminaturalistico e geografico, al centro dei futuri processi d'uso e trasformazione del territorio così che questi possano risultare, coerenti, compatibili e sostenibili anche nell'ottica di un minore consumo di suolo.

## **1.7 Profili strutturativi dell'adeguamento**

## **1.8 La costruzione del sistema informatico territoriale**

La conoscenza prodotta nella fase di elaborazione del PRGC al PUTT/P costituisce una fonte di informazioni di notevole interesse e dettagliata, proprio per questo di difficile gestione.

Si pensi in particolare alle conoscenze acquisite relative al territorio comunale molfettese condivise in appositi tavoli tecnici con la Regione Puglia e l'Autorità di Bacino e riportate, in aggiornamento, nella Carta idromorfologica del territorio di Molfetta, trasmessa ufficialmente dall'Autorità di Bacino della Puglia con nota prof. 9931 del 1° agosto 2014 e condivisa dalla Regione Puglia.

A supporto del processo di costruzione del quadro delle conoscenze e dei quadri interpretativi del territorio di Molfetta, i dati raccolti e/o prodotti sul territorio sono stati organizzati in un Sistema Informativo Territoriale (SIT), costruito in linea con le raccomandazioni contenute nelle "Istruzioni tecniche per l'informatizzazione dei PUG, nell'ambito del SIT Regionale" approvate con Dgr 1178 del Luglio 2009, il quale lungi dal limitare la possibilità di rappresentare adeguatamente le specificità locali, permette letture d'insieme di analisi spesso svolte per temi, discipline ed ambiti territoriali diversi.

A tale scopo il sistema delle conoscenze e conseguentemente la base dati del SIT, in coerenza con il DRAG – Linee guida per l'elaborazione dei PUG, è stata organizzata secondo i seguenti sottosistemi:

- Dati di base,
- risorse ambientali,
- risorse paesaggistiche,
- risorse rurali,
- risorse insediative,
- risorse infrastrutturali,
- realtà socio-economica,
- stato della pianificazione.

In ragione della specificità e complessità del territorio di Molfetta e delle risorse ambientali e paesaggistiche l'adeguamento articola la sua fase ricognitiva e valutativa restituendo il quadro delle conoscenze alle scale più appropriate per la descrizione del sistema territoriale di area vasta e sistema territoriale locale.

Tutti gli strati informativi disponibili sul SIT regionale (carta tecnica regionale in scala 1:5.000, DTM a 8 metri, Ortofotocarta, uso del suolo, carta Geomorfoidrologica, Carta dei Beni culturali, etc.) e su altri banche dati ufficiali (Es. ISTAT, Agenzia del Territorio) sono stati acquisiti nel SIT comunale.

In particolare la carta tecnica regionale e l'Ortofotocarta sono stati utilizzati come base per la produzione dei dati tematici originali, prodotti per l'adeguamento, i quali hanno rispettato gli standard nazionali/europei e sono stati pertanto georiferiti nel sistema di proiezione geografica UTM 33 Wgs 84. Ove possibile le geometrie sono state fatte coincidere con quelle presenti sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000. Il formato dei dati utilizzato è stato lo shape file e il software utilizzato QGIS (rilasciato con licenza GNU General Public License).

Tale strumento, che ha già mostrato la sua utilità nelle varie fasi d'approccio, risulterà di estrema utilità nella fase di divulgazione e gestione dell' adeguamento del PRGC al PPTR e in base a quanto espresso nella Dgr 1178/2009, nella fase di controllo di compatibilità (ai sensi della LR 20/2001 art. 5, c. 7) da parte della Regione e della Provincia.

## **1.9 Principi e finalità dell'Adeguamento**

L'Adeguamento del PRGC al PPTR, in ossequio agli adempimenti comunali ex art. 97 delle NTA del Piano regionale (PPTR), rappresenta per il Comune di Molfetta il raggiungimento di un importante traguardo amministrativo e tecnico in relazione alla struttura in diritto e strumentale del Piano Regolatore Generale Comunale approvato definitivamente con Deliberazione di Giunta Regionale n. 527 del 10 maggio 2001, pubblicata sul B.U.R.P. n. 96 del 04 luglio 2001 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 08 agosto 2001.

L'Adeguamento del PRGC al PPTR, d'ora in avanti "ADEGUAMENTO", è strumento di pianificazione generale comunale rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, con ogni effetto in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio considerato nel suo generale assetto e pertanto anche come "paesaggio" della popolazione insediata.

L'adeguamento persegue le finalità di tutela e valorizzazione nonché di recupero e riqualificazione paesaggistica, coerentemente al PPTR, del territorio comunale conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

L'adeguamento, coerentemente col PPTR, persegue l'armonizzazione delle previsioni urbanistiche con la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio comunale attraverso anche la promozione e realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità, sostenibilità e biodiversità.

Le finalità perseguite dall'Adeguamento sono coordinate agli obiettivi generali e specifici del PPTR e di cui al Capo I del Titolo IV delle NTA di PPTR che disciplina lo "Scenario strategico".

### **Finalità**

L'Adeguamento disciplina il territorio comunale sia sotto il profilo urbanistico che paesaggistico. Esso ne riconosce, valorizza e tutela, in ordine alle previsioni dimensionali, strutturali e programmatiche, gli elementi, gli aspetti ed i caratteri ambientali peculiari ancorché derivanti e/o tra loro relazionati, dall'azione antropica.

In particolare l'Adeguamento comprende, conformemente alle disposizioni del D.Lgs. n. 42/04 e smi (d'ora in avanti Codice) e del PPTR:

- a) la ricognizione del territorio comunale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche strutturali ed ambientali e pertanto di quelle paesaggistiche;
- b) la perimetrazione dei Beni Paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice ovvero:
  - b1) degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione e con le specifiche prescrizioni d'uso;
  - b2) delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché delle prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- c) la perimetrazione degli ulteriori contesti paesaggistici di cui all'art. 143 lett. e) del Codice, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- d) il recepimento delle specifiche normative d'uso e gli obiettivi di qualità che il PPTR attribuisce all'Ambito Paesaggistico della Puglia Centrale;
- e) l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- f) le misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio ancorché derivanti dal dimensionamento urbanistico, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- g) recepisce le linee-guida (già del PPTR) prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione del territorio comunale;
- h) le misure di coordinamento con le previsioni dell'Area di Sviluppo Industriale (ASI), col Piano Regolatore
- i) Generale del Porto, Piano delle Coste, nonché col PAI e altri piani, programmi e progetti di settore e sviluppo economico.

L'attuazione del PPTR sottopone a specifica normativa paesaggistica il territorio comunale.

#### **STRATI INFORMATIVI DI BASE UTILIZZATI**

- a) carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000 realizzata da volo aereo digitale del 2006 e collaudata da IGM nell'ambito della realizzazione del Sistema Informativo Territoriale Regionale (sistema di riferimento UTM 33 WGS84);
- b) relativa ortofoto in scala 1:5.000;
- c) immagini catastali aggiornate in tempo reale fornite dall'Agenzia del Territorio mediante link wms.

### **1.10 Elaborati Costitutivi dell'Adeguamento**

L'adeguamento del PRGC al PPTR è costituito dai seguenti elaborati:

#### **Serie 1. Elaborati del PRGC**

N.b.: La restituzione degli strati informativi del PRGC è avvenuta su trasposizione e adattamento al CTR 2006 agg.to 2011. L'assetto grafico delle tavole risulta coerente allo stato di fatto e di diritto riveniente dal processo attuativo del PRGC all'attualità. Risultano pertanto rettificati alcuni graficismi originariamente incoerenti rispetto alla relativo dispositivo scritto in NTA. Quest'ultime come per legge, prevalenti.

1.A	Relazione Generale del PRGC
1.1	Norme Tecniche di Attuazione Urbanistica
1.2	Regolamento Edilizio
1.D01	Inquadramento territoriale
1.D02	Stato dei Luoghi – CTR aggiornamento 2011
1.D03	PRGC Territorio Comunale

---

1.D04	Legenda
1.D04	Zone Omogene (da Tavola I a Tavola IX)
1.D05	Zone Omogenee
1.D05bis	Zone Omogenee, PAI e reticolo idrografico dell'adeguamento
1.D06	Progetto generale del PRGC su base CTR aggiornamento 2011 (da Tavola I a Tavola IX)
1.D06bis	Progetto generale del PRGC su base CTR aggiornamento 2011, PAI e reticolo idrografico dell'adeguamento (da Tavola I a Tavola IX)
1.D07	Progetto generale del PRGC su base CTR aggiornamento 2011
1.D07bis	Progetto generale del PRGC su base CTR aggiornamento 2011 e PAI e reticolo idrografico dell'adeguamento

### **Serie 2. Relazioni Adeguamento PRGC al PPTR**

2.A	Relazione Generale – Paesaggio (RGP)
2.B	Relazione Ambientale
2.C	Norme Tecniche di Attuazione - Paesaggio (NTA-P)
2.D	Linee Guida paesaggistiche per gli interventi nelle aree della z.t.o D4
2.E	NTA del PAI, Atto di Indirizzo per la Messa in Sicurezza dei Territori a Rischio Cavità Sotterranee, scheda Pulo di Molfetta
2.F	Scheda PAE 0007 (già del PPTR con stralcio della pag. n.30471 della DGR 17 aprile 2018 n.623)
2.Fbis	Scheda PAE 0111 (già del PPTR con stralcio della pag. n.30471 della DGR 17 aprile 2018 n.623))

### **Serie 3. Struttura ricognitiva e valutativa dell'adeguamento**

(serie delle descrizioni strutturali di sintesi e delle Interpretazioni identitarie e statutarie)

3.1	Carta idrogeomorfologica dell'adeguamento
3.1bis	Carta idrogeomorfologica condivisa con AdB del 2014/2015 (rif. D.G.C. n. 30 del 11/02/2015)
3.1ter	Comparazione carta idrogeomorfologica dell'adeguamento con carta idrogeomorfologica AdB 2014/2015
3.2	La struttura ecosistemica
3.3	La valenza ecologica del territorio agricolo comunale
3.4	La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione
3.4bis	evoluzione della "forma urbis"
3.5	La "Carta dei Beni Culturali"
3.5bis	Abaco dei Beni Culturali
3.6	il sistema delle città costiere del nord barese
3.7	Le morfotipologie rurali
3.8	Le morfotipologie dei tessuti edificati
3.9	Articolazione del territorio urbano e rurale
3.10	Infrastrutture territoriali
3.11	Uso del suolo agricolo
3.12	La struttura percettiva e della visibilità
3.13	Il paesaggio costiero comunale
3.14	Aree dell'art. 142 c.2 del Codice
3.a	Schede di manufatti e costruzioni del patrimonio paesaggistico/beni diffusi del paesaggio agrario

### **Serie 4. Lo Scenario strategico :**

#### 4.1 Per il Patto città-campagna:

4.1.1	Tavola sinottica del Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione (PAMv)
4.1.2	Tavola informativa dell'Adeguamento sul PAMv

#### 4.2 Per Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce:

4.2.1	Tavola sinottica della rete ciclabile territoriale
-------	--

**4.3 Per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri:**

4.3.1 Tavola sinottica dell'Orlatura Costiera ("waterfront")

4.3.2 Tavola sinottica progetto per zona Torre Calderina

**4.3 bis) per la valorizzazione della Rete Ecologica regionale, del sistema infrastrutturale per la mobilità dolce ed i sistemi territoriali per la fruizione dei beni paesaggistici:**

4.3 bis.1 Tavola sinottica progetto per Lama Martina

4.3 ter) Tavola sinottica generale di "orientamento strategico" alla pianificazione territoriale : (sovrapposizione BP e UCP su tipizzazione di zona ex DM 1444/68)

**4.4 Linee guida regionali (già del PPTR)**

4.4.1 parte prima - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili

4.4.1 parte seconda – Componenti di paesaggio e impianti di energie rinnovabili

4.4.2 Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (AP-PEA)

4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane

4.4.4 Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia

4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture

4.4.6 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali

4.4.7 Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette

**Serie 5. Scheda dell'Ambito Paesaggistico della PUGLIA CENTRALE (già del PPTR)**

**Sezione A: Descrizioni strutturali di sintesi**

A0: Individuazione e perimetrazione dell'ambito

A1: Struttura idro-geo-morfologica

A2: Struttura ecosistemico - ambientale

A3: Struttura antropica e storico culturale

**Sezione B: Interpretazioni identitarie e statutarie**

B1 Ambito

B2: Figure territoriali e paesaggistiche che compongono l'Ambito

**Sezione C: Lo scenario strategico d'Ambito**

C1: I progetti territoriali per il paesaggio regionale

C2: Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

**Serie 6. Il sistema delle tutele (per le categorie di beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici per i quali trovano applicazione le presenti norme)**

**Tavole :**

**6.1 Struttura idrogeomorfologica**

6.1.1 Componenti geomorfologiche – da Tavola I a Tavola IX

6.1.2 componenti idrologiche – da Tavola I a Tavola IX

**6.2 Struttura ecosistemica e ambientale**

6.2.1 componenti botanico vegetazionali – da Tavola I a Tavola IX

6.2.2 componenti delle aree protette e dei siti naturalistici – da Tavola I a Tavola IX

**6.3 Struttura antropica e storico culturale**

6.3.1 componenti culturali e insediative – da Tavola I a Tavola IX

6.3.2 componenti dei valori percettivi – da Tavola I a Tavola IX

**Serie 7. Rappresentazione sinottica delle tutele paesaggistiche, PAI, e delle previsioni urbanistiche generali.**

Tavola unica

## **1.11 L'ascolto e la partecipazione - I FORUM**

Il processo di partecipazione è volto alla raccolta di fatti e situazioni sociali (sull'uso del territorio – sotto o sovra utilizzo, utilizzi anomali ecc. - e sui suoi significati, in modo da costruirne una mappa di luoghi differentemente sensibili) oltre che di valutazioni, opinioni, bisogni collettivi, costruzione di scenari.

Si è ricorso, pertanto, a modalità comunicative che sono state pubbliche ed aperte alla partecipazione popolare sia essa ordinaria che qualificata.

E' importante che anche lo sguardo 'esterno' di cittadini e/o operatori economici e tecnici entri nelle relazioni di partecipazione in maniera trasparente, dilatando le prospettive, proponendo comparazioni, portando stimolazione della riflessione e discussione anche su fatti ed elementi latenti o poco evidenziati.

Ciò collabora a far emergere l'importanza di fatti ed elementi del territorio significativi sia nell'analisi obiettiva che nelle proposizioni; si ingenerano così condizioni di sollecitazione ad esprimersi.

Ha utilizzato pertanto modalità comunicative che sono state solo parzialmente aperte o autogestite, ma in maniera misurata e discreta orientate sulla base delle necessità.

In via metodologica, i presupposti questa scelta, derivati sia dalla teoria che dalla pratica, possono essere così sintetizzati:

a) in tutte le forme comunicative, da quelle narrative a quelle dialogiche, vengono prodotte selezioni, censure, opinioni o valutazioni 'mediatizzate' ecc. ;

b) anche il ricercatore/progettista è orientato da teorie e narrazioni, è un mito ormai superato quello della sua presunta 'neutralità';

c) è ineliminabile il suo intervento nei processi di progettazione partecipata, ma ne è possibile il controllo attraverso una circolarità della comunicazione che ritorna sulle idee e sulle conoscenze, emendandole o integrandole e attraverso una eterogeneità di strumenti e situazioni comunicative.

Per l'adeguamento si è scelto di utilizzare prevalentemente forme partecipative ad alta "riconoscibilità", secondo la tradizione legata agli strumenti di pianificazione: quindi si è proceduto con dibattiti pubblici (forum).

### **Primo Forum**

Il primo incontro è stato svolto nella fase intermedia tra una prima di raccolta di dati generali e quantitativi. Si è trattato di mostrare gli strati ricognitivi urbanistici e paesaggistici già ben noti, come quelli dell'adeguamento al PUTT/P, dello Studio di fattibilità per il PAMv, lo Studio particolareggiato dell'Agro, il Piano delle Coste e quello dei Dehors, le perimetrazioni dell'AdB; quadro in grado già di tracciare gli scenari paesaggistici e territoriali in linea con quelli evidenziati dal PPTR, visti ed individuati questa volta su scala locale e che assumono interesse. L'intera indagine ricognitiva era inoltre facilitata, dalla complessa attività dell'Ufficio di informatizzare i grafici del vigente PRGC, che forniva l'adeguato strato tecnologico/iconografico col quale operare.



Figura 1.5.4-1: Manifesto di pubblicizzazione del primo Forum



Figura 1.5.4-2: Immagine del Forum del 5 aprile 2019

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Il primo Forum si è tenuto nella sala conferenze di Lama Scotella il 5 aprile 2019, ha avuto una notevole partecipazione di pubblico sia di addetti ai lavori che di semplici cittadini.

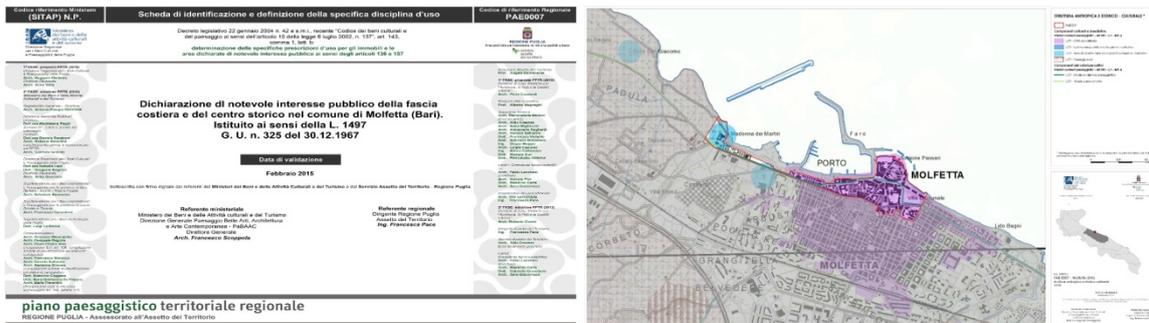
In questo primo incontro si è parlato dell'adeguamento del PRGC di Molfetta al PPTR nelle sue varie sfaccettature sgombrando il campo da false attribuzioni pittoresche alla parola paesaggio; si è evidenziato come il PPTR sia strumento volto a favorire l'allinearsi delle necessità di salvaguardia e di valorizzazione dei territori, alle risorse e potenzialità patrimoniali a valenza urbanistica.

Questo approccio all'adeguamento, visto sovente e dagli occhi inesperti come dispiegamento di ulteriori vincoli, ulteriori regole, in realtà è una articolazione, sì complessa, ma chiara e ben declinata, del modello interattivo tra cura del territorio e obiettivi per il raggiungimento "consapevole" di uno sviluppo sociale sostenibile.

Di seguito si riportano alcune immagini proiettate al Forum.



Figura 1.5.4-3: Immagini proiettate al Forum



REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

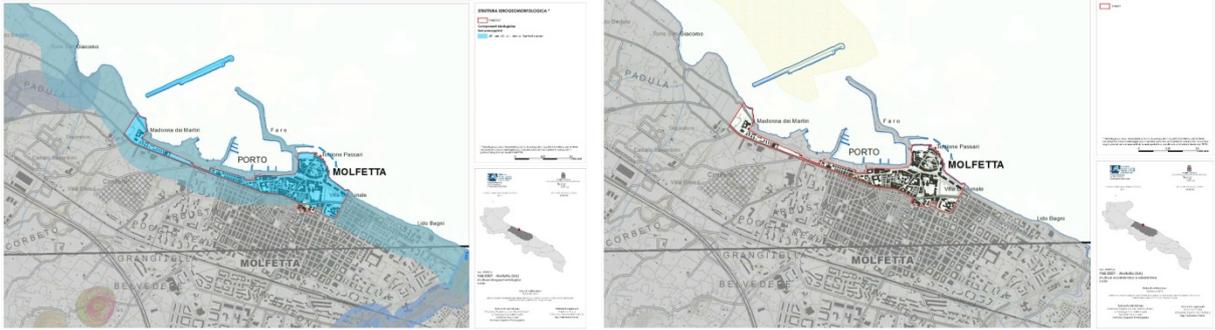


Figura 1.5.4-4: Immagini proiettate al Forum – Dichiarazione di notevole interesse della fascia costiera e del centro storico

Codice Identificativo Ministero (SITAP) 160044 | Scheda di identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso | Codice di riferimento Regionale PA0111

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 47 e s.m., recante "cassa dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 13 della legge 6 luglio 2002 n. 137, art. 145, comma 1, lett. c)

**D.M. 01.08.1985**  
**Dichiarazione di notevole interesse pubblico**  
**di una zona costiera a sud di Bisceglie sita**  
**nei comuni di Bisceglie e Molfetta**  
**istituito ai sensi della L. 1497**  
**G. U. n. 30 del 06.02.1986**

**Data di validazione**  
 Febbraio 2015

Referente ministeriale:  
 Direttore Regionale per Beni Culturali  
 e Paesaggistici della Puglia  
 Dott.ssa. Sigirina Vantagosto

Referente regionale:  
 Regione Puglia  
 Dirigente Assente del Territorio  
 Ing. Francesca Fara

**piano paesaggistico territoriale regionale**  
 REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

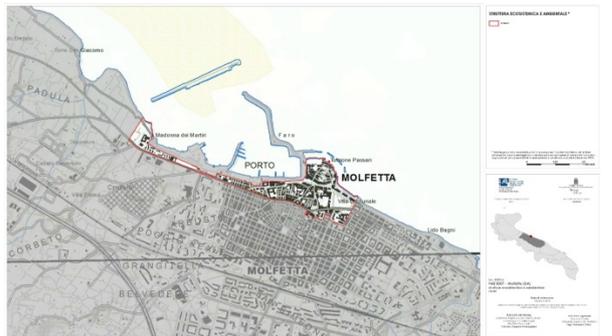
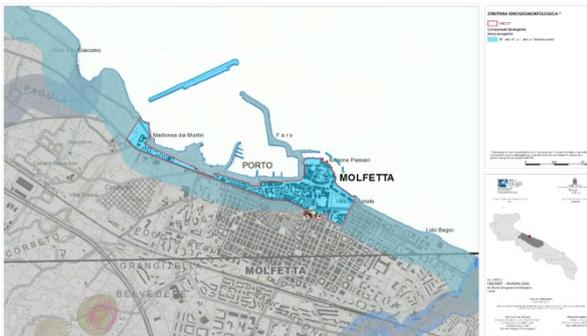
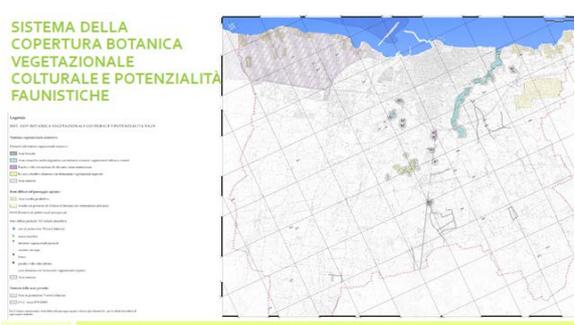


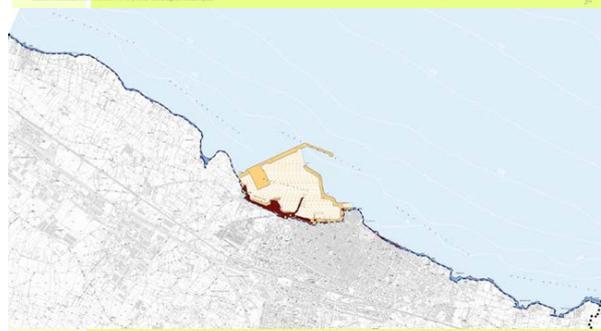
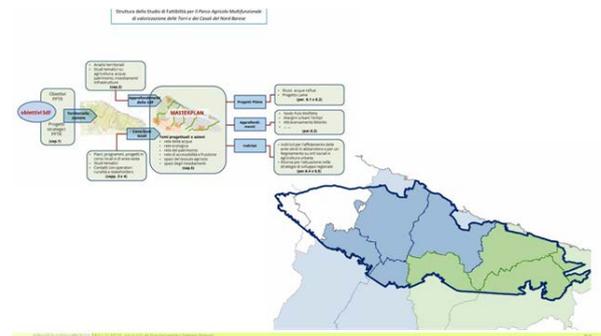
Figura 1.5.4-5: Immagini proiettate al Forum – Dichiarazione di notevole interesse della fascia costiera a sud di Bisceglie tra i comuni di Bisceglie e Molfetta



REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR



Figura 1.5.4-6 : Immagini proiettate al Forum





**Secondo Forum – Fase Propositiva**

Il secondo Forum tenutosi nella sala conferenze di Lama Scotella il 5 dicembre 2019, ha avuto una significativa partecipazione di pubblico, principalmente di Tecnici locali oltre a semplici cittadini; è stato organizzato come forma partecipa della Prima Commissione Consigliare Permanente in modo da enfatizzare la forma pubblica del dialogo e della costruzione di un quadro condiviso di scelte. Nella stessa occasione si è presentato e discusso anche del progetto di paesaggio riguardante Torre Calderina.

In questo secondo incontro, relativamente all'adeguamento del PRGC al PPTR, si è rappresentato il quadro valutativo e propositivo nelle sue varie sfaccettature; si sono presentati gli elaborati grafici ed i quadro normativo, in uno con le puntualizzazioni sulla metodologia usata per la redazione dell'adeguamento. Si è rimarcato che l'intero adeguamento ricalca anche strutturalmente l'intera forma del PPTR; ciò faciliterà la consultazione del nuovo complesso strumento. Le stesse NTA Paesaggio, che dovranno essere applicate in uno con le NTA urbanistiche (quelle già in uso), sono strutturate secondo la stessa articolazione delle NTA del PPTR.



**Figura 1.5.4-8:** Immagine del secondo Forum del 5 dicembre 2019



**Figura 1.5.4-9:** Alcuni momenti del secondo Forum tenutosi il 5 dicembre 2019

## **1.12 - Principali Cenni storico-geografici e socio-culturali di Molfetta**

Molfetta, che si affaccia sul Mar Adriatico, si trova, a 25 chilometri (distanza ferroviaria tra le stazioni centrali) a nord ovest di Bari, stretta tra Bisceglie a nord-ovest e Giovinazzo a sud-est, in posizione praticamente baricentrica rispetto all'andamento della costa adriatica della Puglia. Sorta anticamente sull'isoletta di Sant'Andrea, l'area urbanizzata ha un fronte mare di circa 3,5 chilometri a levante e altrettanti a ponente rispetto al nucleo antico e al porto.

Il territorio si estende verso l'entroterra murgiano e confina anche con il comune di Terlizzi, a sud. Dal punto di vista geomorfologico, esso è costituito dalle bancate calcaree del Cretaceo inferiore, piuttosto profondamente carsificate come dimostrato dal sito naturalistico-archeologico del Pulo e dalle profonde voragini carsiche in cui ci si imbatte molto spesso durante gli scavi per la realizzazione dei piani di fondazione dei nuovi edifici, concentrate in particolare lungo i margini delle lame che lo solcano in direzione mediamente perpendicolare alla costa. Le lame stesse costituiscono di per sé una delle forme macroscopiche di carsismo epigeo e rappresentano un forte indizio di presenza di forme carsificate ipogee.

E' storia che il territorio comunale risulta abitato sin dalla Preistoria, tempo al quale risalgono, infatti, gli insediamenti più antichi, necropoli e tracce di capanne, rinvenuti nell'area circostante alla città (fondo Azzollini e vicini) e presso il sito archeologico-naturalistico del Pulo, dolina carsica "di crollo" attualmente a meno di un chilometro a sud-ovest. dell'abitato.

Diversi studiosi ritengono che la città sia di fondazione greca risalente al IV secolo a.C. passata poi al dominio romano durante il quale assunse il nome di "Respa"; una indicazione in tal senso è costituita dalla indicazione di un villaggio tra Turenum (Trani) e Natiolum (Giovinazzo) nell'Itinerarium Provinciarum Antonini Augusti (registro delle stazioni e delle distanze tra le località poste lungo le diverse strade dell'impero).

Attenzionando la storia della città di Ruvo di Puglia che mostra il passaggio, nel suo territorio (attualmente attraversa il centro urbano) della Via Traiana e, indagando sui punti di connettività tra detta Via ed il mare, appare ragionevole considerare che Molfetta, prima ancora di Bari, possa essere stato un suo scalo marittimo, sicuramente minore ma pur sempre di utilità; tale scalo sarebbe stato rappresentato dall'attuale cala San Giacomo ad ovest del centro abitato.

In seguito alla caduta dell'impero romano, Molfetta passerà sotto il controllo dei Goti, rinforzerà le mura della città, apprezzerà la rilevanza della sua orlatura costiera anche in relazione alle scorribande dei pirati saraceni. Si avvierà la colmata del piccolo canale acqueo marino che separava "l'isola di Sant'Andrea" dalla terraferma.

Il borgo antico continuerà a costruirsi con i Bizantini, Longobardi e Normanni.

Al tempo dei Normanni la località assunse rilevanza nel contesto degli avvenimenti relativi alle crociate per cui a questo periodo risale la costruzione dell'Ospedale dei crociati annessa all'attuale santuario della Madonna dei Martiri. A latere delle ragioni sanitarie per le quali tali strutture venivano erette distanti dai nuclei abitati, non è un caso, comunque, sotto il profilo geografico, che questa struttura sia ubicata a ponente in prossimità di Cala San Giacomo, sito anche della relativa antica chiesetta.

Resta fermo che recenti scavi proprio all'interno dell'aula della Basilica, hanno mostrato la presenza di strutture fondali di diversa geometria rispetto all'edificio attuale.

D'apprima appartenuta alla contea di Conversano e quindi di quel demanio dopo il 1220, Molfetta fu dichiarata città regia e nel XIV secolo la città appartenne a Giovanni Pipino, conte di Minervino e palatino di Altamura; successivamente la città passò sotto il dominio degli Svevi tornando nel 1365 a "città demaniale" e confermata tale nel 1416 dalla regina Giovanna II D'Angiò-Durazzo.

Cresciuta e consolidatasi sotto il profilo del suo assetto urbano nell'ambito dei perimetri dell'Isola di Sant'Andrea, nell'aprile del 1522 Carlo V aveva eretto a "principato" la città di Molfetta che nel luglio del 1529 subì il ben noto sacco.

Venduta a Gian Stefano Doria nel 1640, il feudo sarebbe poi passato per successione degli Spinola alla famiglia milanese dei Gallati Scotti fino al 1798, quando tornerà demaniale.

Già dagli inizi del '600 l'agglomerato urbano dell'isola di Sant'Andrea, una volta colmato per intero il canale che la separava dalla terraferma, aveva iniziato la sua lenta ma inesorabile espansione verso sud, in particolare sud-ovest; la porta sud della città antica era punto di irradiazione della viabilità verso i centri interni

di Giovinazzo, Bitonto, Terlizzi, Ruvo di Puglia e Bisceglie, per cui come in tutti i processi di crescita degli originari nuclei urbani, tali direttrici furono le prime vie ad essere interessate dalla crescita. Campagna e mare assumono il ruolo di comparti trainanti degli sviluppi socio-economici e culturali della città e man mano che le vicissitudini storiche volgono alla intensificazione degli scambi commerciali via mare, la città entrerà in quel processo virtuoso che ha visto consolidare il suo assetto urbanistico in relazione al lato di ponente del centro antico, poi divenuto il pacino portuale. Non da meno vanno tenute in considerazione le relazioni funzionali che la produzione agricola instaurava con l'urbe, in particolar modo per la necessità di realizzare i frantoi.

Tra gli anni 1734 e 1735 Molfetta entra a far parte dei domini borbonici di Carlo I.

La città entra a far parte del Regno come località portuale ed allo stesso tempo agricola, con non scarsa presenza dell'indotto che i due settori comportavano per quell'epoca; il comparto agricolo era caratterizzato da forte assetto ad uliveto - mandorleto, frutticolo, e orticolo costiero, con buona presenza di allevamenti ovini; quello portuale vantava di una cantieristica ben assestata, al punto da raggiungere nei decenni successivi ben noti traguardi nell'ambito del Mediterraneo. Basti portare alla memoria che Molfetta era tra gli scali del traffico merci di Venezia verso i Paesi orientali, lungo le rotte Adriatiche e che conteneva l'arrivo di legname utilizzato in edilizia, dalla costa levantina dell'adriatico.

Per tutto il periodo de "Regno delle Due Sicilie", la città conoscerà solo una evoluzione rafforzativa delle proprie risorse territoriali e sociali, fino a disporre di un settore "industriale" di un certo rilievo, con fabbriche di mattoni, tegole, pasta, catenifici, cordifici; la produzione di calce idrata nell'agro (con la presenza di diverse "calcare") approvvigionerà il settore edile, in urbe, in modo consistente.

Dalla robustezza della struttura economica della comunità, deriva il processo di crescita morfologica urbana lungo la direttrice viaria costiera di ponente (stada per Bisceglie) fino all'attuale edificio dell'ex macello comunale e dell'inurbamento della campagna di prossimità nel versante sud-ovest tra la direttrice verso Terlizzi/Bitonto (attuale C.so Margherita di Savoia) e Via dell'Annunziata.

L'assetto di località dotata di settori forti dell'economia, quali l'agricoltura e l'industria in particolare che resistito fino ai primi del novecento, è tra le ragioni della edificazione di aree residenziali a scacchiera come quella compresa tra l'attuale Via Roma e Via Massimo D'Azzeglio nonché dell'inurbamento ulteriore a ponente della Via Annunziata.

L'avvento dell'Unità d'Italia, segnata dal "corso forzoso" col quale la Banca d'Italia impediva al Banco di Napoli (precedentemente l'istituto bancario "nazionale" del Regno) di stampare moneta, segnerà il tracciato del lento ed inesorabile declino economico della città.

L'arrivo nel 1865 della linea ferroviaria ed il definitivo assetto morfologico portuale, rappresenteranno la dotazione di importanti "strumenti" per la ripresa degli scambi commerciali; per la ferrovia si tratterà di creare un corridoio via terra e per questo, alla scala del trasporto su rotaia, nuovo per la città. In seguito la crescita urbana ha manifestato una struttura morfologica del tutto slegata da tale evento.

Tra la prima metà dell'ottocento e quella del novecento, a latere delle tragedie belliche mondiali, la città si dota di un assetto morfologico pressoché compatto tra i limite naturale marino a nord e la cintura viaria "extramurale" di contorno sull'arco sud da Via Baccarini a levante, C.so Fornari a sud, a Via San F. D'Assisi a ovest.

La carta del rilievo aerofotogrammetrico del 1953, utilizzata dal MiBAC per tracciare i contorni della "città consolidata", mostra il grado di espansione urbana in quel periodo.

Il fenomeno dell'emigrazione, prima negli USA e poi nei paesi del nord europa (Germania in particolare) che ha accompagnato le sorti economiche e demografiche di Molfetta da subito dopo la seconda grande guerra del secolo scorso, hanno contribuito con afflusso di danaro, allo slancio "ricostruttivo" della comunità dopo la tragedia bellica ed hanno rappresentato un importante substrato finanziario per la espansione urbanistica della città tra gli anni "60 e "90.

Verso la fine degli anni "70 del secolo scorso, il processo di perdita di forza propulsiva dei settori agricoli e della marineria è sostanzialmente al culmine.

Successivamente, i destini "espansivi" della città seguiranno i "criteri" di crescita dell'assetto economico nazionale, tra pianificazioni talvolta carenti di una cultura – come quella dell'attualità - che tiene in considerazione contemporaneamente la ratio "morfologica" della crescita e le relazioni tra questa e le peculiarità strutturali ed ambientali del territorio.

Una volta stabilizzatosi la prevalente "terziarizzazione" della struttura sociale di Molfetta, sarà il processo di attuazione delle aree per gli insediamenti artigianali e per la nuova zona ASI a riportare la città su dinamiche produttive di un certo rilievo, in attesa che col nuovo bacino portuale la città possa ricollocarsi in una cornice adeguata ai tempi.



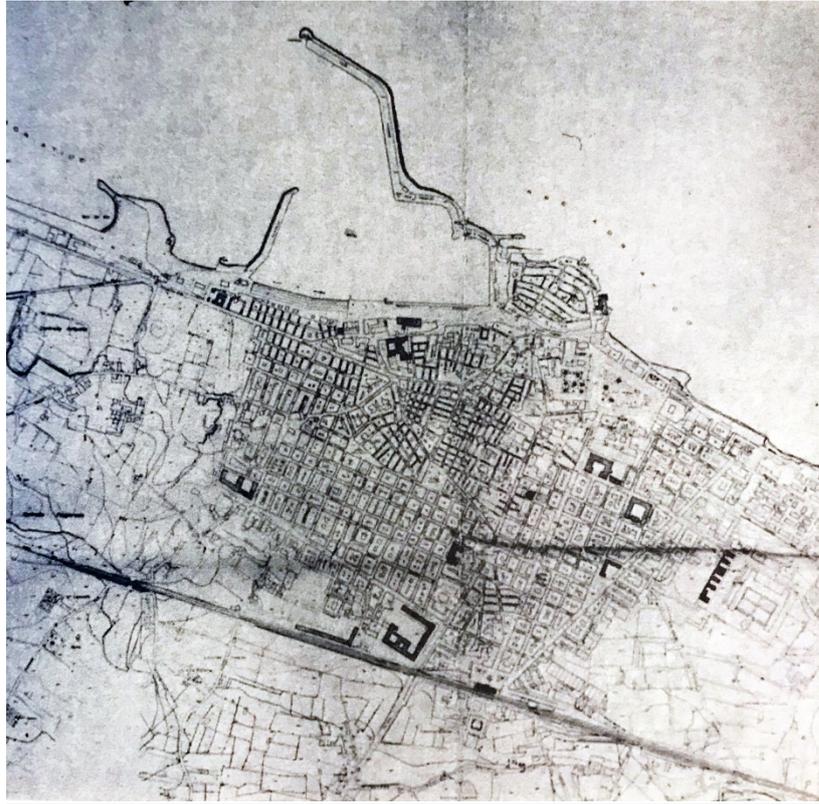


Figura 2-3: Aerofotogrammetrico del 1955



Figura 2-4: Ortofoto - Molfetta 2020

**Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Molfetta dal 1861 al 2011.**

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI MOLFETTA (BA) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Molfetta dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MOLFETTA (BA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	62.478	-	-	-	-
2002	31 dicembre	61.768	-710	-1,14%	-	-
2003	31 dicembre	61.163	-605	-0,98%	22.747	2,68
2004	31 dicembre	60.624	-539	-0,88%	23.225	2,60
2005	31 dicembre	60.062	-562	-0,93%	23.342	2,57
2006	31 dicembre	59.835	-227	-0,38%	23.371	2,55
2007	31 dicembre	59.793	-42	-0,07%	23.445	2,55
2008	31 dicembre	59.905	+112	+0,19%	23.636	2,53
2009	31 dicembre	59.923	+18	+0,03%	23.791	2,51
2010	31 dicembre	60.159	+236	+0,39%	23.963	2,50
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	60.232	+73	+0,12%	24.122	2,49
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	60.433	+201	+0,33%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	60.425	+266	+0,44%	24.179	2,49
2012	31 dicembre	60.338	-87	-0,14%	24.240	2,48
2013	31 dicembre	60.397	+59	+0,10%	24.375	2,47
2014	31 dicembre	60.058	-339	-0,56%	23.577	2,54
2015	31 dicembre	59.874	-184	-0,31%	24.560	2,43
2016	31 dicembre	59.623	-251	-0,42%	24.678	2,41
2017	31 dicembre	59.470	-153	-0,26%	24.836	2,39

<sup>(1)</sup> popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

<sup>(2)</sup> popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

<sup>(3)</sup> la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

**La popolazione residente a Molfetta al Censimento 2011**, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 60.433 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 60.232. Si è, dunque, verificata una differenza positiva fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 201 unità (+0,33%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

## 1.13 Geografia Antropica

La città di Molfetta si presenta urbanisticamente distinta, a livello macroscopico, in TRE parti:

- il nucleo storico (la città intra moenia), la cui origine certa risale al Medioevo, sviluppatosi su una penisola collegata alla terraferma da un piccolo istmo;
- una zona residenziale più moderna, a sua volta costituita dalle espansioni datate con le successive epoche storiche nelle varie direttrici sud, ovest ed est, prima fino al limite fisico della linea ferroviaria, ed ampliandosi progressivamente in epoche più recenti (dagli anni ottanta in poi) fino all'ultima fase attuale di completamento entro il nastro stradale della nuova Statale 16 bis e sui margini della principale asta di compluvio che interessa il territorio molfettese che

è la Lama detta Martina/Cupa, la quale incanala, fino al recapito finale in mare in corrispondenza della prima Cala, gli apporti di acque meteoriche – dei grandi eventi pluviometrici- provenienti dall'entroterra murgiano.

- La zona ASI e le aree delle attività produttive artigianali di ponente; è un vasto areale che si articola tra le maggiori infrastrutture della mobilità/trasporto quali quella portuale e della SS16 bis

La recente espansione urbanistica attuativa del PRGC ha ridotto fino ad eliminare quelle che erano sorte di "frazioni", nelle immediate vicinanze del centro abitato.

Si tratta :

- dell'originario nucleo residenziale (inizialmente stagionale) della "Madonna della Rosa", sorto attorno alla omonima chiesetta turrita (munita di caditoia) e meta di un culto molto radicato nella popolazione molfettese; sorto isolato lungo la strada provinciale per Bitonto, oggidi si coordina col tessuto residenziale dei comparti a levante dei Lama Martina, a sud dopo la ferrovia;
- del quartiere CEP di Molfetta nei pressi del Santuario (oggi Basilica) della Madonna dei Martiri, dall'inizio della sua realizzazione, nucleo isolato e marginale per estrazione socio-economica dei suoi abitanti; oggi si trova a fondersi con l'ampliamento del bacino portuale e quindi ad assumere una posizione centrale e strategica rispetto al tessuto morfologico urbano;
- il cosiddetto "Villaggio Belgiovine" dal nome dell'ingegnere-imprenditore che lo costruì alla fine degli anni sessanta; si trova a levante di Lama Martina prima della linea ferroviaria; ad oggi, anche per la realizzazione del complesso ex Meral a nord, pur restando segnato dalla divisione che la lama opera rispetto all'areale urbano ad ovest, è certamente meno isolato dal sistema residenziale urbano generale.

**1.14 Cenni sull'economia**



**Figura 2.2-1:** Vista storica del Porto di Molfetta



**Figura 2.2-2:** Vista Porto di Molfetta



**Figura 2.2-3** : Altra vista Porto di Molfetta

Come noto, Molfetta è al contempo città di mare e città agricola; in verità fino al 1950 è stata anche città industriale; mattonifici, catenificio, cantieri navali, pastifici, facevano di Molfetta un centro di una certa vitalità in uno con il comparto agricolo e della pesca.

Uno dei motori dell'economia molfettese è stata l'attività peschereccia, oggi in declino per le mutate condizioni socio-economiche.

La città contava su un'industria attivamente sviluppata nei settori: agricolo, ortofrutticolo, oleario, della floricoltura, dei derivati degli olii al solfuro (olio di sansa).

L'unica originaria attività residua che conserva una certa rilevanza nel panorama della produzione locale nei settori tradizionali (agricoltura), è la produzione olearia, con la presenza di due oleifici cooperativi e di vari impianti oggi ubicati quasi tutti nell'Area di Sviluppo Industriale.

Divengono sempre meno, tuttavia, le produzioni di olio extravergine di oliva, retaggio di un passato ben più ricco, dato l'altissimo numero di antichi frantoi oleari presenti nel tessuto cittadino, anche in zone molto centrali della città, almeno fino a tutto il primo dopoguerra.

Degna di nota è comunque la produzione di olio biologico di altissima qualità (premiato a più riprese nelle manifestazioni a esso dedicato). Sempre maggiore importanza assume anche la floricoltura.

La significativa estensione dell'agro di Molfetta in relazione alle dinamiche nazionali ed al mancato ricambio generazionale nella conduzione, hanno penalizzato l'espansione agricola, che non ha quindi più avuto un particolare rilievo economico.

Tra la metà del XIX secolo e l'ultimo decennio del XX secolo la città è stata uno dei più importanti centri industriali e portuali della Puglia. L'attività del porto il cui sviluppo non si è limitato al settore ittico, bensì anche in quelli: cantieristico, commerciale e nautico da diporto. La pesca, polo storicamente trainante, nonostante le note difficoltà che ne hanno frenato negli ultimi anni la tenuta, ha sempre rappresentato uno degli assi primari dell'economia cittadina.

Oggi, le fonti di reddito della popolazione sono diverse, non legate all'agricoltura ed al settore marittimo (sempre in calo); l'assetto sociale è complesso, fatto di strati della popolazione composti da pensionati,

dipendenti dei settori privati e della P.A., commercianti, professionisti, lavoratori del settore industriale ed edile. Come già accennato, è in via di completamento, a pochi km dalla città in direzione Bisceglie, la zona industriale (significativi, si sono rivelati i settori dell'abbigliamento, delle scarpe, metalmeccanico, alimentare, caseario). Nei primi mesi del 2008 è stato completato e aperto al pubblico uno dei più grandi centri commerciali italiani.

Con l'apertura del Fashion District-Molfetta Outlet nel 2005 e del centro commerciale Mongolfiera nel 2008, Molfetta è diventata un grande polo commerciale per la regione ma allo stesso tempo l'apertura dei due centri, però, ha avuto come effetto la progressiva chiusura di numerosi negozi ed attività del centro e quindi lo "svuotamento economico" del centro urbano.

Dal 2009 Molfetta è sede di uno dei Parco divertimenti più importanti del sud Italia, Miragica.

Per quanto concerne il settore dei servizi non si può non rimarcare la presenza di aziende operanti nell'ambito della consulenza aziendale e in quello della progettazione e sviluppo di tecnologie e software innovative.

Numerose sono le strutture ricettive presenti sul territorio molfettese che accolgono un flusso di turisti in crescita negli ultimi anni.

Le principali sorti dell'economia molfettese sono oggi affidate all'incremento industriale e all'ampliamento del porto, sia per la possibilità di produrre nuova occupazione, sia per l'occasione di impiegare risorse umane e finanziarie presenti a diversi gradi sul territorio.

## **1.15 Infrastrutture e trasporti**

### **Strade**

Molfetta è raggiungibile attraverso l'autostrada A 14 Bologna-Taranto, l'autostrada A 16 Bari-Napoli, la strada statale 16 Adriatica Padova-Lecce, la strada provinciale 112, da Terlizzi, attraverso il tracciato della vecchia Statale 16 da Giovinazzo e Bisceglie, da Ruvo mediante la relativa strada provinciale SP 56, da Corato dalla strada vicinale Coppe, e da Bitonto da un'ulteriore strada provinciale SP 55.

### **Ferrovie**

La stazione di Molfetta è posta sulla direttrice adriatica Lecce-Bologna, gestita da Rete Ferroviaria Italiana. Il piazzale è costituito da tre binari, più uno tronco.

### **Porto**

La posa della prima pietra del nuovo porto avvenne il 30 maggio del 1844. Negli anni successivi (sino al 1849) furono realizzati i primi due moli indipendenti di San Corrado e San Michele.

Il moderno porto di Molfetta, esteso per 364.000 m<sup>2</sup> e suddiviso in un bacino esterno di 229.000 m<sup>2</sup> e un avamposto interno, ha uno sviluppo costiero di 2.355 m, di cui 1.395 rappresentati da banchine operative. Nel febbraio 2008 sono iniziati i lavori per il nuovo porto commerciale; la ripresa, dopo talune vicende giudiziarie che lo hanno interessato, potrà consentire di restituire alla città una così rilevante risorsa strategica per il futuro.

Il porto ospita, oltre a navi mercantili e a piccole imbarcazioni da diporto, i motopescherecci che hanno reso famosa nel mondo la marineria molfettese, che ormeggiano presso i moli San Michele, San Corrado e San Domenico. Vi sono inoltre 5 banchine galleggianti destinate alle barchette da pesca con 140 punti di attracco totali.

**Mobilità urbana**

Il trasporto pubblico è gestito dal Comune di Molfetta, garantito con cinque linee di autobus. I trasporti interurbani sono, invece, gestiti dalla STP Bari.

Inoltre, con Delibera del Consiglio Comunale n. 42 del 27 agosto 2018 è stato approvato il Piano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

## 1.16 - Altri strumenti di pianificazione

Il Comune di Molfetta, come già detto, è dotato di Piano Regolatore Generale, la cui Variante generale (PRGC) è stata approvata, ai sensi della Legge Regionale n. 56/1980, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 527 del 10 maggio 2001, pubblicata sul B.U.R.P. n. 96 del 04 luglio 2001 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 08 agosto 2001.

A seguito dell'entrata in vigore dei piani sovraordinati Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI, approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30/11/2005, e modificato per il territorio di Molfetta con DCIAdB n. 11 del 20/04/2009) e del nuovo **Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia** (PPTR, approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015) il PRGC così definito è stato sottoposto a procedimento di adeguamento.



Figura 3-1: PRGC di Molfetta – SIT-AVMTB

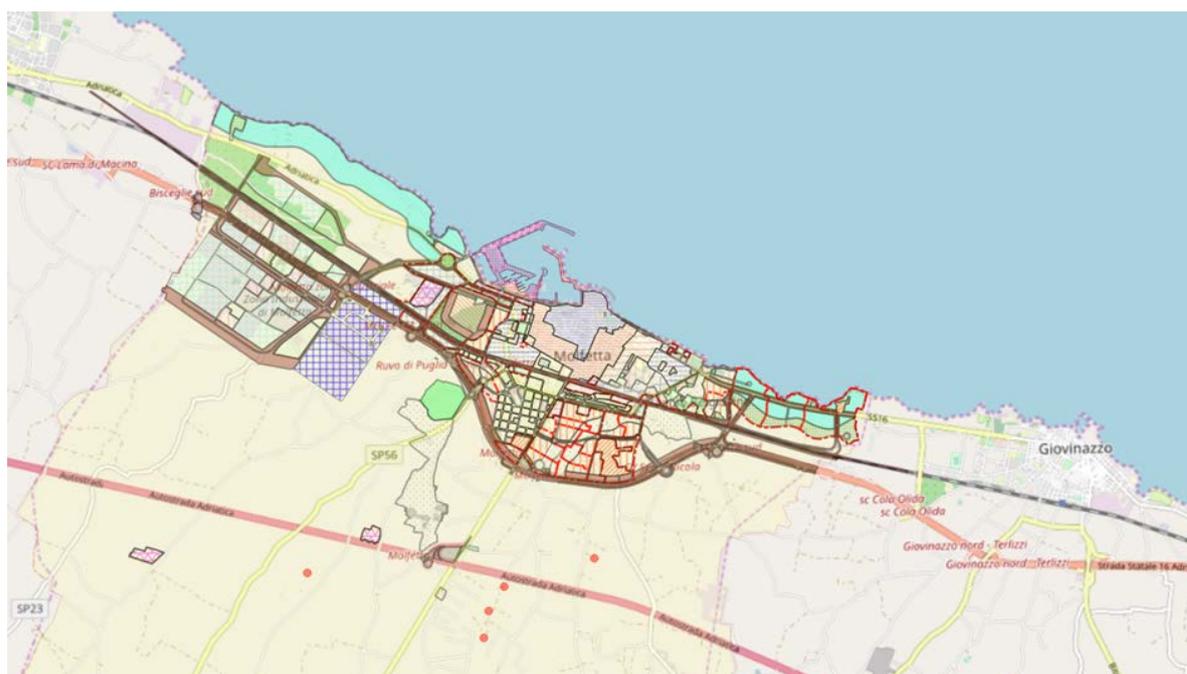


Figura 3-2: PRGC di Molfetta – SIT-AVMTB - Particolare

Il Comune di Molfetta alla luce di quanto stabilito dai vari piani introdotti dalla Regione Puglia ad iniziare dal PUTT-P all'attuale PPTR ha attivato una serie di progettualità al fine di allinearsi alle nuove esigenze paesaggistiche dettate dai nuovi piani sovraordinati, attivando procedure per Progetti Integrati del Paesaggio nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia in attuazione del Programma Regionale di Azioni per l'ambiente.

Tra questi è da ricordare il processo di formazione del Piano di settore delle aree rurali (Studio Particolareggiato dell'Agro, adottato con DCC n. 07 del 14/02/2011) piano che fu sospeso con la presa d'atto dell'intervenuta decadenza dei vincoli strumentali imposti dall'art. 42 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC (DCC del 06/09/2012).

Tuttavia era sentita la necessità di redigere un Piano dell'Agro finalizzato a promuovere azioni di riqualificazione del comparto e territorio agricolo.

### **1.17 Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione - PAMv**

Lo Studio di Fattibilità (SdF) per il Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione delle Torri e dei Casali del Nord Barese in attuazione del Patto Città-Campagna del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), si sviluppa tra gli obiettivi del PPTR e quelli ad esso attribuito dal protocollo d'intesa tra Regione e Comuni, protocollo che ne definiva l'oggetto (i Progetti Integrati di Paesaggio nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia) e l'ambito di applicazione:

- far emergere, a partire dall'analisi dei comuni, come l'ambito territoriale del PAMv rappresenti in concreto un sistema fortemente connesso al sistema idrogeomorfologico che struttura sia la trama agraria sia gli insediamenti di lunga durata;
- evidenziare sia gli aspetti più problematici del territorio locale di riferimento che quelli di valore e di connessione al contesto più ampio da valorizzare, in maniera che, dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, si possa trarre indicazione per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio;
- esplicitare come le proposte progettuali scelte, possano valorizzare i segni di lunga durata del paesaggio agrario e le sue architetture, in una visione contemporanea e sostenibile delle pratiche agricole nonché in coerenza con gli obiettivi generali del PPTR "Patto Città-Campagna" e con quelli specifici prima enunciati e valutati come prioritari nel contesto di riferimento;
- indicare le azioni attraverso cui potrà attuarsi il progetto/i progetti scelti e gli attori che potranno porle in essere, anche in relazione all'assetto proprietario dei beni, nel rispetto delle specifiche norme settoriali di riferimento fornendo le opportune indicazioni per la redazione degli strumenti normativi e regolamentari di competenza comunale necessari soprattutto all'attuazione delle scelte in esito allo studio compiuto;
- approfondire il tema della qualità e quantità delle acque, a partire dall'analisi delle attività produttive prevalenti, coinvolgendo direttamente i produttori, al fine di poter legare il riuso della risorsa alle produzioni agricole dei territori, al sistema storico architettonico delle torri e dei casali, alle risorse ambientali presenti e da conservare."

Ciò nell'ambito del Progetto Territoriale denominato Patto Città-Campagna e, in particolare, all'interno di un Parco. Un Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione identificato, come altri sei nel territorio regionale, come una parte di territorio la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare (PPTR, art. 76 NTA), e inoltre definito come un territorio periurbano più vasto della campagna del "ristretto" in cui presenza di forte promiscuità di spazi urbani e agricoli richiede una copianificazione in chiave agro urbana [...] che propone forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associano le esternalità dell'agricoltura multifunzionale. Essa è in grado di produrre, oltre ad agricoltura di qualità, ricadute in termini di salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, incremento della

biodiversità e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali. Il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici. (PPTR, Linee guida Patto città campagna).

Il Protocollo chiarisce come l'applicazione dei contenuti del PPTR per il Patto Città-Campagna debba essere contestualizzata nel territorio del PAMv, per far emergere la sua specificità e i suoi valori.

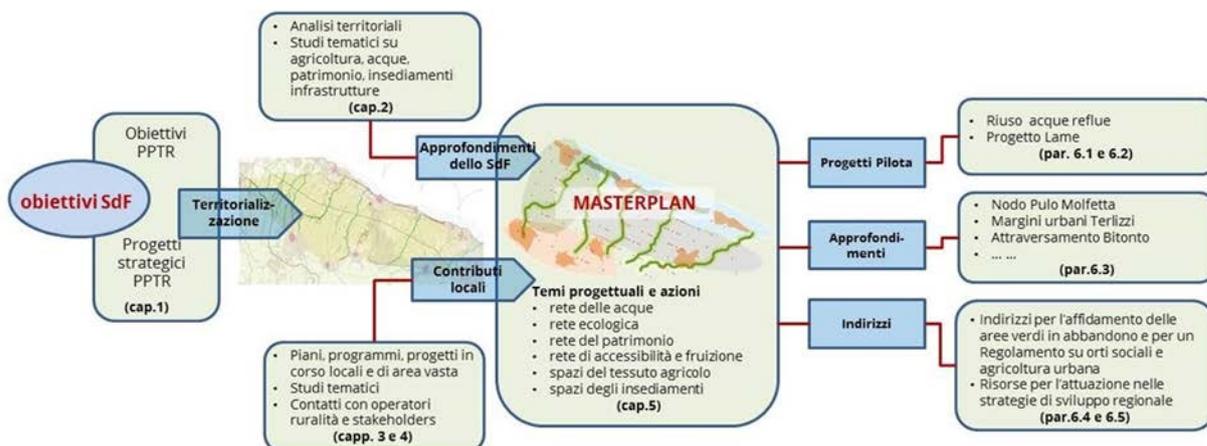
Pertanto, per il comune di Molfetta lo Studio di fattibilità:

- ha inteso e costruito la conoscenza del contesto specifico (*per far emergere [...] come l'ambito territoriale del PAMv rappresenti in concreto un sistema [...] e evidenziare sia gli aspetti più problematici [...] che quelli di valore*) come condizione necessaria per riconoscere e applicare in modo più circostanziato gli obiettivi generali e specifici e le azioni strategiche del PPTR;
- ha quindi evidenziato come il "paesaggio rurale" del PPTR, posto alla base della formazione del PAMv delle Torri e dei Casali del Nord Barese sia in realtà molto articolato in diversi paesaggi, e che il riconoscimento di tale articolazione e dei suoi diversi valori è un punto di forza per costruire una proposta per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio;
- ha inteso il PAMv come lo spazio di integrazione dei progetti territoriali del PPTR, ovvero lo spazio nel quale si specificano, integrano e concretizzano le strategie del PPTR;
- ha quindi costruito l'insieme delle proposte progettuali come esito della integrazione alla scala di maggior dettaglio dei contenuti dei progetti strategici del PPTR, e quindi come scenario di riferimento per i piani, i progetti e le azioni nel medio periodo.

Proprio le specificità territoriali del PAMv hanno orientato lo sviluppo dello Studio di Fattibilità (SdF) sia negli approfondimenti del quadro conoscitivo, sia nella costruzione dello scenario progettuale, che assume i 5 progetti strategici del PPTR come punto di partenza, li sviluppa e li integra articolandoli in reti (delle acque, ecologica, del patrimonio e dell'accessibilità) e in spazi (agricolo, degli insediamenti), **interpretando il PAMv come una grande dotazione ambientale della città metropolitana e delle città del nord barese**, un grande spazio agricolo in comune alle città che lo circondano, **in cui la multifunzionalità dell'agricoltura costituisce una chiave per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio.**

Metodologicamente la costruzione dello SdF è stata articolata nelle seguenti attività, sintetizzate nello schema:

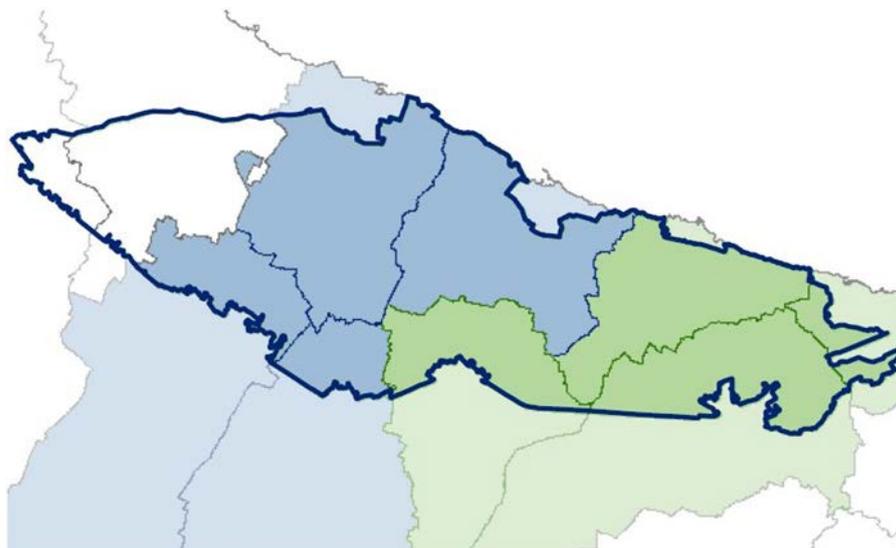
- la *esemplificazione, l'approfondimento e la territorializzazione alla scala locale* dei contenuti strategici del Piano Paesaggistico;
- *l'implementazione, all'interno dell'approfondimento predetto, della progettualità espressa in sede locale dai comuni e dagli attori territoriali;*
- *la sistematizzazione e messa in coerenza tra tali previsioni e quelle dei progetti strategici del PPTR*, ovvero lo spazio nel quale si realizza la loro integrazione e specificazione
- *la individuazione delle criticità e delle incoerenze* rispetto alle situazioni territoriali e alle altre politiche in atto;
- *la costruzione di un uno scenario progettuale* – un masterplan – costituito dall'insieme organico delle azioni progettuali volte a raggiungere gli obiettivi individuati nel bando per il PAMv;
- *l'individuazione delle azioni, materiali e immateriali, e delle misure finanziarie utili per attuare lo scenario progettuale.*



**Figura 3.1-1:** Struttura dello Studio di Fattibilità per il Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione delle Torri e dei Casali del Nord Barese

A partire da un bando emanato dalla Regione Puglia, i fondi destinati a “Progetti Pilota per la redazione di Progetti Integrati di Paesaggio” sono stati assegnati in maniera congiunta ai raggruppamenti di Comuni “La Terra di Mezzo”, composto da Bisceglie, Corato, Molfetta e Ruvo, e “Torri e casali del Nord Barese” composto da Bitonto, Bari, Giovinazzo e Terlizzi.

Si è giunti quindi all’approvazione di un protocollo d’intesa con la Regione, a cui ha fatto seguito la pubblicazione di un avviso pubblico e la successiva attribuzione dell’incarico incentrato sulla “redazione di uno Studio di fattibilità per l’attuazione del progetto territoriale strategico “PATTO CITTA’-CAMPAGNA” del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)”, che riguarda nello specifico l’attuazione del Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione “Torri e casali del nord-barese” .



**Figura 3.1-2:** Comuni de “La Terra di Mezzo” (Bisceglie, Corato, Molfetta e Ruvo) e “Torri e casali del Nord Barese” (Bitonto, Bari, Giovinazzo e Terlizzi)

Si è giunti quindi all’approvazione di un protocollo d’intesa con la Regione, a cui ha fatto seguito la pubblicazione di un avviso pubblico e la successiva attribuzione dell’incarico incentrato sulla “redazione di uno Studio di fattibilità per l’attuazione del progetto territoriale strategico “PATTO CITTA’-CAMPAGNA” del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)”, che riguarda nello specifico l’attuazione del Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione “Torri e casali del nord-barese” .

Il Protocollo d’intesa tra Regione Puglia e comuni ha ampliato il tema proposto, ripartendo innanzitutto da una preliminare selezione degli obiettivi generali del PPTR perseguibili nel contesto di riferimento del PAMv “Torri e dei casali e delle del nord barese” , ovvero:

- valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane, quale patrimonio identitario culturale-insediativo;
- valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
- promuovere la qualità del territorio rurale, riprogettando le urbanizzazioni contemporanee (specie quelle a rete) e gli spazi pubblici;
- aiutare la società rurale a vivere in campagna e ad entrare in gioco con la città attraverso la informazione e la informatizzazione (reti di comunicazione e scambio dati wireless);

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

- sviluppare la qualità ambientale del territorio, attraverso la definizione di standard di qualità territoriale e paesaggistica;
- definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali, anche attraverso la valorizzazione delle risorse idriche.

Da una sintesi tra tali obiettivi e quelli più specifici emersi dalle proposte dei due raggruppamenti di comuni, deriva l'ambito di azione dello studio di fattibilità del PAMv.

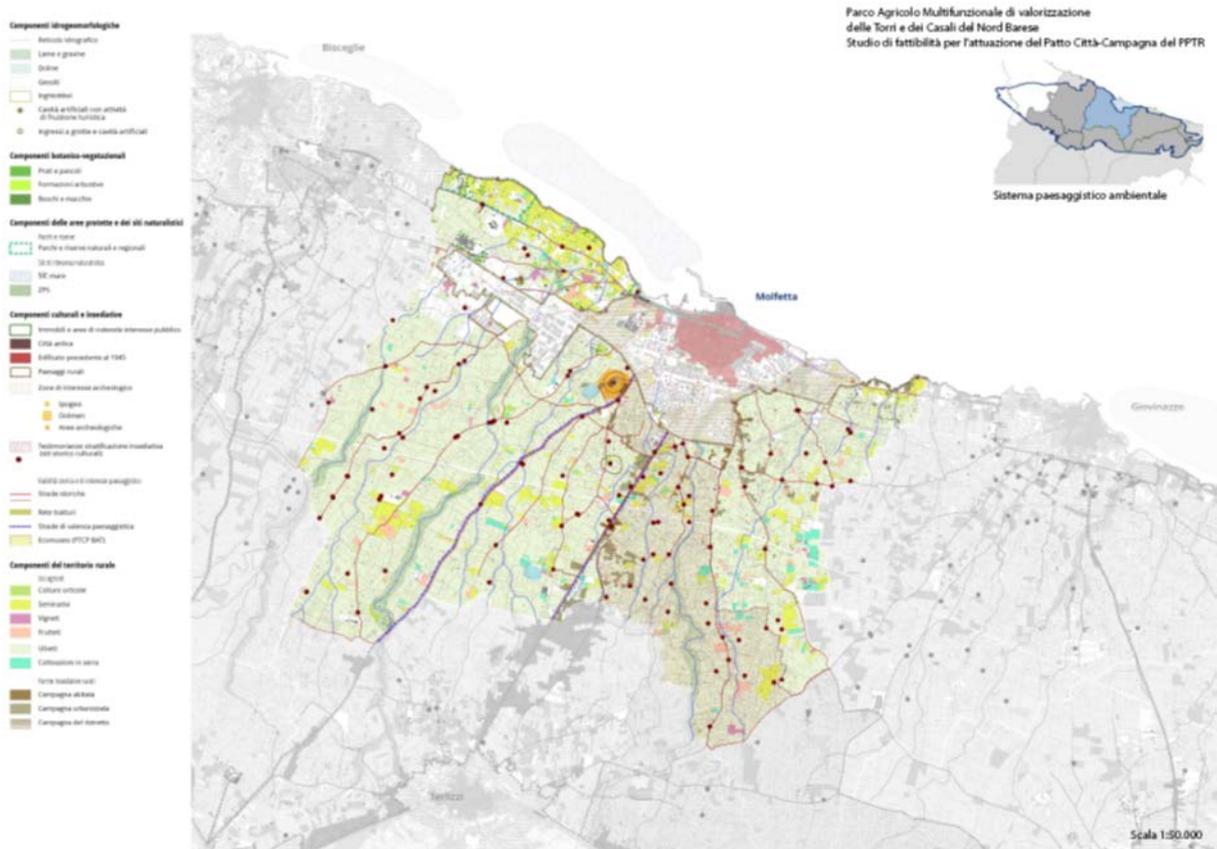


Figura 3.1-3: Scenario Strategico – Patto città campagna (PAMv)

Il presente adeguamento, nel tracciare il perimetro dei “Paesaggi Rurali” coerentemente alla definizione come da NTA del PPTR, contribuisce a precisare gli stessi perimetri del Parco con particolare riferimento alle aree costiere di levante tipizzate D4 dal PRGC già all’adozione del PPTR e che lo Studio di Fattibilità non aveva specificato di escludere.

## 1.18 Piano Regolatore del Porto

Il porto di Molfetta è classificato come porto di II classe II categoria.

Il Piano Regolatore del Porto di Molfetta ha avuto un lunghissimo e travagliato iter amministrativo apertosi addirittura nel lontano 1985 quando fu conferito il primo incarico ai tecnici per la redazione del progetto. Ricordiamo che il precedente Piano Regolatore del Porto di Molfetta era datato 1949, sebbene fosse stato aggiornato parzialmente, per adeguarlo alle mutate esigenze, nel 1988.

Il Piano regolatore del Porto (P.R.P.) viene approvato con delibera n. 558/2006, pubblicata sul BURP n. 69 del 07/06/2006 con raccomandazioni e prescrizioni formulate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il ruolo principale del P.R.P. è quello di separare e rilocalizzare le aree funzionali relative alle attività commerciali, pescherecce, turistiche e dei cantieri navali che già attualmente vengono esercitate nel porto.

Altro aspetto fondamentale del P.R.P. è quello dell'eliminazione dall'interno della struttura urbana del traffico indotto dalle attività portuali, principalmente del traffico pesante del sistema del porto commerciale.

L'obiettivo primario del progetto era ed è quello di realizzare una struttura portuale a carattere regionale, adeguata alla sua classe tale da poter funzionare senza le limitazioni ancora presenti quali l'uso dei rimorchiatori e la presenza del traffico di mezzi pesanti nel centro storico.



Figura 3.2-1: Immagine del Piano Regolatore del Porto

## 1.19 Piano delle Coste

La legge regionale 10 aprile 2015, n. 17 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa" ha come oggetto la disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo.

L'azione regionale in materia di demanio marittimo, come specifica l'articolo 1, si conforma ai seguenti principi:

- a) salvaguardia, tutela e uso eco-sostenibile dell'ambiente;
- b) pianificazione dell'area costiera;
- c) accessibilità ai beni del demanio marittimo e al mare territoriale per la loro libera fruizione;
- d) semplificazione dell'azione amministrativa;
- e) trasparenza delle procedure e partecipazione alla definizione degli indirizzi;
- f) integrazione tra i diversi livelli della Pubblica amministrazione, attraverso forme di cooperazione e di concertazione;
- g) decentramento amministrativo dei compiti e delle funzioni connesse;
- h) armonizzazione delle attività produttive e in particolare del turismo balneare e della diportistica nautica, con le utilizzazioni e le destinazioni pubbliche.

L'esercizio delle funzioni connesse alla gestione del demanio marittimo si articola su due livelli di pianificazione:

- a livello regionale con il **Piano Regionale delle Coste (PRC)** che disciplina "le attività e gli interventi sul demanio marittimo e sulle zone del mare territoriale, per garantirne la valorizzazione e la conservazione dell'integrità fisica e patrimoniale";
- a livello comunale con il **Piano Comunale delle Coste (PCC)** che deve conformarsi ai principi e alle norme del PRC.

Nell'affrontare un piano per la costa non si può non tener conto del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) il quale considera la costa un bene pubblico contribuendo a favorire lo sviluppo di un turismo sostenibile e consapevole "attento ai patrimoni ambientali, paesaggistici e culturali locali, ad una fruizione più articolata della profondità dei territori dell'entroterra nelle loro valenze paesaggistiche, escursionistiche, culturali, urbane, etc. ".

A sottolineare l'importanza della costa per il territorio e il paesaggio pugliese, il PPTR indica un obiettivo specifico dello scenario strategico "**Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia** (obiettivo 9)" – e predisporre un progetto territoriale di paesaggio: "**La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri**".

Il Progetto Territoriale per "La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri" intende come "zona costiera" tutta la fascia di transizione tra mare-costa- entroterra, ossia il così detto "**ambito relazionale che comprenda territori di larghezza e profondità variabili in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali, delle diverse storie dei territori costieri**".

La Regione, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2273 del 13 ottobre 2011 approva il **Piano Regionale delle Coste** di cui all'art. 3 della Legge Regionale 23 giugno 2006 n. 17.

Con la stessa Deliberazione venne demandato all'Ufficio Demanio Marittimo Regionale la predisposizione e l'emanazione delle "**Istruzioni operative per la presentazione dei PCC**" contenenti l'elencazione degli elaborati minimi di Piano e le istruzioni per l'elaborazione, la redazione, nonché la trasmissione degli stessi per l'invio telematico, al fine di agevolare ed uniformare le attività di pianificazione delle Amministrazioni costiere comunali.

Al fine di procedere con la fase di progettazione del Piano, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 82 del 09 aprile 2015 è stato fornito al Dirigente ed al gruppo di lavoro apposito atto di indirizzo che esplicita gli orientamenti e le scelte dell'Amministrazione.

Il Comune di Molfetta con DGC n. 82 del 09/04/2015 approva l'Atto di indirizzo alla progettazione del Piano delle Coste adottando lo stesso con DGC n. 131 del 17/05/2016.

## **1.20 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile-PUMS**

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile-PUMS ha inizio con la Determinazione dirigenziale n. 158 del 25/11/2014 e si conclude con la delibera del Consiglio Comunale n. 42 del 27/08/2018 con cui viene approvato il PUMS del Comune di Molfetta.

In particolare, il Piano d'Azione per la Mobilità Urbana definisce un quadro coerente per le iniziative dell'UE nel campo della mobilità urbana, incoraggiando e sostenendo in particolare, nel rispetto del principio di sussidiarietà, lo sviluppo di politiche di mobilità urbana sostenibile nelle aree urbane.

In Italia il PUMS costituisce la naturale evoluzione, con una preponderante attenzione per i temi della sostenibilità ambientale, del Piano Urbano della Mobilità (PUM) di cui alla Legge n. 340 del 24/11/2000 che lo definisce come strumento di programmazione a medio-lungo termine per l'attuazione alla scala urbana delle politiche di sviluppo sostenibile, in grado di trattare in modo organico e integrato gli interventi sull'offerta di infrastrutture e servizi e il governo della domanda di mobilità. Al PUM viene affidato dal Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (2001) il ruolo di strumento di raccordo tra la politica di investimento dell'Amministrazione Comunale e gli Interventi di finanziamento dell'Amministrazione Centrale.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 144 del 05/06/2014 il Comune di Molfetta ha approvato le linee di indirizzo, le attività, il crono programma e i costi per la redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

In tal modo, il Comune di Molfetta ha inteso procedere ad una riorganizzazione strutturale della mobilità urbana improntata sui principi della sostenibilità ambientale e aperta all'innovazione propria di una Smart City, in un quadro di coerenza e di integrazione con i diversi piani di settore e con i più recenti indirizzi sviluppati a livello regionale, nazionale e dell'Unione Europea.

A livello regionale, in particolare, il PUMS si pone in diretta connessione con il Piano Regionale dei Trasporti e con i suoi Piani Attuativi.

Le principali linee di indirizzo del PUMS, contenute all'interno della citata DGC 144 del 05/06/2014 sono:

1. garantire e migliorare l'accessibilità al territorio: Il fine è quello di governare l'accessibilità al territorio in relazione alla diversa offerta delle modalità di trasporto e calibrarla rispetto alle necessità, attraverso l'analisi delle diverse esigenze e tipologie di mobilità espresse dai cittadini, compresi quelli dell'area metropolitana, da quella sistematica (casa---lavoro, casa---scuola), a quella erratica (svago, loisir...), e studiare quali possano essere le misure da adottare per le diverse tipologie, in rapporto alle esternalità economiche e sociali;
2. garantire e migliorare l'accessibilità alle persone: Il principio di accessibilità è alla base di ogni componente del sistema della mobilità urbana, dalla mobilità collettiva a quella individuale motorizzata, ciclabile e pedonale. La Città intende quindi sostenere il diritto di tutti a muoversi nello spazio urbano attraverso la fruibilità del trasporto pubblico, il miglioramento dell'accessibilità degli spazi pubblici ai pedoni, l'integrazione e completamento dei percorsi ciclabili;
3. migliorare la qualità dell'aria e dell'ambiente urbano: E' assodato che i trasporti, in particolare la circolazione veicolare privata, sono una delle fonti principali dell'inquinamento atmosferico e del rumore in ambito urbano. Le stringenti norme europee di contenimento delle polveri sottili e di altri gas inquinanti (Nox, CO<sub>2</sub>, Ozono, ecc.), nonché del rumore, pongono le città di fronte a sfide quasi impossibili da risolvere. Saranno sviluppate politiche ed azioni che incentivino le forme di mobilità sostenibile per l'ambiente e contemporaneamente disincentivino la mobilità più inquinante;
4. aumentare l'efficacia del trasporto pubblico: Obiettivo irrinunciabile per conseguire risultati sul fronte della sostenibilità ambientale dei trasporti e per riqualificare gli spazi urbani di relazione è indurre un riequilibrio della domanda di trasporto tra collettivo e individuale a favore del primo, in modo da diminuire la congestione, favorire l'intermodalità, migliorare l'accessibilità alle diverse funzioni urbane. Tutto ciò comporta una politica incisiva della mobilità che ponga particolare attenzione a rendere il trasporto pubblico più efficace, appetibile e progressivamente usufruibile da parte di tutti.

5. garantire efficienza e sicurezza al sistema della viabilità e dei trasporti: Si dovrà procedere con gli adeguamenti della rete stradale, sia della maglia principale, costituita dalle direttrici d'ingresso e dai viali storici, sia della viabilità secondaria, di quartiere e locale, coniugando le diverse necessità richieste dalla compresenza di più funzioni (residenziali, commerciali, scolastiche, ecc), compresa l'efficienza del servizio di trasporto pubblico, il tutto perseguendo il miglioramento della sicurezza stradale in linea con gli obiettivi definiti dall'U.E. e dalla Regione Puglia rispetto alla riduzione delle incidentalità;
6. definire il sistema di governo del Piano: È necessario incrementare la comunicazione per informare e sensibilizzare maggiormente i cittadini sulle scelte strategiche della Città sulla mobilità sostenibile, soprattutto ove impattano fortemente su abitudini e bisogni individuali. Saranno predisposte campagne di informazione sulle alternative di mobilità e sulle convenienze economiche. Altrettanta importanza sarà data all'attività di monitoraggio per valutare l'avanzamento della messa in campo delle azioni previste dal Piano, con l'aggiornamento della banca dati del sistema della mobilità, e in parallelo verificando, con la messa in relazione dei dati, il raggiungimento degli indicatori finali, fissati come raggiungimento di ogni obiettivo.

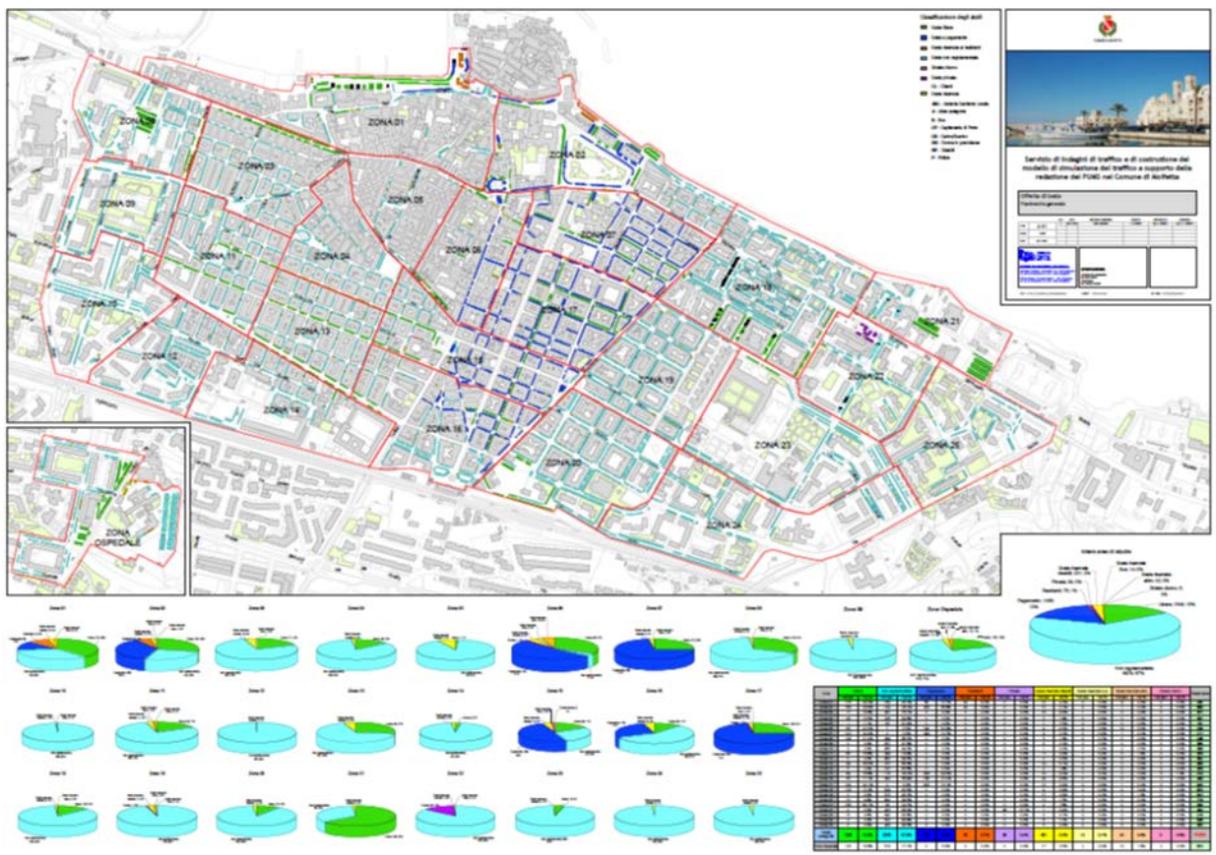


Figura 3.4-1: Tav. A-01 del PUMS

## **1.21 Piano Agro**

Lo Studio Particolareggiato dell'Agro è la sintesi progettuale dello spazio rurale agricolo e fondiario non agricolo appartenente comunque all'ambiente rurale.

Tale strumento assumere funzione di raccordo tra il P.R.G.C. e la realizzazione materiale degli interventi in esso previsti.

I piani particolareggiati definiscono, in quanto strumenti esecutivi la "forma" urbana, la struttura che una porzione più o meno grande di città o di territorio dovrà assumere, indicando in modo dettagliato la rete delle mobilità, le aree destinate ai servizi pubblici, i lotti edificabili, la previsione di massima delle opere di infrastrutturazione del suolo e del sottosuolo ed eventuali aree soggette a esproprio.

Lo Studio Particolareggiato dell'Agro invece mette in luce, definendole e normalizzandole, le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche del territorio rurale e quindi fornisce indirizzi, prescrizioni e proposizioni volte a garantire lo sviluppo di attività agricole/produktive sostenibili.

Poiché l'Unione Europea ha inteso rilanciare la funzione del territorio rurale come spazio di interazione tra varie attività (agricoltura, artigianato, turismo, commercio, servizi) ne consegue che in quest'ottica, le aree rurali identificano territori che risultano costituiti sia da spazi agricoli, destinati alla coltivazione e all'allevamento, sia da spazi fondiari non agricoli, destinati ad usi diversi dall'agricoltura ed in particolare al l'insediamento residenziale e alle molteplici attività degli abitanti dell'ambiente rurale.

Come già scritto, il processo di formazione del Piano fu sospeso con la presa d'atto dell'intervenuta decadenza dei vincoli strumentali imposti dall'art. 42 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC (D.C.C. del 06/09/2012).

### **Altri strumenti pianificatori strategici**

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile-PAES (approvati gli indirizzi con DGC n. 288 del 27/11/2014, e approvata l'adesione del Comune di Molfetta al "Patto dei Sindaci" con DCC n. 13 del 29/04/2015, e infine approvando l'avviso pubblico per manifestazione di interesse alla redazione del PAES).

In ultimo, l'Amministrazione ha affidato al concorso internazionale per giovani architetti europei "European 13", avvio di una riflessione progettuale di tipo urbanistico ed architettonico sull'intero water front urbano.

Molteplici poi sono gli strumenti urbanistici esecutivi in corso. Si tratta di Piani Urbanistici Attuativi di iniziativa pubblica (PUA), di Piani Urbanistici Esecutivi di iniziativa privata (PUE) o conseguenti alla concertazione pubblico-privato come sancita in specifici Accordi di Programma Quadro (APQ), di Piani per Attività Produttive (PIP).



## 1.22 Progetto Strategico Urbano (PSU)

Il Progetto Strategico Urbano (PSU) non è uno strumento urbanistico, né un progetto di intervento, ma è un “*disegno strategico*” di trasformazione urbana che si colloca a cerniera di collegamento tra diverse categorie di intervento.

Poiché il Piano Regolatore Generale rappresenta una visione globale della città, intesa come sistema unitario e vuole essere una previsione di scenari futuri basata su dati quantitativi.

Questo strumento, tuttavia, da solo, non è sufficiente a “governare” lo sviluppo della complessità di fattori che intervengono nel campo, urbanistico-edilizi, economici, sociali, commerciali, turistici, che vanno opportunamente interpretati.

Quindi occorre, affiancare allo strumento tipico di governo del territorio che, per sua natura è rigido, uno strumento più dinamico che definisca una *strategia urbana*.

La *strategia urbana*, partendo da una puntuale analisi della realtà territoriale, deve prefigurare una “*idea di città*” a partire dai caratteri identitari della stessa, collegando i punti di forza: luoghi, prodotti, personaggi, itinerari, eventi ecc..

L’idea di città si traduce, quindi, in relazioni tra spazi pubblici ed edifici attraverso soluzioni architettoniche in grado di innescare e favorire processi di rigenerazione con l’imprescindibile coinvolgimento della comunità locale e la mobilitazione di istituzioni e privati, pur mantenendo la *regia pubblica*.

Lo strumento più idoneo a definire la *strategia urbana*, nella letteratura è definito **Progetto Strategico Urbano**.

Il Progetto Strategico Urbano (PSU), è un “*disegno strategico*” di trasformazione urbana, pertanto:

- può avere ambiti territoriali e tematici diversi, generalmente complessi e multisettoriali;
- coinvolge direttamente o indirettamente molteplici attori, pubblici e privati, dai portatori di specifici interessi alla pubblica opinione;
- si attua generalmente attraverso una molteplicità di interventi, in tempi e fasi che dipendono dagli operatori coinvolti e dalle risorse disponibili;
- la dimensione programmatica diventa fondamentale e richiede necessariamente forme di concertazione tra i diversi attori e operatori, pubblici e privati.

Il Comune di Molfetta, già in attuazione della Legge Regionale 29 luglio 2008, n. 21 recante “Norme per la rigenerazione urbana” si era dotato del Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (DPRU), approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n.32 del 4 luglio 2011 e a tal fine ha predisposto una Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) per cogliere le sfide della strategia di sviluppo urbano approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 33 del 26 settembre 2017 e successivamente rimodulata con deliberazione di Giunta Comunale n. 54 del 12 ottobre 2017.

La scheda SISUS predisposta si inseriva nell’ambito del più ampio quadro strategico delineato dagli atti di pianificazione e programmazione comunale focalizzandosi su alcuni interventi afferenti quattro obiettivi tematici di seguito sommariamente elencati.

Quindi, tra gli strumenti della pianificazione e programmazione comunale, oltre il PRGC ed il DPRU sopra citati, si possono indicare:

- Piano Comunale delle Coste adottato con Delibera di Giunta Comunale n.131 del 17/05/2016;
- PAES (Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile) approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 120 del 22/12/2016;
- Costituzione dell’Associazione “Distretto Urbano del Commercio” (DUC) con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 43 del 13 dicembre 2017;

- PUMS (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 27 agosto 2018;
- Regolamento per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Dehors) adottato, in aggiornamento, con Deliberazione di Giunta Comunale n.359 del 20/12/2018;

oltre, naturalmente alla programmazione triennale delle Opere Pubbliche, aggiornata annualmente in sede di formazione del bilancio di previsione.

La definizione di una strategia urbana deve necessariamente passare attraverso le seguenti azioni:

- una mobilitazione complessiva di tutti i soggetti interessati chiamati a discutere una visione integrata della città alle varie scale (urbana, territoriale, storica, culturale e socio-economica);
- la messa in valore delle identità del luogo, attraverso la definizione di una immagine urbana unitaria (luoghi, attività culturali, itinerari, prodotti). L'esplorazione di nuove iniziative (fondazioni, associazioni, nuclei culturali, accoglienza, ristorazione) utili alla concretizzazione dell'idea di città a alla valorizzazione urbana delle politiche da intraprendere;
- la costituzione unitaria di una comunità progettante che raccolga tutte le energie concorrenti, sia pubbliche che private, in una base condivisa di visione strategica complessiva e di fattibilità economica;
- l'inquadramento alla scala territoriale delle scelte strategiche urbane per estendere, quali potenziali attrattori, gli scenari ambientali e turistici;
- l'individuazione alla scala urbana di un assetto unitario verde delle relazioni lente per la definizione di una nuova trama di percorsi ciclopedonali protetti separati dalla viabilità carrabile;
- la ricerca, all'interno del tessuto urbano verde, di luoghi su cui intervenire capaci di essere sequenza e attivare indotto economico e turistico sull'insediamento.
- la verifica della fattibilità di nuove forme attrattive attraverso la "sonda" del progetto architettonico;
- la prefigurazione architettonica della nuova idea di città come strumento di comprensione e condivisione della sfida collettiva da promuovere attraverso la partecipazione;
- la definizione di un programma di partecipazione (modi, tempi, soggetti) attivando competenze (studi, progetti, tavoli tematici) e mobilitando la comunità (mostre, iniziative);
- l'adozione del BES (Benessere Equo Sostenibile) per analizzare la situazione attuale della qualità della vita e valutare gli effetti futuri del Progetto Urbano Strategico.

L'Amministrazione Comunale con D.G.C. n. 159 del 22/7/2019, per quanto sopra esposto, anche al fine di intercettare possibili fonti di finanziamento rivenienti dalla programmazione europea e nazionale, ha manifestato la volontà di dotarsi di un "Progetto Strategico Urbano", quale strumento di definizione di un'idea di città attraverso una riflessione strategica sulla reinvenzione attrattiva delle identità del luogo ed, al tempo stesso, di sviluppo di una città verde, accessibile e accogliente tramite un nuovo sistema lento di relazioni urbane attraverso i luoghi della città, a partire dagli atti, documenti e studi già predisposti negli strumenti della pianificazione e programmazione comunale su menzionati.

## 1.23 - Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

### 1.24 Generalità

La visione progettuale del PPTR consiste nel disegnare uno scenario di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore in forme durevoli e sostenibili gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione dei paesaggi della Puglia.

Il **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)** è uno strumento di pianificazione capace di riconoscere i principali valori del territorio regionale utile per definire le regole d'uso e di trasformazione del territorio pugliese, stabilendo le condizioni normative e progettuali per la costruzione del paesaggio.

Nel 2007 l'Amministrazione Regionale Pugliese avvia la redazione del P.P.T.R., con l'adozione della proposta di piano da parte della stessa Giunta Regionale eseguita con D.G.R. n.1 del 11/01/2010 avente l'obiettivo di creare uno strumento urbanistico capace di utilizzare il metodo della copianificazione attraverso il forte coinvolgimento delle amministrazioni comunali e degli enti locali, in base alla L.R. n.20/2009 ("Norme per la pianificazione paesaggistica") e al Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n.42/2004.

L'adozione del Piano è avvenuta con D.G.R. n.1435 del 02.08.2013 pubblicata sul B.U.R.P. n. 108 del 06.08.2013 seguita poi da una fase osservativa e di modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione introdotte dalla D.G.R. n. 2022 del 29.10.2013 per poi essere approvato definitivamente con D.G.R. n.176 del 16.02.2015 pubblicato sul B.U.R.P. n.40 del 23/03/2015 essendo stato condiviso dal Ministero dei Beni Culturali e del Paesaggio del Governo Italiano.

L'articolazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale riguarda oltre la Relazione e le Norme Tecniche di Attuazione ed il Rapporto Ambientale, parti fondamentali come:

- il Quadro Conoscitivo denominato Atlante del Patrimonio;
- il Progetto del Territorio definito Scenario Strategico;
- le Schede d'Ambito paesaggistico;
- il Sistema delle Tutele.

Il PPTR è strutturato in maniera simile al PUTT per quanto concerne i sistemi di tutela, il PPTR offre uno scenario strategico con definizioni dei valori patrimoniali presenti nel territorio pugliese e li trasforma in obiettivi atti a migliorare il degrado paesaggistico e definire le condizioni per uno sviluppo basato sul valore del territorio e del paesaggio. E' una somma di strategie ambientali e paesaggistiche finalizzate alla completa fruizione dei caratteri identitari presenti sul territorio. Vengono presentati cinque progetti territoriali che derivano dagli obiettivi generali e hanno il compito di elevare la qualità paesaggistica attraverso politiche mirate:

1. La rete ecologica;
2. Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;
3. Patto città campagna;
4. Valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri;
5. I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

Il PPTR Puglia, include nei suoi documenti progettuali, lo "scenario strategico" il quale indica principalmente gli obiettivi generali e quelli specifici da perseguire per elevare la qualità paesaggistica degli ambiti e la valorizzazione delle peculiarità locali. Tali obiettivi costituiscono il riferimento per elaborare cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale indicandone le linee guida, i riferimenti normativi, le azioni, e i progetti pilota.

Il PPTR definisce due aree cartografate nelle quali nella prima vengono identificati i parchi multifunzionali di valorizzazione in cui le componenti antropiche e insediative si integrano con la struttura

geomorfologica e naturalistica dei luoghi. Il territorio del comune di Molfetta rientra nel “parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord Barese”.

Inoltre perimetra in maniera più generica quelle aree che contengono al loro interno elementi caratteristici del paesaggio rurale come muretti a secco, siepi, terrazzamenti, architetture minori in pietra e piante o alberi di rilevanza storico-scientifica comprovata ( ad esempio gli ulivi monumentali ). Le misure di salvaguardia suggerite dall’art. 83 delle NTA del PPTR tendono a proteggere l’ambiente dalla compromissione degli elementi antropici presenti che caratterizzano il paesaggio agrario e nella fattispecie a conservare i muretti a secco, i terrazzamenti, la vegetazione arbustiva naturale, le piante e le alberature di pregio.

Bisogna inoltre garantire il corretto inserimento paesaggistico di eventuali costruzioni e trasformazioni urbanistiche che non alterino i caratteri della trama insediativa presente. **Pertanto l’auspicio è quello di realizzare interventi che possano coniugare la difesa dei caratteri identitari presenti con la scelta di elementi naturali in completa armonia con il contesto paesaggistico.**

Infatti si predilige oltre alla manutenzione e al ripristino dei muretti a secco con le metodologie del luogo ( elaborato PPTR 4.4.4 linee guida per il riuso dei manufatti in pietra a secco) anche la realizzazione di percorsi per la mobilità dolce senza opere di impermeabilizzazione ( elaborato PPTR 4.4.3 linee guida per il patto città-campagna; elaborato PPTR 4.4.5 linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture ).

Il progetto di riferimento al quale indirizzare lo sguardo è il “patto città-campagna”. Il patto città-campagna ha come obiettivo la riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi rurali storici, promuovendo azioni che devono garantire la multifunzionalità delle aree, garantire la salvaguardia ambientale con reti ecologiche e connettività ambientale ed infine, conservazione delle caratteristiche rurali di insediamento.

Inoltre le finalità dirette del patto devono tendere a contrastare in consumo del suolo favorendo la multifunzionalità dei servizi urbani e agricoli ponendo come fulcro il contesto di vita in ambiente agricolo per migliorare la qualità delle periferie urbane. Il contesto nel quale il patto città-campagna opera nello specifico è il cosiddetto “parco delle torri e dei casali del nord barese” nel quale il comune di Molfetta è inserito e nel quale Molfetta riporta veri esempi di architetture militari (torri).

L’ambito territoriale del parco di valorizzazione dei casali e delle torri del Nord barese è un sistema direttamente connesso al sistema idro-geomorfologico che struttura sia la trama agraria che gli insediamenti di lunga durata.

L’azione antropica con l’inserimento di nuclei urbani e la concentrazione di attività produttive ha compromesso e a volte eliminato ampie zone di territorio, interrompendo la continuità del sistema idrografico superficiale e delle lame. E proprio le lame, che fanno parte di quella che viene definita “rete ecologica”, sono veri e propri corridoi ecologici che rappresentano da un lato l’habitat naturale per le componenti florofaunistiche e dall’altro il collegamento tra la costa e i paesaggi rurali dell’interno.

Per cui le politiche specifiche sono mirate alla tutela e valorizzazione dei caratteri biologici e vegetazionali, nonché al potenziamento della funzionalità idrauliche (salvaguardia del suolo). Per quanto concerne la funzione di collegamento, sono previsti progetti di valorizzazione del territorio con interventi mirati alla mobilità lenta.

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

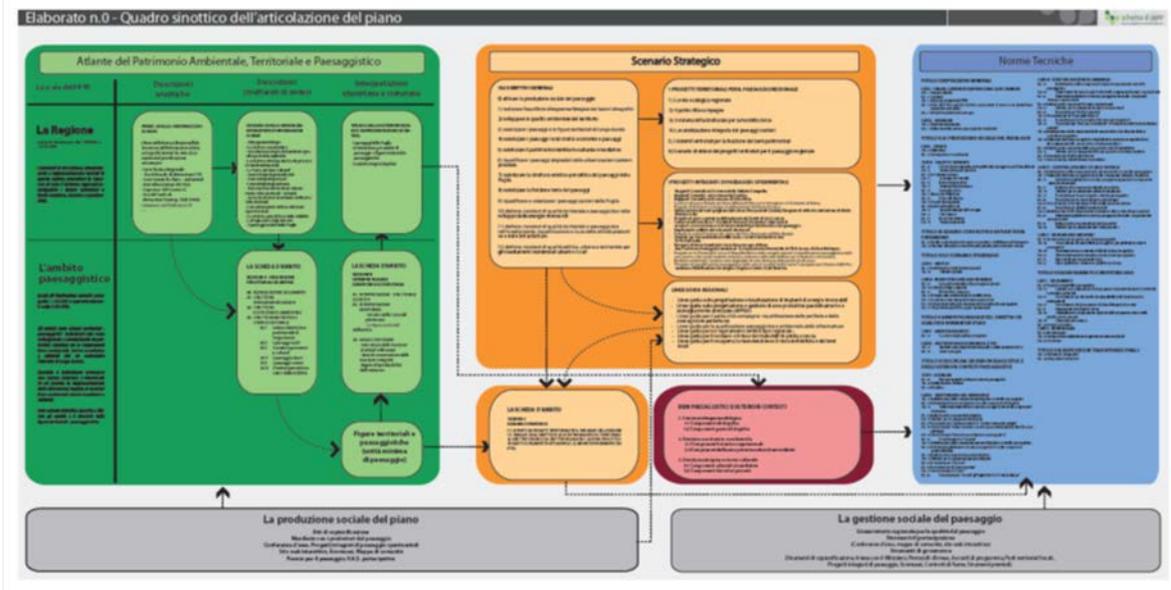


Figura 4.1-1: Quadro sinottico dell'articolazione del piano

BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI - QUADRO SINOTTICO					
Codice del Paesaggio	Norme tecniche di attuazione del PPTR				Rappresentazione cartografica formato shape (.shp)
	art.	Definizione	Disposizioni normative	art.	
<b>6.1 - STRUTTURA IDRIO-GEO-MORFOLOGICA</b>					
<b>6.1.1 - Componenti geomorfologiche</b>					
UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 49	Indirizzi / Direttive	art. 51 / art. 52	
UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	UCP versanti_pendenza20%
UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54	UCP lame gravine
UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP Doline
UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55	UCP Grotte_100m
UCP - Inghiotti (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP Geositi_100m
UCP - Cordoni dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP Inghiotti_50m
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP Cordoni Dunari
<b>6.1.2 - Componenti idrologiche</b>					
BP - Territori costieri (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 40	Indirizzi / Direttive	art. 43 / art. 44	
BP - Territori confinanti ai laghi (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 41- f)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_A_300m
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 142, co. 1, lett. b)	art. 41- f)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_B_300m
UCP - Rifoldo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 41- c)	Prescrizioni	art. 46	BP_142_C_150m
UCP - Sorrenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42- f)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47	UCP connessioneRER_100m
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42- 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 46	UCP Sorrenti_25m
		art. 42- 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP Vincolo idrogeologico
<b>6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA AMBIENTALE</b>					
<b>6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali</b>					
BP - Boschi	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 57	Indirizzi / Direttive	art. 60 / art. 61	
BP - Zone umide Ramsar	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 58- f)	Prescrizioni	art. 62	BP_142_G
UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 58- 2)	Prescrizioni	art. 64	BP_142_I
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59- f)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP aree umide
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59- 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP pascoli naturali
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59- 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63	UCP formazioni arbustive
<b>6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</b>					
BP - Parchi e riserve	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 67	Indirizzi / Direttive	art. 69 / art. 70	
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68- f)	Prescrizioni	art. 71	BP_142_F
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68- 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP rilevanza naturalistica
		art. 68- 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP_rispetto parchi_100m
<b>6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE</b>					
<b>6.3.1 - Componenti culturali e insediative</b>					
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 136	art. 74	Indirizzi / Direttive	art. 77 / art. 78	
BP - Zone gravate da sei civili	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75- f)	Prescrizioni	art. 79	BP_136
BP - Zone di interesse archeologico	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75- 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_H
UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 75- 3)	Prescrizioni	art. 80	BP_142_H_VALIDATE
UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76- 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_M
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76- 2)a)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_città consolidata
- aree appartenenti alla rete dei tratturi	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76- 2)b)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP stratificazione insediativa_siti storico culturali
- aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76- 2)c)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter	UCP stratificazione insediativa rete tratturi
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76- 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82	UCP aree a rischio archeologico
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76- 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_area_rispetto_rete tratturi
<b>6.3.2 - Componenti dei valori percettivi</b>					
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 84	Indirizzi / Direttive	art. 86 / art. 87	
UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85- f)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP strade valenza paesaggistica
UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85- 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP strade panoramiche
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85- 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP luoghi panoramici
		art. 85- 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP coni visuali

Figura 4.1-2: Sistema delle tutele del PPTR

Dal Febbraio 2015 (DGR n. 27/2015) è vigente ed esecutivo sull'intero territorio regionale il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), strumento urbanistico territoriale volto alla tutela delle categorie di beni paesistici, ambientali e storico-culturali. Le prescrizioni di base del Piano, definite come direttamente ed

immediatamente vincolanti e prevalenti rispetto agli strumenti di pianificazione vigente e di formazione d'eventuali varianti, vanno osservate dagli operatori privati e pubblici come livello minimo di tutela paesaggistica.

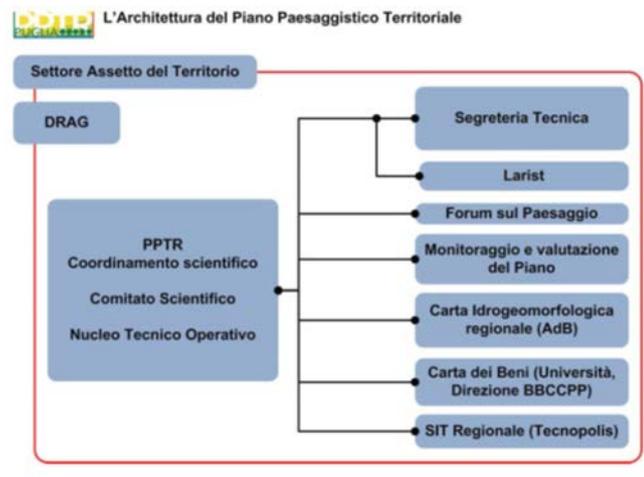


Figura 4.1-3: Architettura del Piano Paesaggistico Territoriale

Il PPTR interviene per ovviare a una serie di limiti auto imposti dal PUTT e per andare incontro ad una naturale evoluzione dell'interpretazione di Piano Territoriale.

Le carenze maggiormente riscontrabili risiedono, infatti, in elementi basilari quali l'errata georeferenziazione, scale non adeguate ai contesti, restituzioni cartografiche di difficile interpretazione che hanno poi comportato ripetuti interventi da parte della magistratura aggravando ulteriormente l'onere degli Enti predisposti alla tutela.

Il suddetto quadro andrebbe ad aggiungersi all'esclusione dei "territori costruiti" ovvero del territorio dell'agro, disegnando una situazione diffusa ma non capillare. La coerenza richiesta dalla tutela e dal rispetto dei vincoli, viene ostacolata, sin dalla fase di riconoscimento degli stessi, da uno studio parziale del territorio regionale che trascurava importanti e rilevanti situazioni naturali ed antropiche.

D'altro canto anche un'interpretazione del vincolo fine a sé stesso e rigido a priori, ha reso il vecchio PUTT regionale, farraginoso e astratto.

La rigidità appena descritta, ha cercato una naturale evoluzione nel PPTR, rispondendo all'esplicita indicazione della Legge Galasso (L.431/85), a sua volta arricchita dai recenti contributi del vigente Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. Gennaio 2004/42, e s.m.i.).

Nel normare il territorio, nell'approvazione di piani volti al paesaggio, ovvero ai "piani paesaggistici", la legge rimanda alla collaborazione tra Stato e Regioni.

Di qui la schematizzazione che segue, utile ad identificare la linea di indirizzo del piano stesso. Questo in pratica recepisce il superamento dei limiti del PUTT/P e si struttura in parti documentali con relative Relazioni di inquadramento, stesura della Normativa Tecnica di Attuazione e parte cartografica contenuta nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico. Gli argomenti riguardanti le descrizioni strutturali di sintesi, fanno riferimento ad argomenti specifici quali *l'idrogeomorfologia, la struttura dell'ecosistema, la componente ecologica* delle aree a vocazione agro-silvo-pastorali. Per una completa visione d'insieme, a queste prime componenti naturalistiche, si affiancano, completandole, le analisi della formazione e della stratificazione del territorio. Si tratta in questo caso di rimandi espliciti alla Carta dei Beni Culturali, alla formazione morfologica tanto rurale quanto urbana e all'interazione tra le due componenti e ulteriore coinvolgimento delle stesse nelle forme di trasformazione insediative e dell'uso del territorio.

## 1.25 Struttura

Il nuovo Piano paesaggistico si candida ad essere strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali *valori identitari* del territorio, percepibili nella rappresentazione dei paesaggi della Puglia; per definirne le *regole d'uso e di trasformazione* da parte degli attori socioeconomici; per porre le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore *aggiunto territoriale* come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole.

Il principio generale del Piano secondo cui, ad ogni riconoscimento di valore patrimoniale, corrispondono non solo vincoli, regole e norme, ma anche progetti, incentivi, processi di mobilitazione di attori sociali, economici culturali, operando il passaggio del valore dei beni patrimoniali da vincoli a opportunità e risorse, conferisce al Piano una connotazione fortemente *identitaria e statutaria* del quadro conoscitivo e una connotazione *strategica e progettuale*, fino alla predisposizione di veri e propri progetti di territorio per il *paesaggio regionale* (progetti di trasformazione che utilizzano i beni patrimoniali come risorse, mettendoli in valore nel presente).

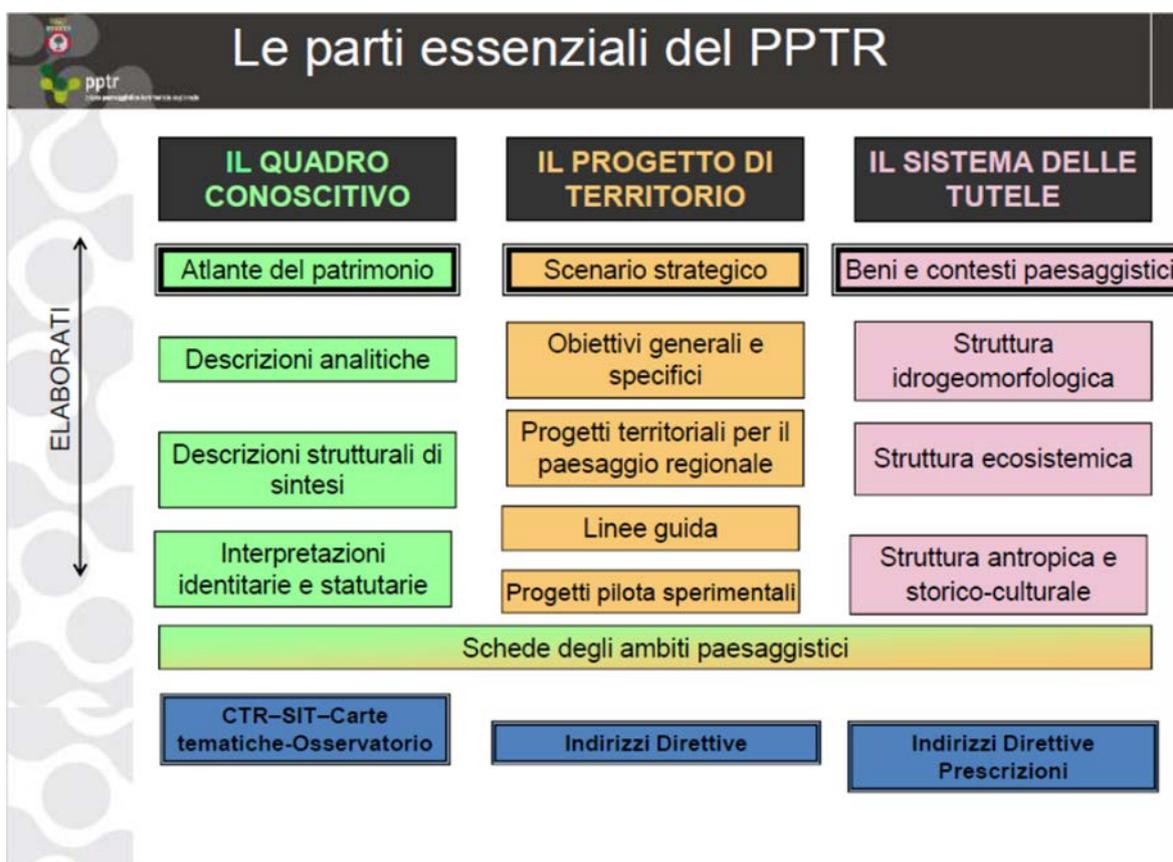


Figura 4.1.1-1 : Parti essenziali del piano

### L'Atlante: il piano produce conoscenza condivisa

La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. L'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

### **Lo Scenario: il piano disegna un'idea di futuro sostenibile**

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia. Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono. Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via. Lo scenario contiene infine una raccolta di Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.

### **Le Norme: il piano definisce le regole per la riproduzione del paesaggio**

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

Lo schema della struttura e degli elaborati del PPTR si può sintetizzare come di seguito:

- 1) Relazione generale
- 2) Norme Tecniche di Attuazione Strumenti di governance legati all'attuazione del piano si ritrovano al Capo II, artt. 16-24. Del Patto città-campagna se ne parla all'art. 31 comma 3 mentre delle Linee guida per i piani ne parla l'art. 78, comma 1 (a, b) e comma 3 (a, b, c)
- 3) Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico
  - 3.1 Descrizioni analitiche
  - 3.2 Descrizioni strutturali di sintesi
    - 3.2.1 L'idrogeomorfologia
    - 3.2.2 La struttura ecosistemica
    - 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale regionale
    - 3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione
    - 3.2.5 La "Carta dei Beni Culturali"
    - 3.2.6 Le morfotipologie territoriali n 5, il sistema dei centri corrispondenti del nord barese, n.11, il sistema radiale della conca barese e le penetranti verso l'Alta Murgia
    - 3.2.7 Le morfotipologie rurali
    - 3.2.8 Le morfotipologie urbane
    - 3.2.9 Articolazione del territorio urbano - rurale- silvo-pastorale - naturale
    - 3.2.10 Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture)
    - 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
    - 3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità
    - 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
  - 3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie
    - 3.3.1 I paesaggi della Puglia
    - 3.3.2 Articolazione della regione in ambiti di paesaggio e figure territoriali
    - 3.3.3 "Laudatio Imaginis Apuliae" (sintesi delle figure territoriali)
- 4) Lo Scenario strategico
  - 4.1 Obiettivi generali e specifici dello scenario
  - 4.2 Cinque Progetti Territoriali per il paesaggio della regione
    - 4.2.1 La Rete Ecologica regionale
    - 4.2.2 Il Patto città-campagna (descrizione delle componenti, tra cui il PAMv)
    - 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

- 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
- 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali
- 4.2.6 Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio regionale
- 4.3 Progetti Integrati di Paesaggio Sperimentali
- 4.3.0 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali Schede illustrative dei progetti relativi a:
  - 4.3.1 Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;
  - 4.3.2 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
  - 4.3.3 Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria;
  - 4.3.4 Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume;
  - 4.3.5 Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
  - 4.3.6 Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
  - 4.3.7 Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino;
  - 4.3.8 Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano;
  - 4.3.9 Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino);
  - 4.3.10 Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia
  - 4.3.11 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
  - 4.3.12 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della prov. di Lecce.
- 4.4 Linee guida regionali
  - 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
  - 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
  - 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
  - 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco
  - 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
  - 4.4.6 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
  - 4.4.7 Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.
- 5) Schede degli Ambiti Paesaggistici Vengono descritte 11 schede d'ambito, l'Ambito 5, "la Puglia centrale", è quello di interesse per lo studio.
  - 5.1 "la piana olivicola del nord barese"
  - 5.2 "La conca di Bari ed il sistema radiale della lame"
- 6) Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici
- 7) Il Rapporto Ambientale

### 1.25.1 Il Progetto Integrato di Paesaggio

Il Progetto Integrato di paesaggio è inserito nel PPTR all'interno della categoria "Strumenti di governance" (Capo III delle NTA). "Al fine di pervenire alla definizione di politiche di programmazione condivise e coerenti, nonché alla elaborazione di progetti integrati, la Regione promuove la cooperazione con gli altri Enti pubblici territoriali e gli altri soggetti attuatori, pubblici e privati, attraverso l'utilizzo di strumenti di governance per l'esercizio delle funzioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio, in conformità a quanto disposto dal Codice" (art.16, comma 1).

"La Regione riconosce e attiva la progettualità locale in forme integrate, multisettoriali e multiattoriali, che richiedono l'integrazione tra diversi campi disciplinari e il coordinamento di attori, pubblici e privati, appartenenti a diversi ambiti decisionali e operativi.

I progetti integrati di paesaggio realizzano, attraverso nuove e dimostrative forme di gestione del PPTR, le **strategie e gli obiettivi riportati nelle schede degli ambiti paesaggistici** e costituiscono modelli di buone prassi da imitare e ripetere.

Ai fini dell'attivazione e della definizione del contenuto dei progetti integrati di paesaggio di nuova elaborazione o che replicano in altre realtà territoriali i progetti integrati di paesaggio "sperimentali" di cui all'art. 35, la Regione favorisce il coinvolgimento del Ministero e degli altri attori, pubblici e privati interessati." (art. 21)

Il carattere "attuativo" che il Progetto Integrato di paesaggio assume rispetto al piano, messo in luce nel bando regionale anche nella veste di "verifica dell'operatività di indirizzi, direttive e prescrizioni, attraverso la costruzione di un vero e proprio progetto di paesaggio", richiede innanzitutto un lavoro di traduzione e interpretazione del PPTR e in particolare delle parti inerenti il Patto città-campagna.

Questo lavoro si articola su due livelli, che sono l'uno legato alla messa in valore della componente conoscitiva e statutaria inerente il territorio specifico interessato dallo studio, e l'altro legato all'approfondimento degli input progettuali già messi in campo dal PPTR attraverso obiettivi, indirizzi, raccomandazioni e azioni.

Queste informazioni sono proposte dal piano in punti diversi dei suoi numerosi e variegati elaborati, andando a costituire un importante patrimonio da rendere immediatamente operativo.

## **1.26 Il Patto Città-Campagna**

### **1.26.1 Obiettivi del Patto Città-Campagna**

Come si afferma all'art.31 delle NTA, "Il Patto città-campagna" si propone di rispondere "all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare, sia urbana che rurale, attraverso l'integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agro-silvo-pastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale."

L'oggetto è definito al comma 2 dello stesso articolo, facendo riferimento alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani, alla realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, ad interventi di riforestazione urbana "anche al fine di ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" e le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.

Viene identificato come obiettivo generale il seguente: Restituire "qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano, definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città; a quello rurale, restituendogli specificità e proprietà di funzioni, superando il doppio processo degenerativo dell'urbanizzazione della campagna e dell'abbandono dell'agricoltura."

Quindi le finalità generali sono così articolate:

- sostenere l'agricoltura;
- contrastare il consumo di suolo agricolo favorendo la competitività dell'agricoltura di qualità soprattutto nelle principali aree metropolitane regionali;
- sostenere e rafforzare la forte tradizione agricola e rurale della Puglia ancora presente nella memoria collettiva;
- sostenere la multifunzionalità agricola e i suoi servizi agro-urbani e agro ambientali;
- valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;
- migliorare la qualità urbana;

- promuovere la rigenerazione urbana specie nelle periferie degradate e rafforzare e valorizzare le relazioni di prossimità con la campagna;
- attivare la sostenibilità urbana e la preservazione delle risorse ambientali della città attraverso lo spazio agricolo periurbano;
- riqualificare lo spazio aperto delle periferie grazie allo spazio agricolo periurbano;
- costruire un nuovo paesaggio tra la città e la campagna;
- fare della campagna un contesto di vita preservando l'attività agricola e sostenendo la società rurale;
- rispondere alle sfide della domanda di natura in città valorizzando lo spazio periurbano.

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

Più in particolare:

Obiettivi specifici	Sotto-obiettivi
<b>Promuovere la qualità dell'ambiente urbano periferico</b>	<p>contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo</p> <p>limitare gli interventi di edificazione alla saturazione di spazi vuoti e al completamento, alla riqualificazione, alla ricostruzione e al recupero dell'esistente</p> <p>definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta</p> <p>riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee, gli spazi pubblici di prossimità e quelli comuni</p> <p>promuovere strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle periferie urbane, tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e presenti nei morfotipi urbani e territoriali individuati</p> <p>rigenerare i tessuti a bassa densità, integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città</p> <p>riqualificare gli spazi aperti periurbani e riqualificare quelli interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc)</p> <p>bloccare la proliferazione di aree industriali nella campagna e nelle aree naturali</p> <p>arretrare gli insediamenti e recuperare il paesaggio naturale nelle aree periurbane costiere</p>
<b>Sostenere l'agricoltura di qualità nello spazio agricolo periurbano</b>	<p>sostenere l'agricoltura nello spazio agricolo periurbano incrementando le produzioni agro alimentari tutelate dai sistemi di qualità delle imprese che lavorano nella prossimità urbana</p> <p>dare impulso alle politiche di marchio, alle produzioni di nicchia, alle produzioni biologiche delle imprese che operano nelle aree limitrofe alla città o collocate negli spazi residuali</p> <p>aiutare la società rurale a restare in campagna e ad entrare in gioco con la città attraverso la informazione e la informatizzazione</p>
<b>Promuovere la sostenibilità urbana e rurale attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente</b>	<p>costruire cinture verdi urbane utilizzando lo spazio agro forestale</p> <p>di prossimità</p> <p>costruire i corridoi ecologici e la rete della naturalità nella prossimità urbana</p> <p>ricostruire i cicli ecologici del metabolismo urbano e rigenerare le risorse ambientali nello spazio agricolo periurbano</p>
<b>Sostenere la multifunzionalità dello spazio agricolo periurbano</b>	<p>restaurare anche a scopi di servizi e di attrezzature urbane l'edilizia rurale di prossimità</p> <p>potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando la redditività dell'agricoltura</p> <p>promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nello spazio agricolo periurbano</p> <p>valorizzare l'edilizia rurale periurbana riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità</p> <p>favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, come fasce di rispetto lungo le strade e come materiali urbani per aumentare l'indice di imboschimento urbano a partire dalla campagna.</p>

### **1.26.2 Linee Guida per il Patto Città-Campagna**

Le linee guida individuano criteri orientativi, indirizzi e raccomandazioni per il Patto Città- Campagna che di seguito si sintetizzano per le parti di interesse.

#### **Criteri orientativi**

- Contenere il consumo di suolo agricolo e proteggere l'agricoltura come presidio del territorio.
- Proporre forme di agricoltura innovativa di prossimità che associno alle attività agricole tradizionali le esternalità dell'agricoltura multifunzionale e l'attivazione di sistemi economici locali.
- Produrre agricoltura di qualità e prodotti di nicchia delle catene slow food con marchio ambientale
- Prevedere ricadute ambientali in termini di salvaguardia idrogeologica, incremento della biodiversità e chiusura locale dei cicli.
- Prevedere ricadute in termini di qualità del paesaggio, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale.
- Promuovere Il Parco Agricolo di valorizzazione come componente per la costruzione della RER Rete Ecologica Regionale.

#### **Indirizzi**

E' compito degli enti locali alla scala provinciale, comunale o intercomunale, attraverso la redazione dei nuovi strumenti urbanistici o attraverso l'adeguamento di quelli vigenti al PPTR:

1. Recepire le perimetrazioni individuate nel PPTR per i Parchi Agricoli Multifunzionali di Valorizzazione ed individuare altre aree alla scala comunale e intercomunale da destinare a Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione o di riqualificazione.
2. Impedire proliferazioni urbane in discontinuità con i tessuti edilizi e l'insorgenza di nuovi nuclei isolati nello spazio agricolo.
3. Indicare le specificità del Parco Agricolo Multifunzionale come componente alla scala locale provinciale, comunale e intercomunale della Rete Ecologica Polivalente.

#### **Raccomandazioni**

Nelle aree interessate dalla presenza di Parchi Agricoli Multifunzionali, salvo quanto indicato nell'art. 82 delle NTA, i nuovi strumenti urbanistici o l'adeguamento di quelli vigenti dovranno provvedere a:

- 1.a. Istituire tavoli di copianificazione per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale, in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale.
- 1.b. Mettere in atto gli obiettivi di qualità paesaggistica inerenti alle componenti del Patto Città Campagna individuati e territorializzati in ognuno degli ambiti paesaggistici previsti dal PPTR.

## 1.27 Ambito della Puglia Centrale

Il PPTR articola l'intero territorio regionale in undici ambiti paesaggistici (una articolazione del territorio regionale ai sensi dell'art. 135, comma 2, del Codice...) individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, infrastrutture, strutture agrarie;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotopologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Ogni ambito paesaggistico è articolato in figure territoriali che rappresentano le unità minime paesistiche riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotopologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica. La descrizione dei caratteri morfotopologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le "invarianti strutturali" della stessa.

Il territorio di Molfetta ricade nella figura territoriale 5.1 della **piana olivicola del nord barese** dell'ambito 5 PUGLIA CENTRALE.

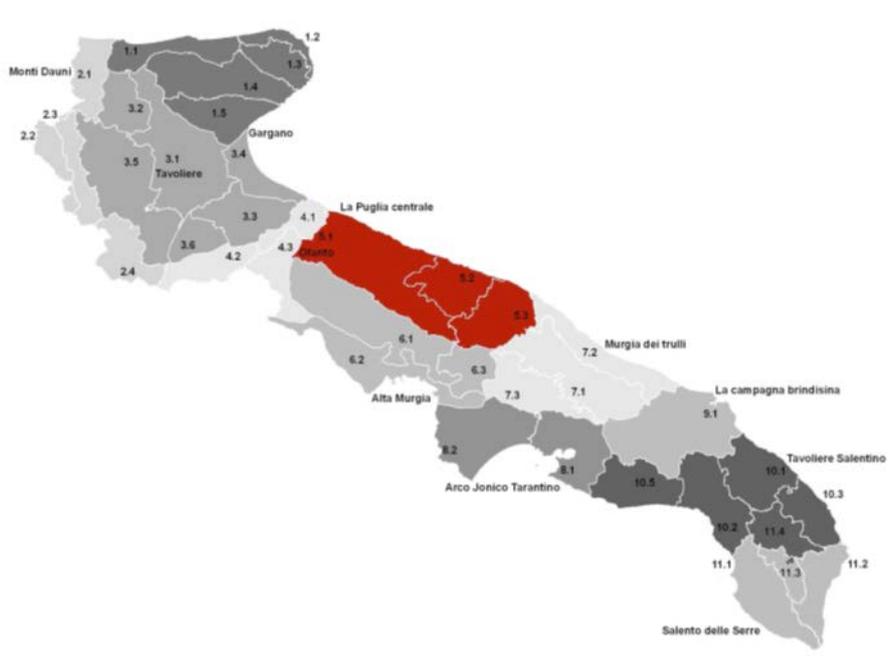


Figura 4.3-1: Molfetta nell'ambito della Puglia centrale

L'ambito della Puglia Centrale è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano. La delimitazione dell'ambito si è attestata principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dalla linea di costa e dal gradino murgiano nord-orientale, individuabile nella fascia altimetrica, compresa tra i 350 e i 375 metri slm, in cui si ha un infittimento delle curve di livello e un aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra il paesaggio della Puglia centrale e quello dell'Alta Murgia sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra la matrice olivetata e il fronte di boschi e pascoli che anticipa l'altopiano murgiano), sia della struttura insediativa (tra il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e il vuoto insediativo delle Murge). A sud e ad ovest, a causa della mancanza di delimitazioni morfologiche evidenti, sono stati considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, i confini dei comuni della Valle dell'Ofanto (Canosa e parte del comune di Barletta, includendo l'insediamento), a Sud-Ovest, la viabilità interpodereale che delimita i boschi e i pascoli del costone

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

murgiano orientale, a Sud e Sud- Est, i confini del Comune di Gioia del Colle e quelli della Valle d'Itria, a Nord-Est la linea di costa fino alla foce dell'Ofanto.



**Figura 4.3-2:** Molfetta nell'ambito della Puglia Centrale 100% del territorio

	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Barletta Andria Trani	487,06	32%
Grumo Appula	73,73	91%
Modugno	31,88	100%
Mola Di Bari	50,71	100%
Molfetta	58,38	100%
Noicattaro	40,11	100%
Palo del Colle	79,04	100%
Polignano a mare	0,29	1%
Rutigliano	53,24	100%
Ruvo di Puglia	112,10	51%
Sammichele di Bari	33,80	100%
Sannicandro di Bari	55,99	100%
Terlizzi	68,26	100%
Toritto	54,74	73%
Trani	102,36	100%
Triggiano	19,97	100%
Turi	70,74	100%
Valenzano	15,76	100%

**Figura 4.3-3:** Tabella stralcio dell'ambito 05/ Puglia Centrale

## 1.28 Il Sistema delle Tutele

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

**Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico** (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico e le **aree tutelate per legge** (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

1. **Struttura idrogeomorfologica**
  - a. Componenti idrologiche
  - b. Componenti geomorfologiche
2. **Struttura ecosistemica e ambientale**
  - a. Componenti botanico-vegetazionali
  - b. Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. **Struttura antropica e storico-culturale**
  - a. Componenti culturali e insediative
  - b. Componenti dei valori percettivi

### STRUTTURA IDROGEOLOGICA

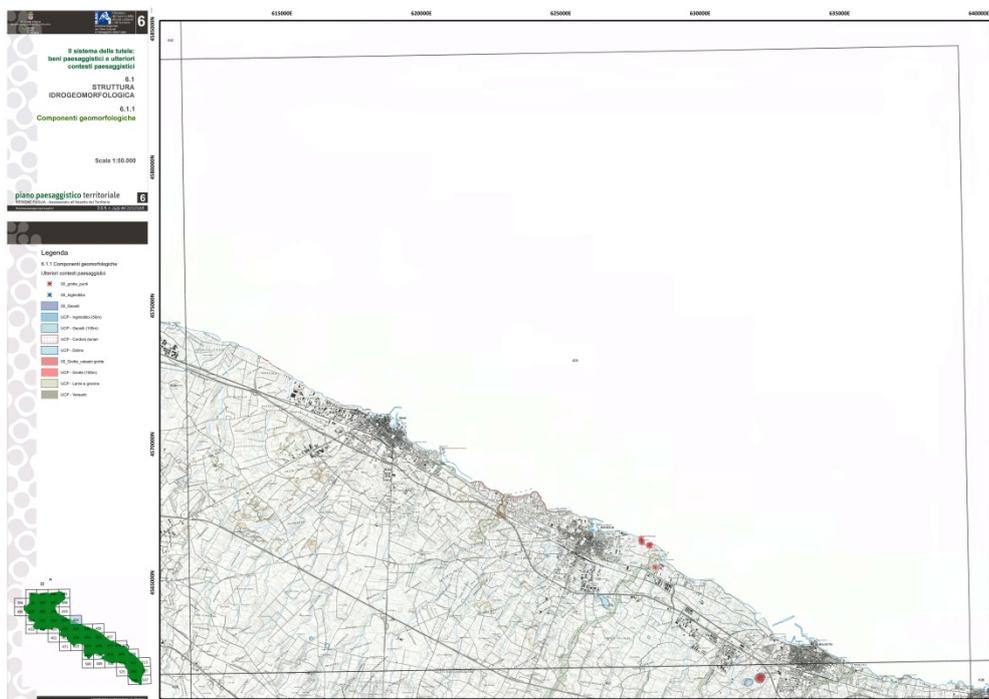


Figura 4.4-1: Struttura idrogeomorfologica – Componenti Geomorfologiche - PPTR

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

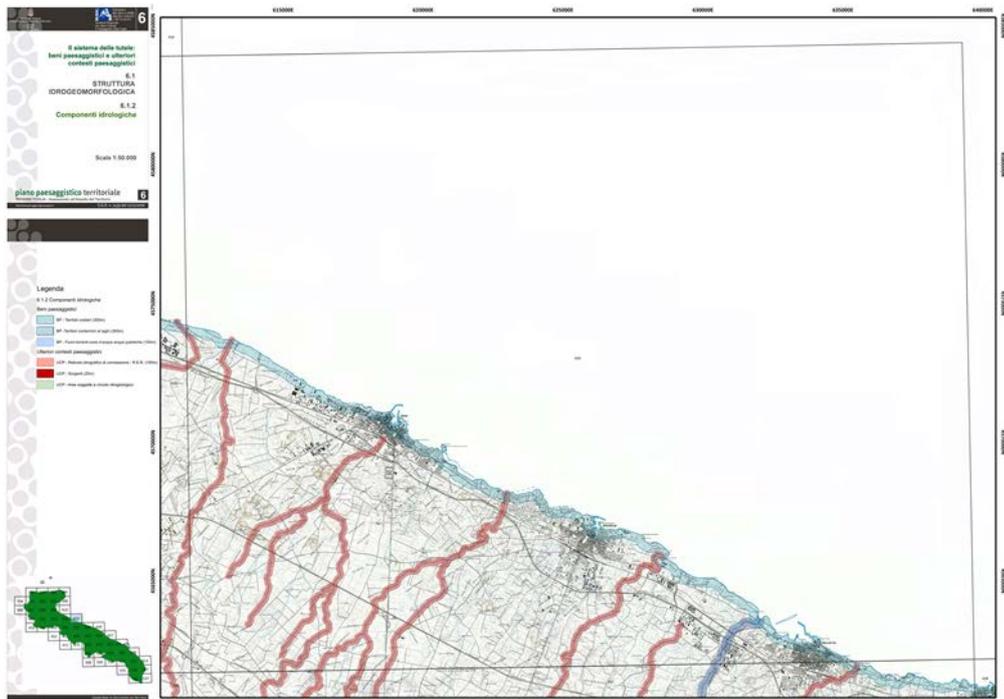


Figura 4.4-2: Struttura idrogeomorfologica – Componenti Idrologiche- PPTR

STRUTTURA ECOSITEMICA E AMBIENTALE

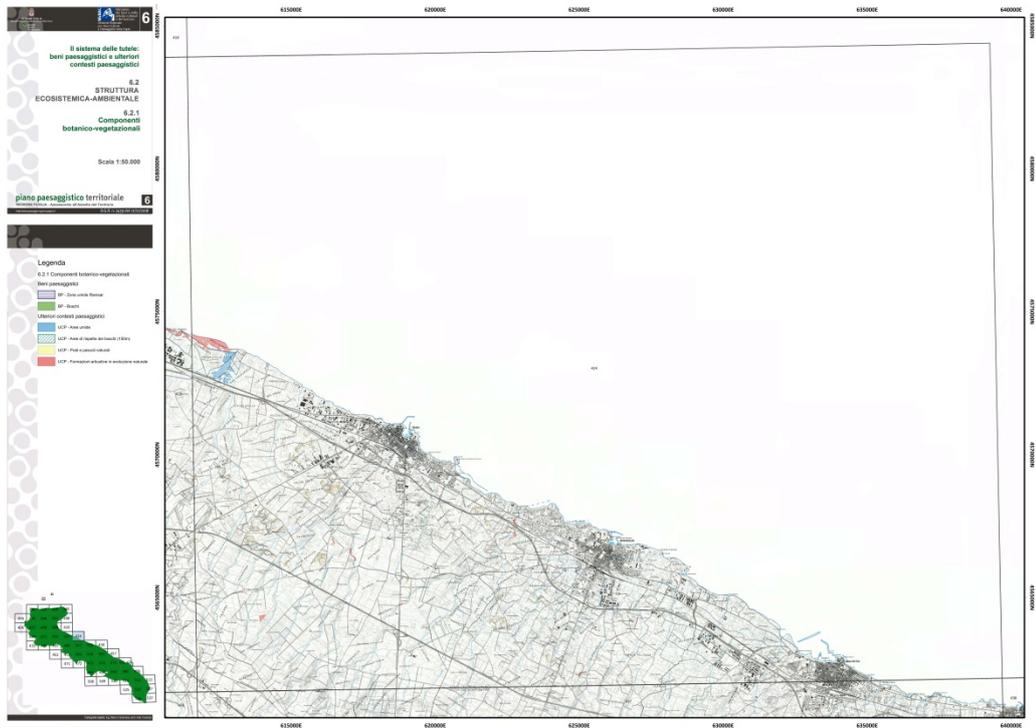


Figura 4.4-3: Struttura ecosistemica e ambientale – Componenti botanico-vegetazionale - PPTR

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

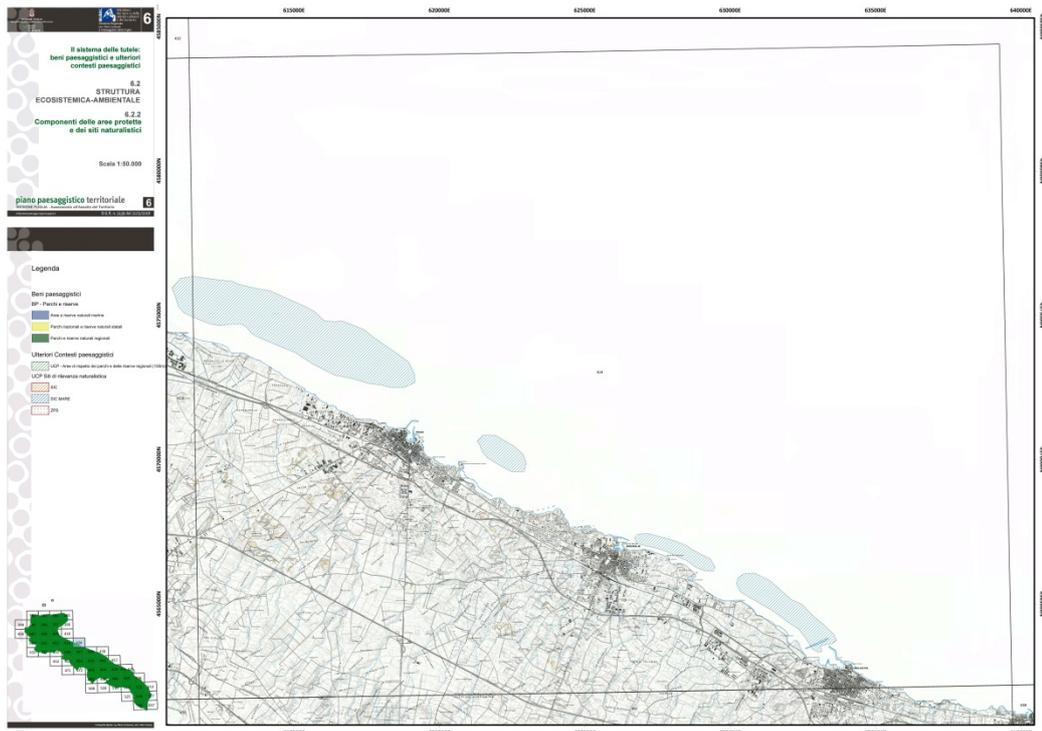


Figura 4.4-4: Struttura ecosistemica e ambientale – Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici - PPTR

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE



Figura 4.4-5 : Figura 3.2.2. 9: Struttura antropica e storico culturale – Componenti culturali e insediative - PPTR

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

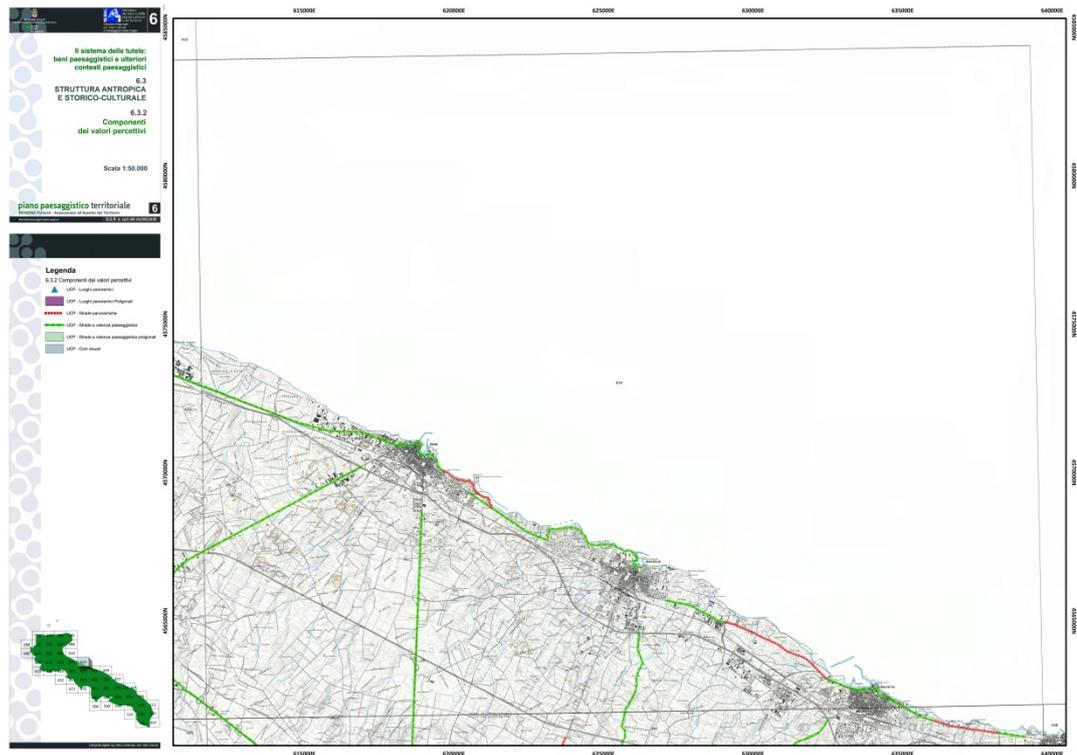


Figura 4.4-6: Struttura antropica e storico culturale – Componenti dei valori percettivi - PPTR

## 1.29 - L'Adeguamento al Piano Paesaggistico Territoriale

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali individua e delimita i **beni paesaggistici** di cui all'art. 134 del DLgs n.42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), nonché *ulteriori contesti paesaggistici* a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice stesso e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

I beni paesaggistici nel Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia comprendono:

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;
- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge":
  - a) territori costieri
  - b) territori contermini ai laghi
  - c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
  - f) parchi e riserve
  - g) boschi
  - h) zone gravate da usi civici
  - i) zone umide Ramsar
  - m) zone di interesse archeologico.

Gli ulteriori contesti paesaggistici, sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

- a) Gli ulteriori contesti individuati dal PPTR sono:
- b) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- c) sorgenti
- d) aree soggette a vincolo idrogeologico
- e) versanti
- f) lame e gravine
- g) doline
- h) grotte
- i) geositi
- j) inghiottitoi
- k) cordoni dunari
- l) aree umide
- m) prati e pascoli naturali
- n) formazioni arbustive in evoluzione naturale
- o) siti di rilevanza naturalistica
- p) area di rispetto dei boschi
- q) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
- r) città consolidata
- s) testimonianze della stratificazione insediativa
- t) area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- u) paesaggi rurali
- v) strade a valenza paesaggistica
- w) strade panoramiche
- x) luoghi panoramici
- y) coni visuali.

L'adeguamento dello piano urbanistico costituisce lo strumento utile per conformare i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti agli obiettivi di qualità previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse

parti di territorio comunale, con norme ben precise sugli interventi di trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

Il PPTR definisce tre strutture per descrivere i caratteri del paesaggio, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

**1) Struttura idro-geomorfologica**

- Componenti idrologiche
- Componenti geomorfologiche

**2) Struttura ecosistemica e ambientale**

- Componenti botanico vegetazionali
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

**3) Struttura antropica e storico culturale**

- Componenti culturali e insediative
- Componenti dei valori percettivi

Di seguito uno stralcio dall'art. 38 delle NTA Paesaggio dell'Adeguamento:

<< Art. 38 Beni paesaggistici e ulteriori contesti

1. L'Adeguamento recepisce e cartografa i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice che interessano il territorio comunale e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

2. I beni paesaggistici comprendono:

2.1. i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;

2.2. i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge" che nel territorio comunale di Molfetta corrispondono ai beni delle lettere :

a) - territori costieri,

c) - (...) corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche,

g) - boschi,

l) - zone di interesse archeologico,

3. Gli ulteriori contesti, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle presenti norme, sono perimetrati e disciplinati dall'Adeguamento e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

3.1. Gli ulteriori contesti dell'Adeguamento sono:

a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale

a bis) reticolo idrografico della Rete Ecologica Comunale

a ter) Orlatura Costiera (waterfront)

b) - c) - d) non ricorre

e) lame

ebis) aree di rispetto delle lame

e1) orlature di terrazzi

e1bis) aree di rispetto delle orlature di terrazzo

f) doline

fbis) aree di rispetto delle doline

g) grotte

gbis) aree di rispetto delle grotte

h) geositi

hbis) aree di rispetto dei geositi

i) - j) - l) non ricorre

m) formazioni arbustive in evoluzione naturale (canneti)

- n) siti di rilevanza naturalistica (SIC mare)
- n bis) siti a potenzialità ecologica e naturalistica comunale
- o) aree di rispetto dei boschi
- p) non ricorre
- q) città consolidata
- r) testimonianze della stratificazione insediativa
- r 1) aree a valenza e/o rischio archeologico
- s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- t) paesaggi rurali
- u) strade a valenza paesaggistica
- v) strade panoramiche
- z) circuito ciclabile territoriale

4. I beni paesaggistici e gli ulteriori contesti sono individuati e delimitati in una cartografia numerica vettoriale, in formato shapefile nel sistema di riferimento WGS84-UTM33N, ottenuta a partire dalla Carta Tecnica Regionale di cui all'art. 2 comma 5, e rappresentati nelle tavole della serie 6 >>

### **1.30 Linee guida paesaggistiche nelle aree della Z.T.O D4**

*<< Il Piano Regolatore Generale prevede, nella fascia costiera di levante, una zona territoriale omogenea di tipo D, sottozona D4, destinata ad attività turistiche e complementari e normata dall'articolo 39 delle NTA.*

*Tale sottozona, complessivamente estesa per circa 80 ettari, è suddivisa in quattro comparti urbanistici ai sensi dell'art. 23 della legge n. 1150/1942, individuati con i numeri dal 26 al 29, di estensione compresa fra 17 Ha e 24 Ha, ed è interessata dai territori costieri del P.P.T.R. (art. 142 comma 1 del d.lgs n. 42/2004), così come cartografati nell'Adeguamento, e da aree a varia pericolosità idraulica individuate dal Piano stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) che, complessivamente, riguardano circa l'82% dell'intera sottozona.*

*Alla data di adozione dell'Adeguamento, nonostante i molti anni trascorsi dalla data di approvazione del PRGC, l'intera zona non ha avuto attuazione per ragioni normative (consistenza dell'area vincolata in aree organizzate per comparti) ed economiche.*

*(..)*

*L'Adeguamento considera le aree della z.t.o. D4, di particolare valenza urbanistica in quanto costituiscono oltre che la fascia di transizione costiera dalla campagna al mare, a levante, anche una fascia di coniugazione geografica ed infrastrutturale con il comune di Giovinazzo, particolarmente nevralgica sotto il profilo funzionale ed ambientale. Parimenti, esse assumono importanza centrale nello sviluppo del comparto economico turistico del Comune di Molfetta e delle attività ad esso complementari.*

*Obiettivo generale delle (...) Linee Guida è quello di individuare modalità di intervento che sposino una rigorosa tutela del paesaggio con uno stimolo all'insediamento di attività compatibili con la vocazione stabilita dal PRGC per queste aree.*

*Fatto salvo il rispetto di piani, norme e regolamenti sovraordinati e inderogabili, le (...) Linee Guida assumono condizione normativa speciale e integrano e specificano, per la z.t.o. D4, quanto previsto dal PPTR ed NTA-P (art. 45) per la fascia costiera dei 300 metri dalla battigia.*

*(..)*

*Le Linee Guida hanno valore permanente nella fascia inclusa nei territori costieri mentre, nelle fasce esterne, esse hanno valore temporaneo fino all'approvazione della pianificazione esecutiva prevista dall'art. 39 delle NTA che dovrà individuare le prescrizioni puntuali di tutela in queste ultime fasce.*

*Nelle more dell'attuazione dei comparti previsti dalle NTA, al fine di favorire un moderato sviluppo delle attività turistiche e complementari, le Linee Guida dell'Adeguamento introducono, norme finalizzate alla possibilità di realizzare, con apposita convenzione (Permesso di Costruire convenzionato ex art. 28bis del D.P.R. 380/2001), interventi temporanei nell'ambito delle attività turistiche e complementari nel senso che siano caratterizzati dal requisito della completa amovibilità e che, con le precisazioni di dettaglio riportate nella parte*

*Il, valide esclusivamente per la fascia esterna ai territori costieri, garantiscano la messa in pristino dello stato dei luoghi qualora l'intervento non venga recepito dalla pianificazione esecutiva di comparto in quanto con essa incompatibile, fatti comunque salvi gli edifici legittimamente esistenti alla data di approvazione dell'adeguamento del PRGC al P.P.T.R.*

(...)

*Il perseguimento degli obiettivi generali delle (...) linee guida potrà essere facilitato anche con idonee specifiche forme di sgravio fiscale da introdursi con eventuale apposito regolamento comunale.*

(..) >>

Le linee guida, nella prima parte riguardano :

**A-DISPOSIZIONI GENERALI** (valide anche per i lidi balneari)

A2 - Manufatti

A2ter - Recinzioni e cancelli

A3 - Scavi e Reti impiantistiche

A4 - Vegetazione e sistemazioni a verde - aree ludiche

A5 - misure aggiuntive specifiche per gli insediamenti balneari ubicati nella fascia dei 300 metri dalla battigia:

A6 - Manufatti in pietra a secco e/o muratura

A7 - Volumi Tecnici

A8 - Scale esterne

A9 - fontane e abbeveratoi

A10 - Osservazione avifauna (bird watching)

**B- SPECIFICAZIONI PER GLI USI CONSENTITI**

B1 - Attrezzature per lo sport (U4)

B2 - Attrezzature di parcheggio (U10)

B3 - Attrezzature per la mobilità sull'acqua e portuali (U12d)

B4 - Attività dei laboratori artigianali compatibili con la residenzialità a rotazione

B5 - Aree per verde attrezzato

B6 - Strutture ricettive all'aperto compreso camping, case mobili, glampings e lodge tents e mini aree di sosta (art. 23 L.R. n° 11/1999)

B7 - Elenco non esaustivo delle specie floro-vegetative compatibili e coerenti con il sistema ambientalee poderale locale.

**C - ILLUMINAZIONE ESTERNA**

**D - VIABILITÀ E SISTEMAZIONI CORTICALI ESTERNE**

Nella PARTE II sono riportate : DISPOSIZIONI VALEVOLI PER LA FASCIA DEI ESTERNA AI TERRITORI COSTIERI DEL P.P.T.R.

*<< (...), le disposizioni contenute nella parte II hanno valore temporaneo fino all'approvazione della pianificazione esecutiva prevista dall'art. 39 delle NTA che dovrà individuare le prescrizioni puntuali di tutela paesaggistica nella zona D4 esterna rispetto ai territori costieri del P.P.T.R. (art. 76 bis delle NTA-P). Esse hanno l'obiettivo di favorire un moderato sviluppo delle attività turistiche e complementari nelle more dell'attuazione dei comparti previsti dalle NTA.(...)>>*

Sono quindi trattati :

---

- A - Indici e parametri
- B - Manufatti
- C - Recinzioni e cancelli
- D - Scavi e Reti impiantistiche
- E - Vegetazione e sistemazioni a verde
- F - Terrazzature
- G - Coloriture per esterni
- H - Pavimentazioni esterne
- I - Aree ludiche e attrezzature per lo sport
- L - Attrezzature di parcheggio
- M - Attività dei laboratori artigianali compatibili con la residenzialità a rotazione quali strutture alberghiere
- N - Aree per verde attrezzato
- O - Strutture ricettive all'aperto compreso camping, case mobili, glampings e lodge tents e mini aree di sosta (art. 23 L.R. n° 11/1999)
- P - Illuminazione esterna
- Q - Viabilità
- R - Ristrutturazioni

Nella PARTE III sono riportate al cune DEFINIZIONI UTILI

Nella PARTE IV sono riportati gli "INDIRIZZI PROGETTUALI GENERALI PER LE TRASFORMAZIONI"

## 1.31 Il Patrimonio Locale

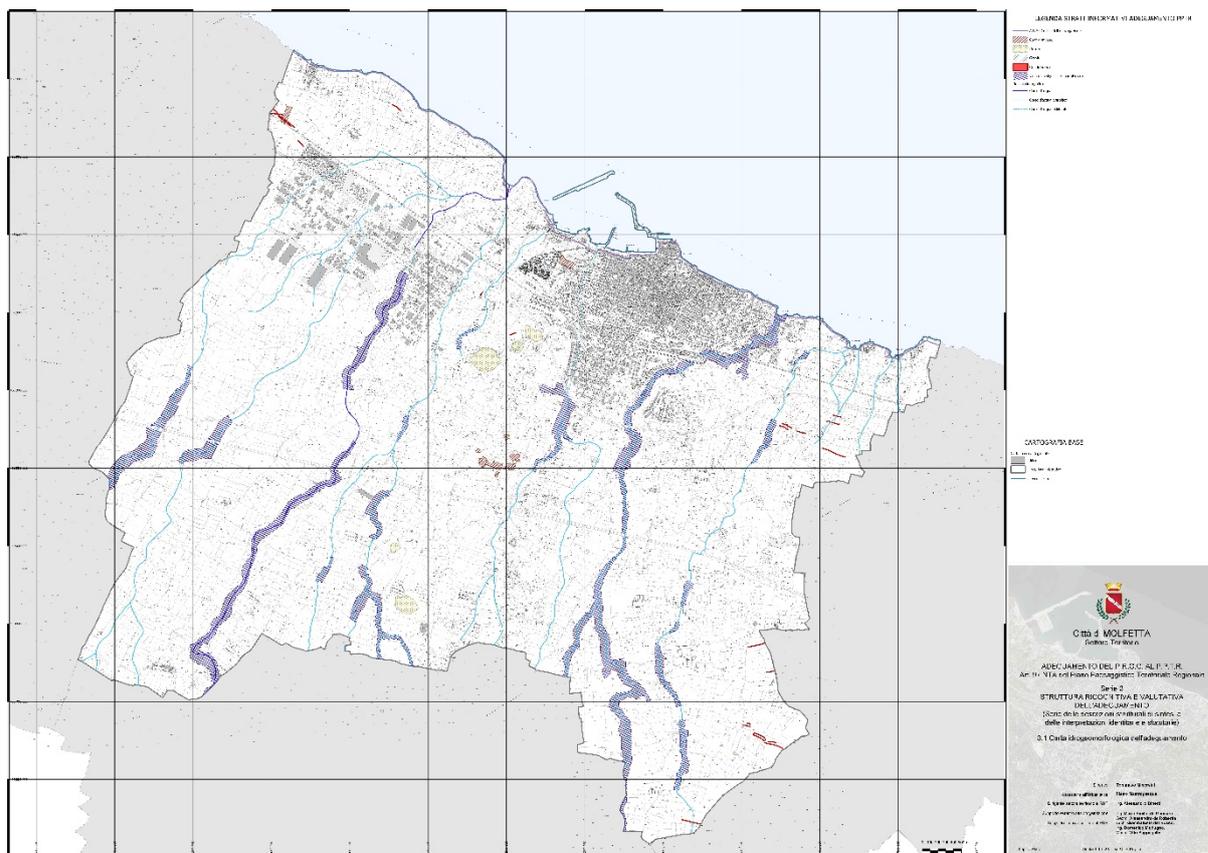
Il Progetto per i Sistemi Territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali viene delineato attraverso la Carta dei Beni Culturali Regionale che individua i singoli beni con la loro unità topografica e ne definisce il sito e il contesto topografico stratificato in maniera tale da interpretare il bene culturale non come un bene singolo ma inseribile in un percorso denso di masserie, ville, jazzi, punti panoramici, con visuali, aree archeologiche, strade panoramiche, strade a valenza paesaggistica ovvero elementi che costituiscono le componenti culturali e insediative e le componenti dei valori percettivi.

L'Adeguamento è strutturato in base alle analisi contenute nella scheda d'ambito Puglia Centrale, nella quale il territorio comunale ricade interamente, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.

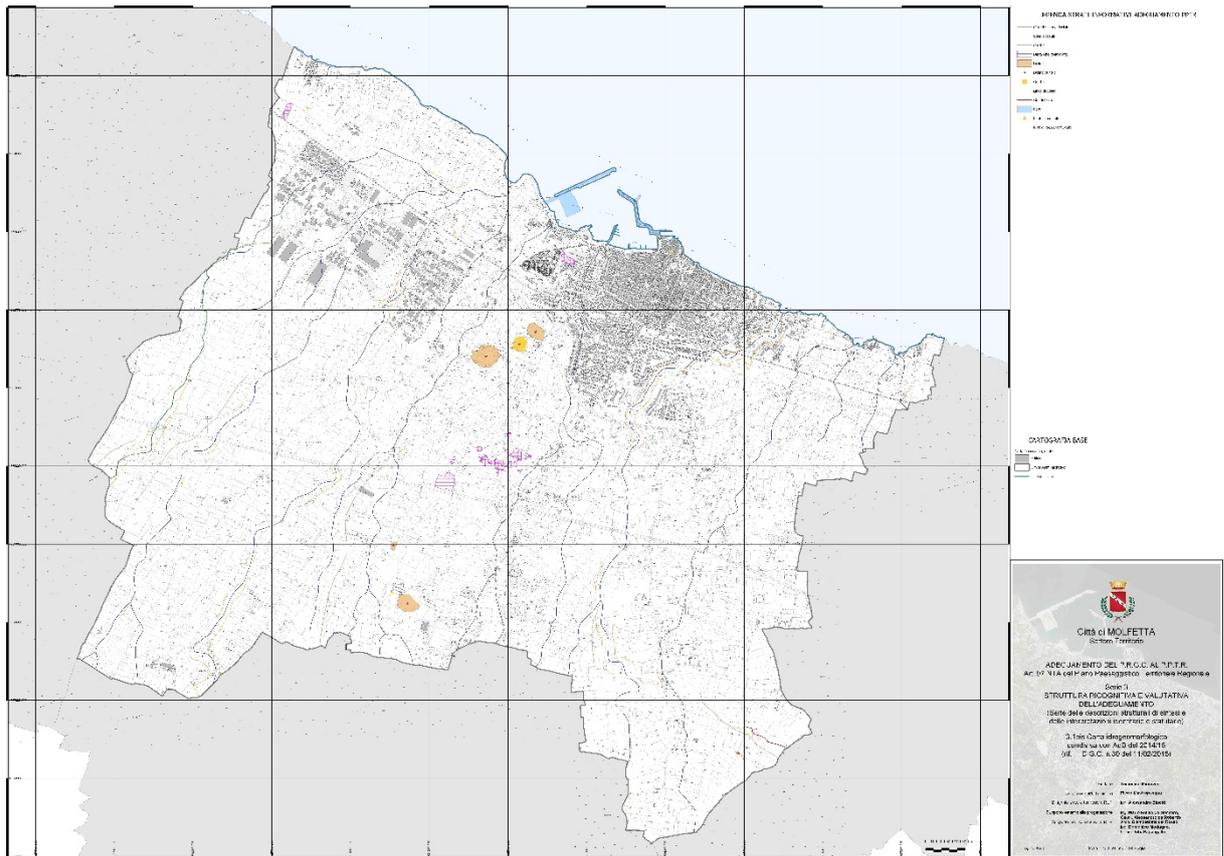
### 3.1 Idrogeomorfologica

La tavola Idrogeomorfologica ha l'obiettivo di costruire un quadro di conoscenze, coerente ed aggiornato, dei diversi elementi fisici del territorio comunale che concorrono all'attuale configurazione del rilievo terrestre pugliese, in funzione dei processi geomorfici (doline, orli di terrazzi, lame e cave dismesse) ed idrografici, naturali o indotti dall'uomo.

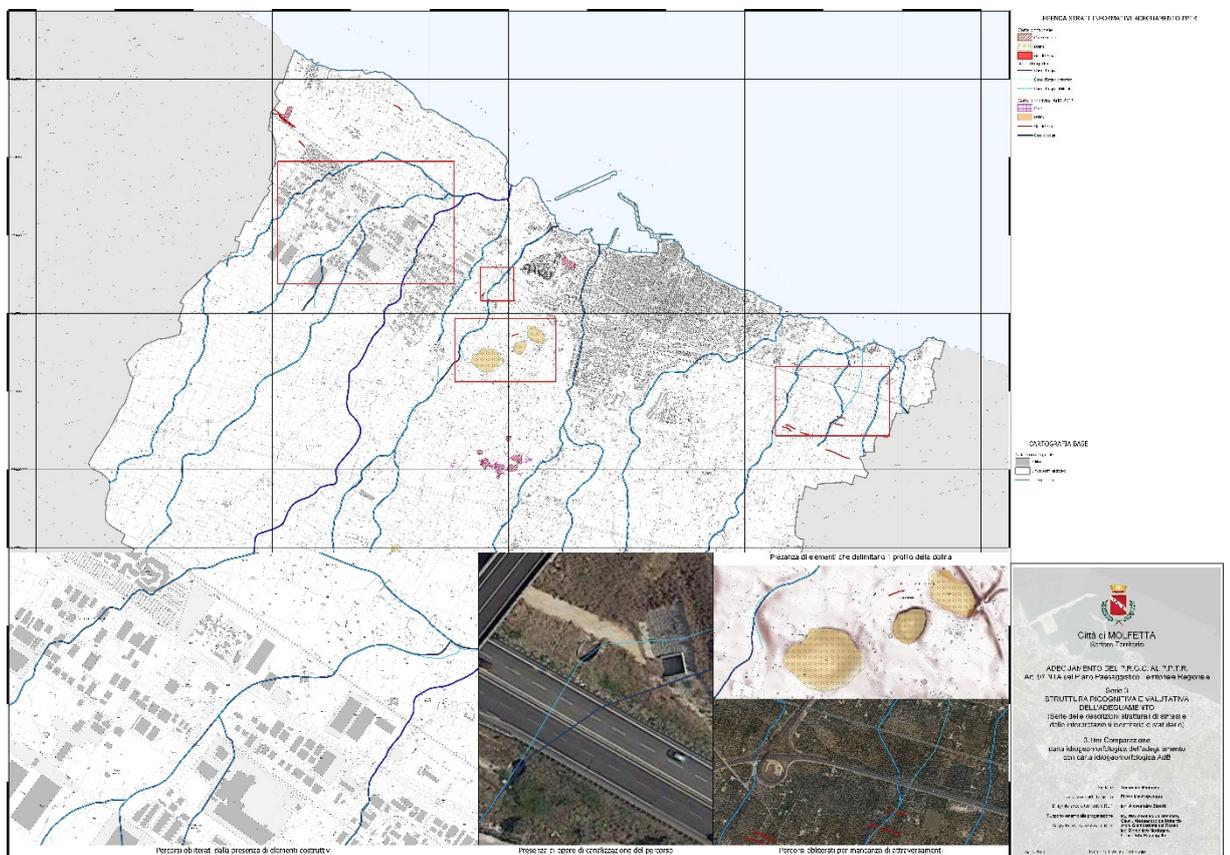
E' riportato l'assetto idrogeomorfologico territoriale alla luce tanto delle ricognizioni sul terreno effettuate a partire dal 2010 che degli ultimi apporti istituzionali dell'Autorità di Bacino in ordine alla perimetrazione delle aree a varia pericolosità idraulica sul versante a nord del nastro autostradale della A14.



REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR



**Figura 5.2-2: Tav 3.1 bis Carta idrogeomorfologica condivisa con AdB del 2014/2015 (rif D.C.G. n.30 del 11/02/2015)**



**Figura 5.2-3: Tav. 3.1 ter Comparazione carta idrogeomorfologica dell'adeguamento con carta idrogeomorfologica AdB**

### 3.2 Struttura Ecosistemica

La struttura ecosistemica costituisce la base per la cartografia delle aree protette, del patrimonio naturalistico. Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità, sono state quindi individuate le aree dell'Oasi Torre Calderina, del Pulo, del SIC mare, della Rete Ecologica Comunale e di tutte le aree litoranee poste a levante, ponente e centro città che compongono l'orlatura costiera

Viene, pertanto rappresentato l'assetto territoriale secondo le maggiori componenti ecologiche che lo caratterizzano; dal quadro emerge come la presenza del SIC MARE IT9120009 (Posidonieto San Vito – Barletta) e dell'area dell'Oasi Torre Calderina a nord della ex S.S. n.16, abbiano una rilevanza anche in ordine alla loro ubicazione. Posti come sono in corrispondenza uno in mare e l'altro a terra, evidenziano come la parte di ponente della fascia costiera, proprio per non avere subito trasformazioni proiettate all'uso balneare ella costa, come è invece avvenuto per il tratto di levante, e malgrado la presenza dello sbocco a mare dei reflui del depuratore urbano, costituisce ambiente terrestre e marino di un certo rilievo in ordine alle risorse naturalistiche, biologiche e quindi paesaggistiche. Il permanere del prevalente utilizzo agricolo della fascia costiera in questione, deve essere considerato un elemento di pregio tanto per l'agro quanto per l'urbe considerata nelle relazioni ambientali con le fasce costiere.

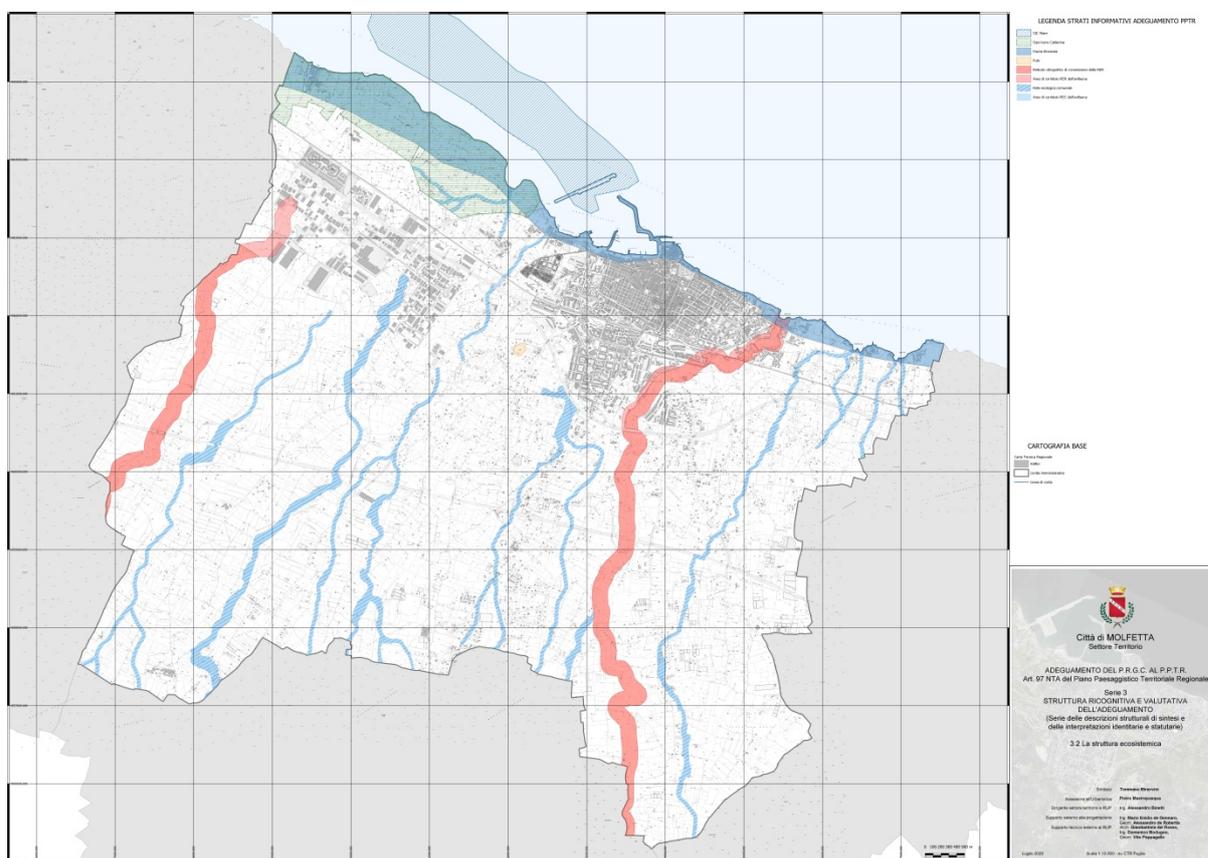


Figura 5.2-4: Tav. 3.2 Struttura Ecosistemica



### 3.4 Invarianti nella struttura di lunga durata nei processi di territorializzazione

La cartografia dell'analisi delle fasi di territorializzazione di lunga durata riproduce i principali caratteri insediativi (invarianti, quadro evolutivo), paesaggistici (lame, orlatura costiera), relazionali ed infrastrutturali (arterie viarie storiche ed assi di connessione) che connotano l'assetto geografico locale. Ciò ha consentito di individuare lo sviluppo della città, delle infrastrutture e delle reti di città, dei rapporti città-campagna, delle gerarchie territoriali nei diversi periodi storici.

Le ricognizioni evidenziano come i processi evolutivi urbani abbiano conservato il carattere compatto dell'abitato con la nascita di una distaccata ampia area produttiva a ponente articolata sulla struttura viaria della S.S. 16 bis ed in collegamento con l'ampliamento del porto.

L'agro ha subito un processo di antropizzazione significativo tramite l'insediamento di numerose piccole costruzioni.

La fascia costiera a ponente del porto ha prevalentemente conservato il carattere rurale mentre quella a levante ha sviluppato vocazione per le strutture della balneazione / ricettività.

Il vigente PRGC ha avviato il processo di assorbimento di taluni elementi ambientali (es. lama Martina) nel tessuto morfologico della città; l'adeguamento prospetta condizioni di uso e trasformazione del territorio, in ambito paesaggistico, ponendo al centro della prospettiva principi di tutela e valorizzazione dell'intero patrimonio identitario ambientale e storico culturale locale.

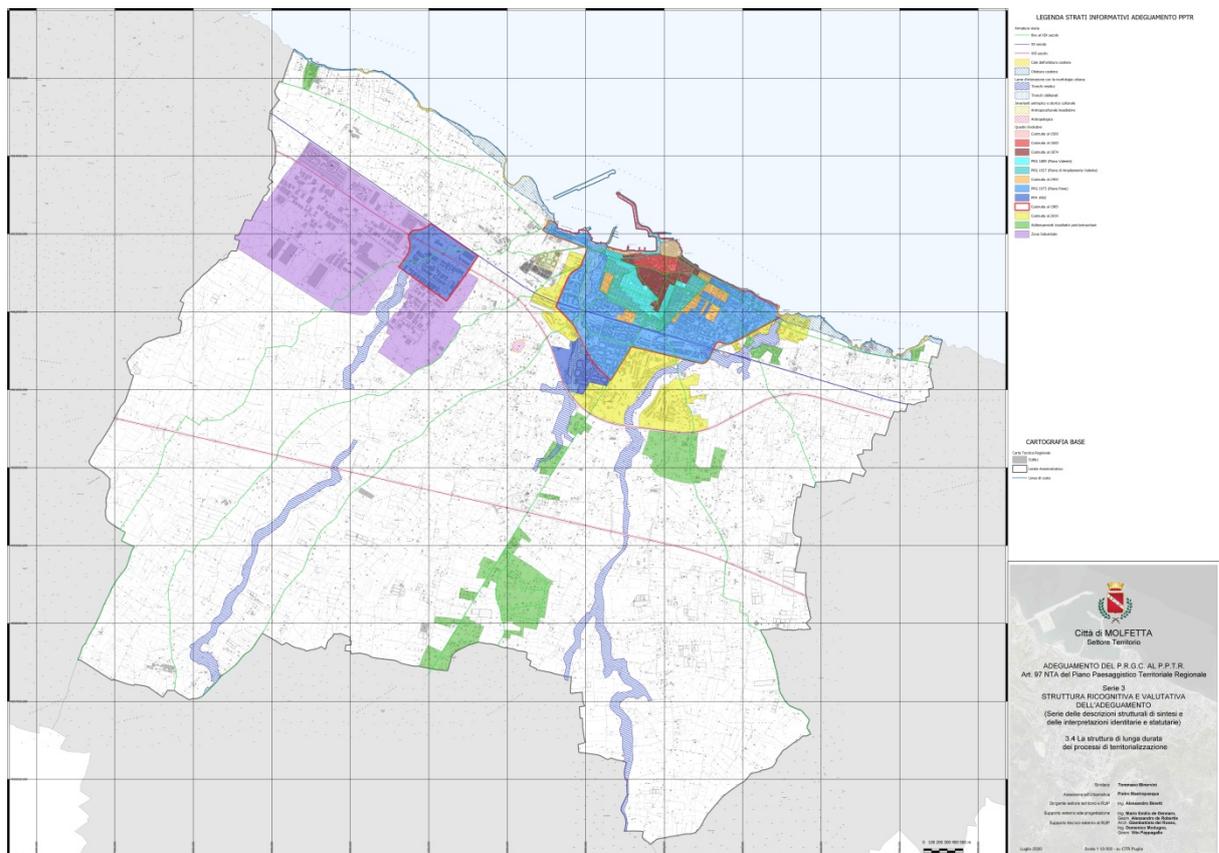


Figura 5.2-6: Tav. 3.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR



1526, Piri Reis, Atlante Kitab-i Bahriyye



1532, Biblioteca Angelica di Roma



1703, G.B. Pacichelli



1790, Arch. G. Gimma, veduta prospettica strada consolare



1874, I.G.M.



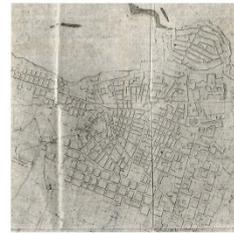
1912, I.G.M.



1949, I.G.M.



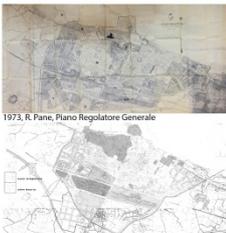
1955, Ente Topografico Aereofotogrammetrico



1889, G. Valente, Piano Regolatore



1927, G. Valente, Piano regolatore di ampliamento



1973, R. Fane, Piano Regolatore Generale



1987, Aereofotogrammetrico

1982, Piano Poliennale di Attuazione



**Figura 5.2-7: Tav. 3.4bis evoluzione della "forma urbis"**

### 3.5 Carta dei beni culturali

La carta dei beni culturali della città rappresenta la conoscenza del patrimonio culturale costituito da beni immobili e dalle aree di valore culturale e paesaggistico. La sua costituzione ha previsto il riconoscimento di Immobili pubblici o di proprietà comunale, per poi passare a definire e rappresentare gli edifici, Aree archeologiche sottoposte a tutela secondo l'Art. 10 del d.to lgs 42/04, definendo infine le aree previste dall'ex Art. 10 comma 4 lettera G. del d.to lgs 42/04.

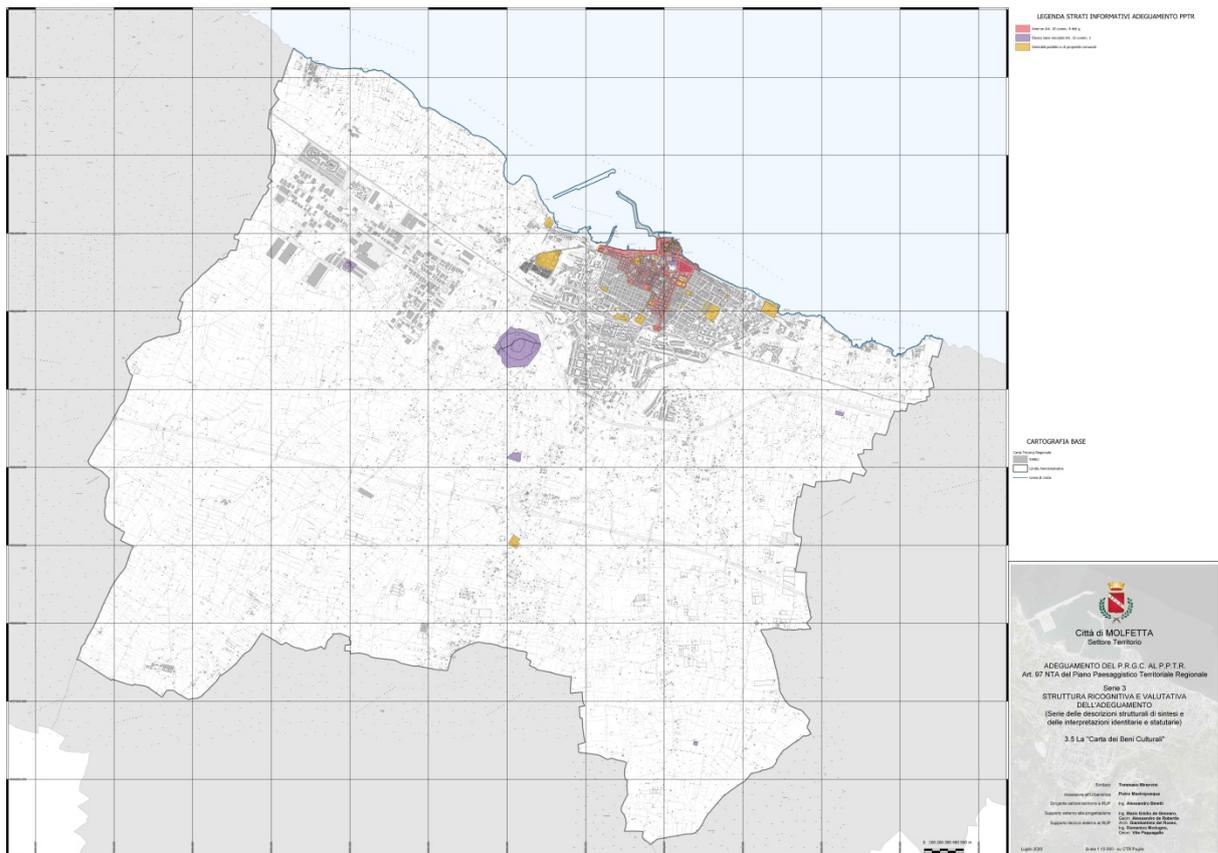


Figura 5.2-8: Tav. 3.5 La "Carta dei Beni Culturali"

### 3.6 Il sistema delle città costiere del nord barese

Questa unità costiera si estende dalla periferia nord-occidentale di Barletta a Cozze (al confine tra i comuni di Mola e Polignano), e ricade nei territori amministrativi dei comuni di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari e Mola, includendo anche parte dei territori dei comuni di Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Bitonto, Palo del Colle, Bitetto, Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano, Casamassima.

In generale, il morfotipo costiero barese è privo di articolazioni, se non di quelle di dettaglio dovute ai processi erosivi localizzati ad opera del carsismo e dell'azione del mare. Il fronte roccioso è ritmato da calette e

insenature, in aderenza alle quali sono sorti i primi nuclei dei sette grossi centri allineati lungo la costa: Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo Bari e, più a sud, Mola.

Il sistema insediativo costiero della Puglia Centrale rappresenta un unicum insediativo nel Mediterraneo (Salvemini 2008), caratterizzato da un intreccio originale di caratteri ambientali, insediativi, infrastrutturali, storicoculturali e paesaggistici.

La tenuta di questa figura territoriale, composta da centri compatti, allineati ordinatamente e a cadenza regolare lungo la costa e intervallati da ampi spazi coltivati che giungono fino al mare, appare oggi a rischio, giacché dal dopoguerra la fascia compresa tra il fascio di infrastrutture e la costa, come anche i territori compresi tra le città, sono stati investiti da un'aggressiva espansione.

Per la sua unicità storica e bellezza, il sistema insediativo della Puglia Centrale rappresenta un carattere strutturale da tutelare e valorizzare, a cui agganciare una strategia che punti a contrastare, attraverso la salvaguardia dei varchi costieri residui, la formazione in atto lungo la costa barese di una metropoli lineare continua da un milione di abitanti.

In questa prospettiva, assumono grande valore tutti i lembi di campagna che dall'entroterra giungono fino alla costa. Intorno ai centri costieri sopravvive, seppur frammentata ed interclusa, una fascia di orti irrigui storici e, tutt'intorno, il paesaggio storico della piantata olivetata.



Figura 5.2-9: Tav. 3.6 Il sistema delle città costiere del nord barese

### 3.7 Le Morfotipologie Rurali

Le morfotipologie rurali descrivono i caratteri antropici e del sistema insediativo del territorio agricolo, costituiti sia dagli elementi storico culturali come costruzioni della memoria storica, casali, masserie, torri, complessi rurali e manufatti, chiese rupestri, piscine pozzi o cisterne; che da tutti gli insediamenti rurali distribuiti sul territorio e di più recente realizzazione.

Restituisce un quadro notevolmente caratterizzato dalla presenza antropica diffusa in agro; un agro composto oramai da oltre un secolo, ds modesti appezzamenti di terreno con estensioni di proprietà che si attestano su una media di mq. 5/10 mila per ditta. Ciò rende consueta la dotazione di tali estensioni superficiali di almeno una costruzione, volta a svolgere principalmente la funzione di deposito agricolo quando non di casa di campagna con tendenza per queste ultime a rendersi funzionalmente particolarmente attive nel periodo della stagione calda.

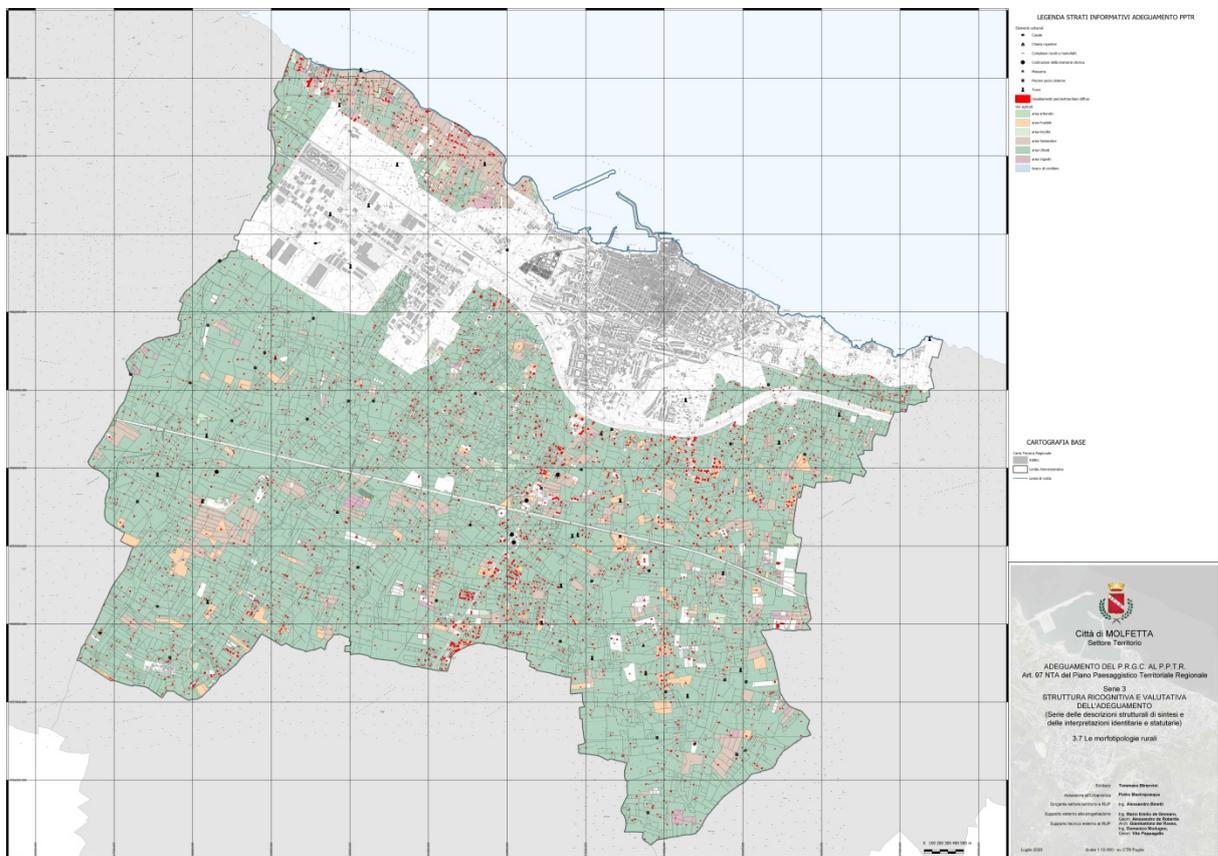


Figura 5.2-10: Tav. 3.7 Le Morfotipologie Rurali



### 3.9 Articolazione del territorio urbano e rurale

La tavola dell'articolazione del territorio urbano e rurale rappresenta la visione d'insieme dei singoli sistemi che concorrono alla strutturazione del territorio comunale. Si noteranno quattro grandi questioni :

- 1) il nuovo bacino portuale sposta il baricentro urbano più a ponente in prossimità dell'ex macello comunale, senza trovare una morfologia urbana pronta e/o coerente con tale nuovo ruolo "geografico";
- 2) la zona ASI e delle attività produttive è tanto grande quanto l'urbe ed ha connessione funzionale diretta viaria solo con al SS16bis e la nuova diga foranea;
- 3) l'orlatura costiera assume significanza in tutta la sua estensione da est ad ovest dei confini comunali;
- 4) l'agro con tutta la sua caratterizzazione strutturale ed ambientale, pur alla luce delle previsioni urbanistiche generali come la zto D4 a levante, è ancora l'areale dominante del territorio comunale.

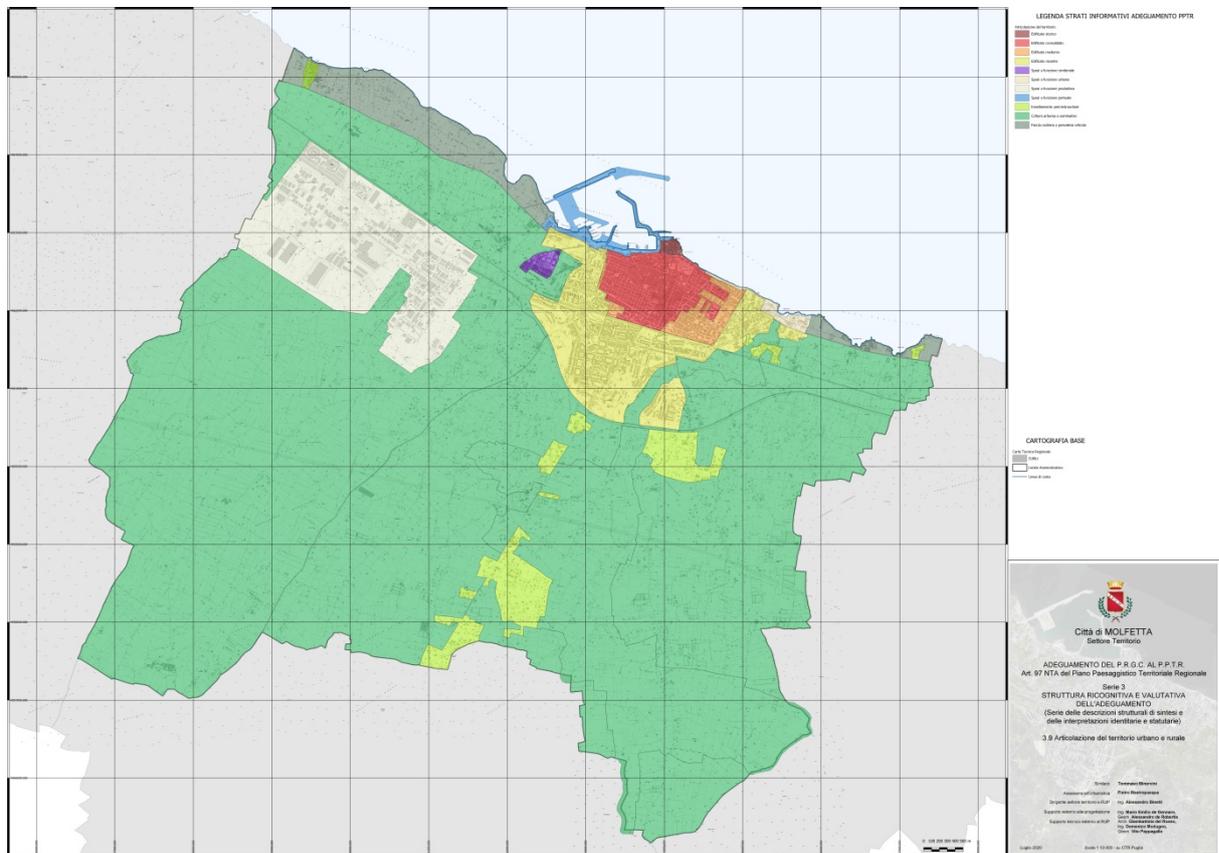


Figura 5.2-12: Tav. 3.9 Articolazione del territorio urbano e rurale

### 3.10 Infrastrutture territoriali

L'armatura infrastrutturale viene caratterizzata da strade di rilievo intercomunale, assi urbani principali, da attrezzature di interesse sovracomunale ed il porto. La rete stradale di grande scorrimento è rappresentata dall'Autostrada A14 Bologna-Taranto con relativo casello autostradale ricadente nel territorio comunale. Un'altra infrastruttura di collegamento tra le città di Bari e Foggia è rappresentata dalla S.S. 16bis, arteria a scorrimento veloce. Un'articolazione disseminata nel territorio comunale è raffigurata dalle strade provinciali per Bisceglie, Giovinazzo, Bitonto, Ruvo. È inoltre presente la linea ferroviaria Adriatica con relativa stazione in pieno centro urbano.

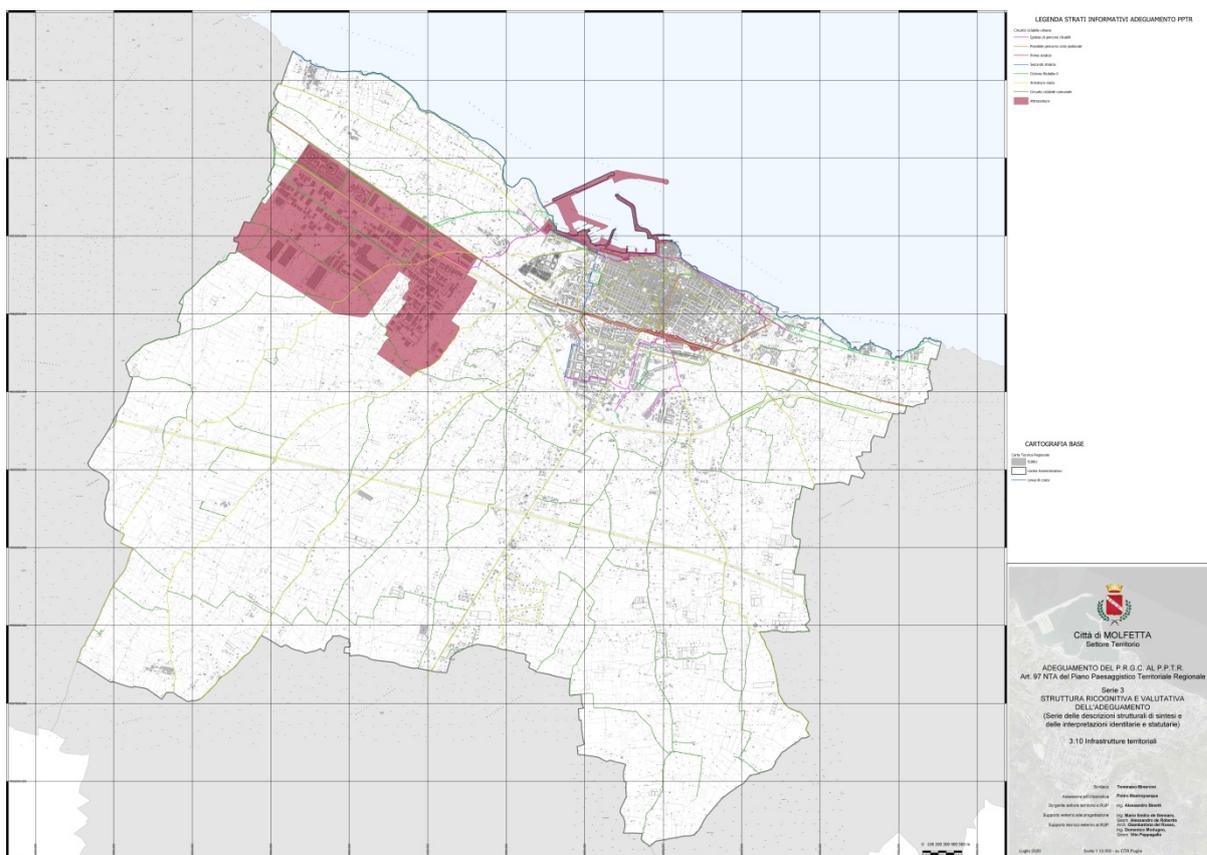


Figura 5.2-13: Tav. 3.10 Infrastrutture



### 3.12 La struttura percettiva e della visibilità

La struttura visivo percettiva rappresenta l'insieme dei paesaggi del territorio comunale, gli scenari di riferimento visuale, gli orizzonti e tutti quegli elementi dai quali è possibile percepire o usufruire di una veduta "identitaria" per la comunità locale. Si articola fundamentalmente nell'orlatura costiera e nella viabilità dalla quale è materialmente percepibile uno scenario visivamente significativo.

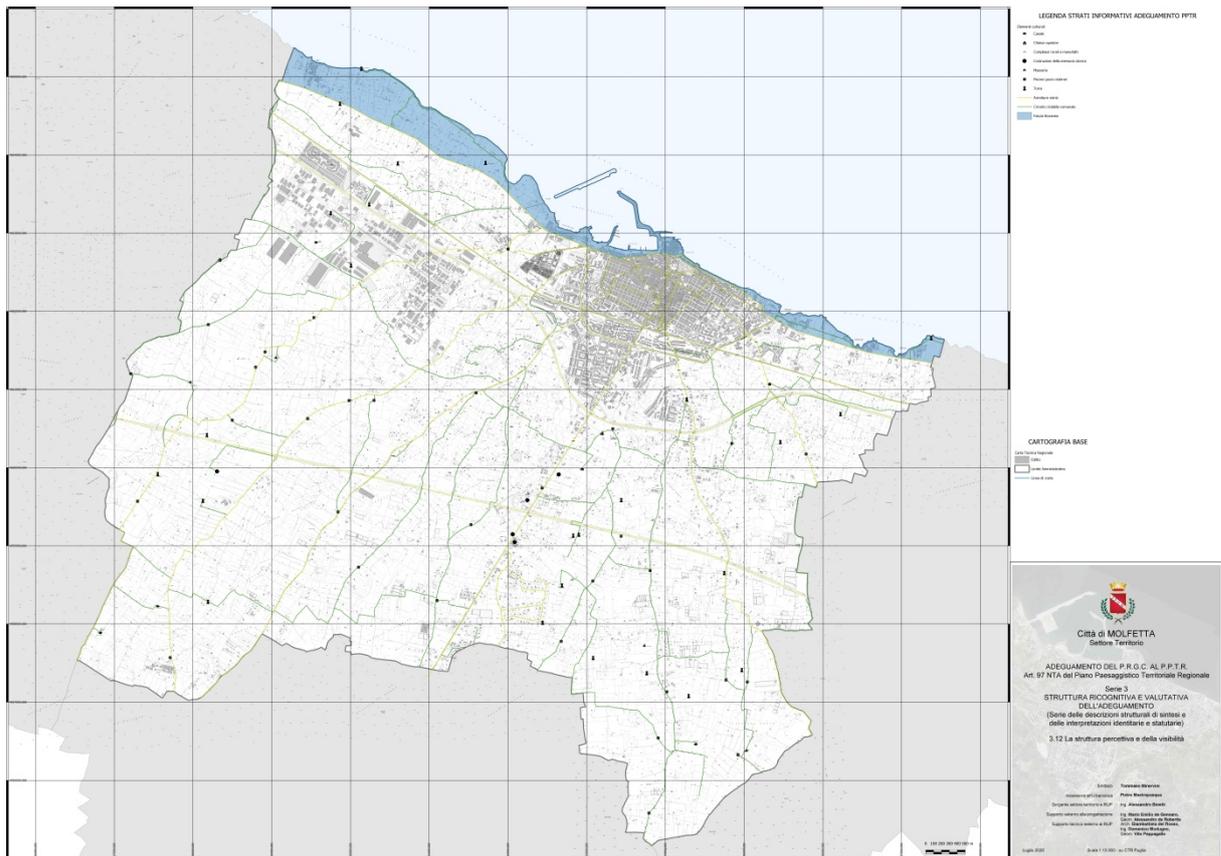


Figura 5.2-15: Tav. 3.12 la struttura percettiva e della visibilità

**3.13 Il paesaggio costiero comunale**



**Figura 5.2-16:** Tav. 3.13 Il paesaggio costiero comunale

### 3.14 Aree dell'art. 142 c. 2 del Codice

Di seguito si riporta quanto dettato dall'Art. 142 del D.Lgs. 42/2004:

Art. 142 – Aree tutelate per legge

....omissis...

<< 2. Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;

b) limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse da quelle indicate alla lettera a) e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.>>

....omissis..

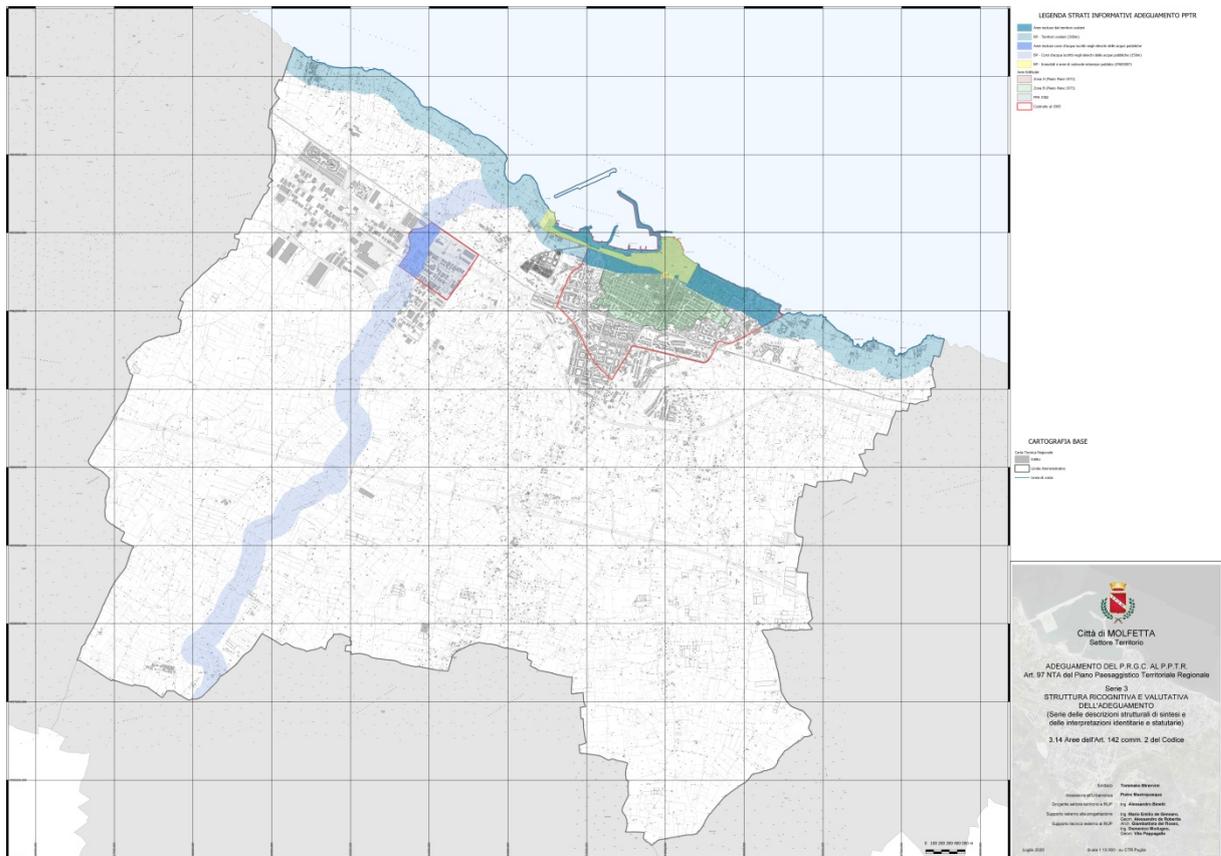


Figura 5.2-17: Tav. 3.14 Aree dell'art. 142 c. 2 del Codice

Pertanto l'Adeguamento annovera in detti dispositivi:

1. Lama Marcianise area ricadente all'interno della zona artigianale individuata dal piano poliennale di attuazione del triennio 1982 - 84;
2. Aree perimetrare come zone omogenee tipo A e B nel PRG del 1973.

## **1.32 La struttura idro-geomorfologica**

La struttura idro-geomorfologica è composta da componenti idrologiche e da componenti geomorfologiche.

Le componenti idrologiche individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

In particolare per i beni paesaggistici abbiamo:

### *Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)*

Consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale.

Nel territorio di Molfetta si individua nella fascia costiera di 300 m dalla linea di costa lungo il suo litorale costiero.

### *Territori contermini ai laghi (art 142, comma 1, lett. b, del Codice)*

Consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dal perimetro esterno dei laghi. Il PPTR definisce laghi i corpi idrici superficiali caratterizzati da acque sostanzialmente ferme, con presenza di acqua costante per tutto il periodo dell'anno, individuati tra quelli perimetrati dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia nella classe "Bacini Idrici".

Nel Comune di Molfetta non sono presenti territori contermini ai laghi.

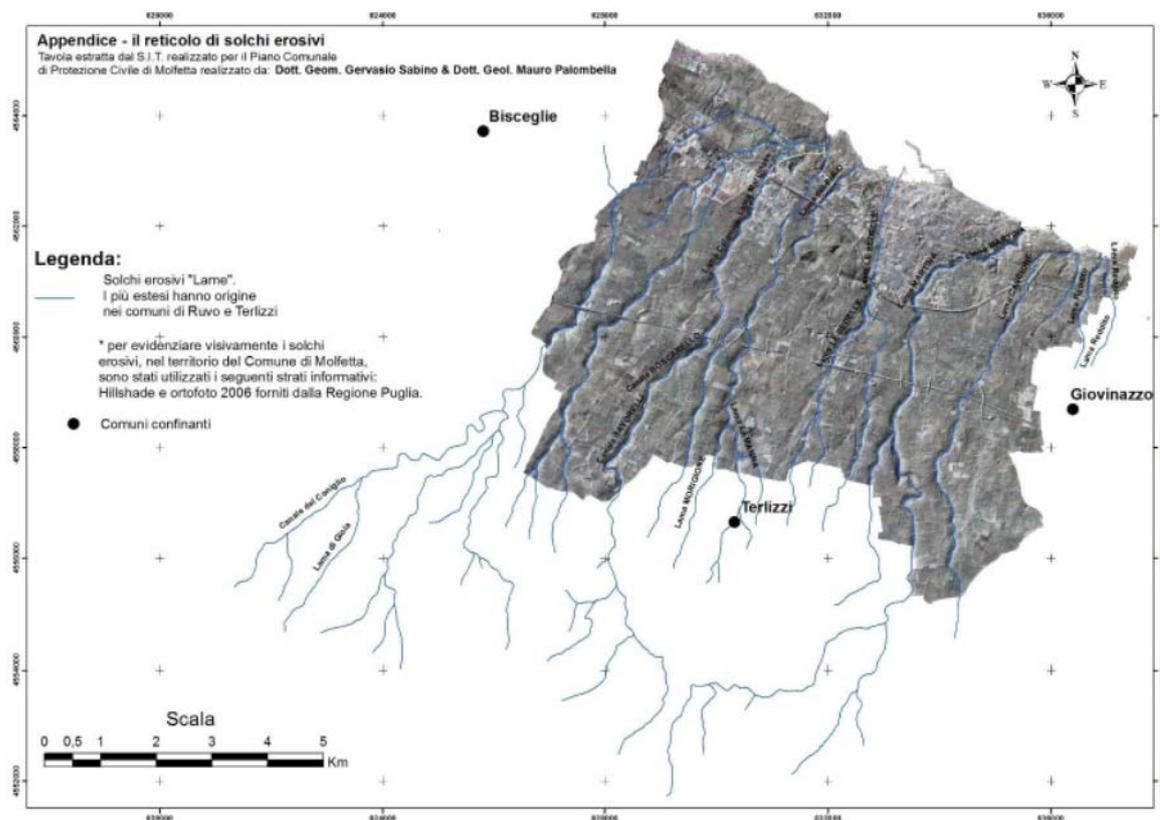
### *Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)*

Consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle

acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica Regionale.

**IDROGRAFIA**

Reticolo Solchi erosivi "Lame"      Da Carta Idrogeomorfologica - AdB Puglia



**Figura 5.3-1:** Reticolo solchi erosivi

Nel territorio di Molfetta tali lame rappresentano incisioni con sponde di inclinazione comunque variabile a seconda della presenza o meno di terrazzamenti o in ragione del l'uso del suolo che vi si è fatto. Le lame presenti, procedendo da ovest verso est, sono:

- Lama Dell'Aglio ad ovest del centro urbano di Molfetta ed al confine con il territorio di Bisceglie;
- Lama Savorelli (aggiunta nell'adeguamento)
- Lama Marcinase ad ovest e a ridosso del centro abitato di Molfetta che sfocia in località Cala San Giacomo, alla quale confluiscono diversi canali o linee di impluvio;
- Lama Scorbeto (aggiunta nell'adeguamento)
- Lama Sedelle che parte da sud-ovest del territorio di Molfetta per poi scendere a mare, oramai interrotta dalle opere antropiche di urbanizzazione delle aree;
- Lama Cupa (zona di Monte) o anche Lama Martina ( a valle a partire dal ponte allo sbocco a mare) a sud del territorio individuabile già nel comune di Terlizzi e che sfocia in località Prima Cala. Anch'essa interrotta parzialmente dall'opera dell'uomo con inserimento di edificato e infrastrutture che ne arrestano la definizione, unica ostruzione significativa al run-off superficiale è rappresentata dalle aree urbanizzate del quartiere Madonna della Rosa. Tuttavia essa costituisce oggi l'unica formazione siffatta, al l'interno del territorio comunale, le cui caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche si sono mantenute pressoché integre sino alla foce;
- Lama Cascione ad est del centro abitato che sfocia in località Seconda Cala il cui tracciato risulta oggi individuabile morfologicamente solo in alcuni tratti vallivi;
- Lama Reddito ad est del centro abitato e al confine con il comune di Giovinazzo, che sfocia in località Terza Cala.

Analizzando nello specifico le caratteristiche geomorfologiche, la direzione e i tracciati delle lame sull'intero territorio si può definire il complesso e articolato sistema territoriale di impluvio delle acque che costituisce il cosiddetto Reticolo Idrografico. Gli strumenti urbanistici presenti sul territorio (PAI, PPTR, PRG) ci aiutano a definire catalogare e salvaguardare questo complesso sistema idrologico.



**Figura 5.3-2:** Tratto Lama Martina - Ponte in pietra con sette arcate lato mare (nord) – vista da valle



**Figura 5.3-3:** Tratto Lama Cupa - è stato realizzato l'allargamento dell'impalcato stradale del ponte con struttura in cemento armato – vista da monte

### 6.1.1 Componenti Geomorfologiche

**Le componenti Geomorfologiche** individuate comprendono ulteriori contesti paesaggistici:

- Doline: Consistono in forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi.
- Geositi: Consistono in formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità.
- Grotte: Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica
- Lame: Consistono in solchi erosivi di natura carsica, con significato morfologico, peculiari del territorio, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica
- Orature di Terrazzi: Consistono in segmenti di bordo a porzioni di suolo lungo i quali si verifica un salto di quota.

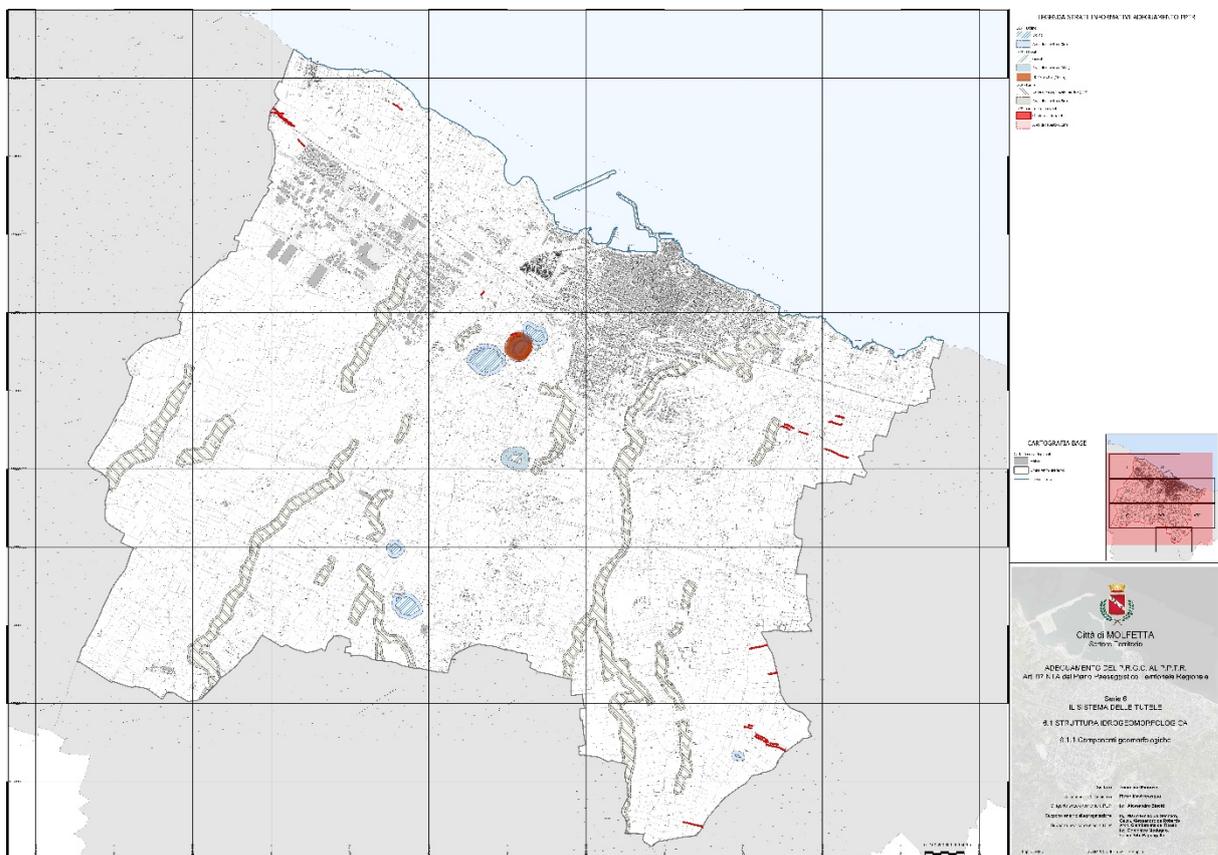


Figura 5.3-4: Tav. 6.1 Struttura Idrogeomorfologica - 6.1.1 Componenti Geomorfologiche

### 6.1.1 Componenti Geomorfologiche

Ulteriori Contesti Paesaggistici:

- Lame (con significato morfologico)
- Orature di Terrazzi
- Area di rispetto Orature di terrazzi (10m)
- Doline
- Area di rispetto Doline
- Grotte (100m)
- Geositi
- Area di rispetto Geositi

**Le componenti idrologiche** individuate comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti. In particolare per i beni paesaggistici:

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque: Costituita dai corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini.
- Territori costieri: Consistono nella fascia di profondità costante di 300m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale.

Per gli ulteriori contesti paesaggistici in particolare si ha:

- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale): Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali.
- Reticolo idrografico di connessione della R.E.C. (Rete Ecologica Comunale): Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, del reticolo della Carta idrogeomorfologica dell'AdB e del sistema delle lame.
- Orlatura costiera: Consistono nella prima fascia costiera (waterfront) suddivisa nei settori occidentale, orientale e centro a sua volta suddiviso nei tratti Madonna dei Martiri, Borgo, Cortina a mare Sant'Andrea, lungomare Colonna

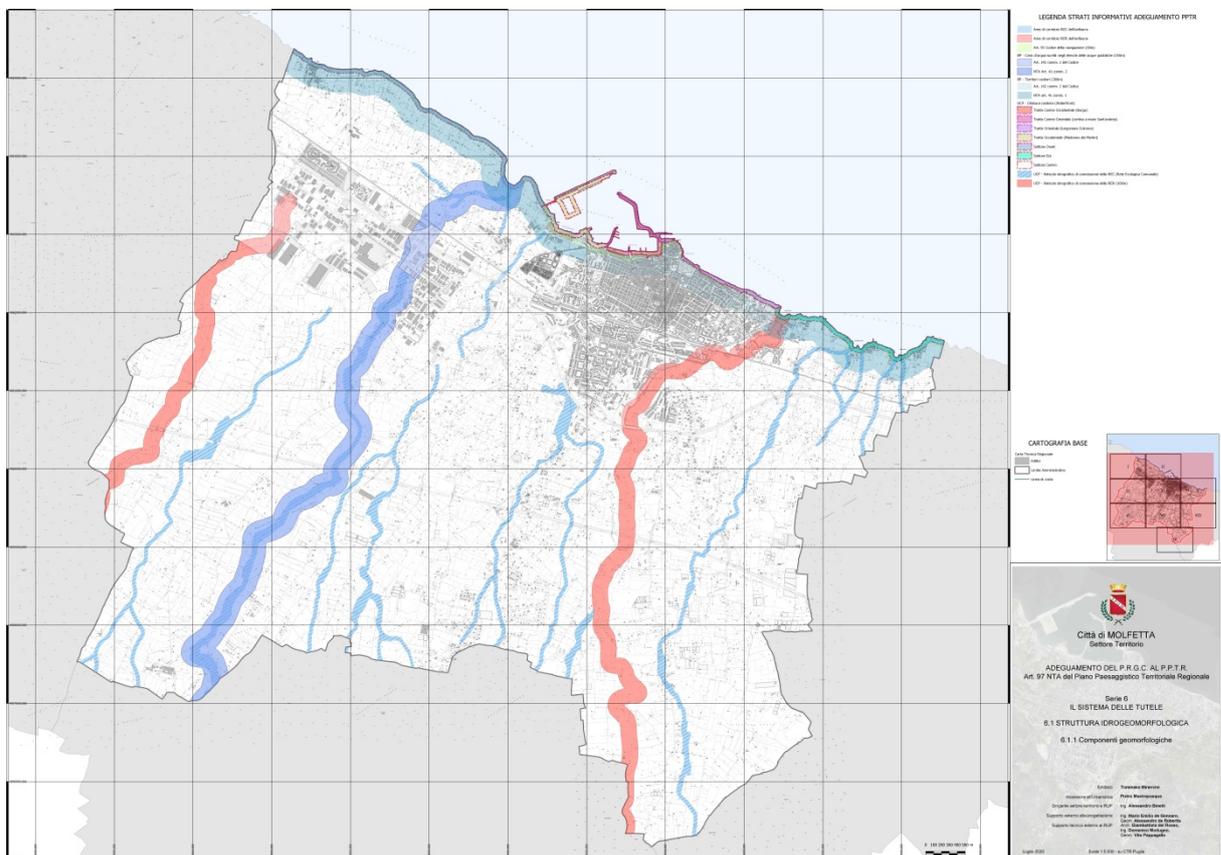


Figura 5.3-5: Tav. 6.1 Struttura Idrogeomorfologica - 6.1.2 Componenti Idrologiche

#### 6.1.2 Componenti Idrologiche

Beni Paesaggistici:

- Territori costieri (300m)
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)
  - Art. 41 comm. 2 (NTA)
  - Art. 142 comm. 2 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)

Ulteriori Contesti Paesaggistici:

- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale)
  - Art. 42 comm. 1 lett. A
  - Art. 42 comm. 1 lett. B

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

- Reticolo idrografico di connessione della R.E.C. (Rete Ecologica Comunale)
- Oratura costiera
  - Occidentale
  - Centro
    - Madonna dei Martiri
    - Borgo
    - Cortina a mare Sant'Andrea
    - Lungomare Colonna
  - Orientale
- Art. 55 Codice della navigazione (30m)

Relativamente alla condivisione degli elementi della carta idrogeomorfologica di Molfetta, a seguito dell'attività concertativa sull'adeguamento del PRGC al PUTT/P conclusasi con gli aggiornamenti di cui alla Deliberazione di Giunta comunale n. 30 del dell'11.02.2015, le successive attività afferenti il presente adeguamento del PRGC al PPTR hanno consentito di apportare ulteriori puntualizzazioni.

Trattasi fondamentalmente di tre aspetti:

- a) Punti/tratti in cui il reticolo è interrotto dall'assenza di tombini e/o presenza di barriere costruttive e/o estese aree già urbanizzate) che ne determina la discontinuità e/o assenza fattiva geometrica,
- b) lievi scostamenti geometrici di giacitura al suolo del reticolo in ordine ai dati orografici,
- c) lievi scostamenti geometrici di contorno relativamente a doline e/o cave.

In un solo caso si tratta della individuazione, nell'Adeguamento, di una nuova linea di reticolo sul versante di levante del territorio.

Punti sommitali, cigli di sponda fluviale, creste, ripe di erosione fluviale, scariche controllate, indicate nella carta idrogeomorfologica condivisa nel 2015 sono recepite.

Pertanto sono state prodotte:

- 1) la tav. 3.1 che raccoglie lo stato di cose come riscontrato nella fase di elaborazione dell'Adeguamento;
- 2) la tav. 3.1bis che rappresenta in toto quanto condiviso nel 2015 in carta geomorfologica,
- 3) la tav. 3.1ter che rappresenta in forma sintetica le principali puntualizzazioni.

Nella Tav. 3.1, sono comunque riportati (in tratteggio) i tratti obliterati del reticolo o che attraversano aree trasformate/urbanizzate.

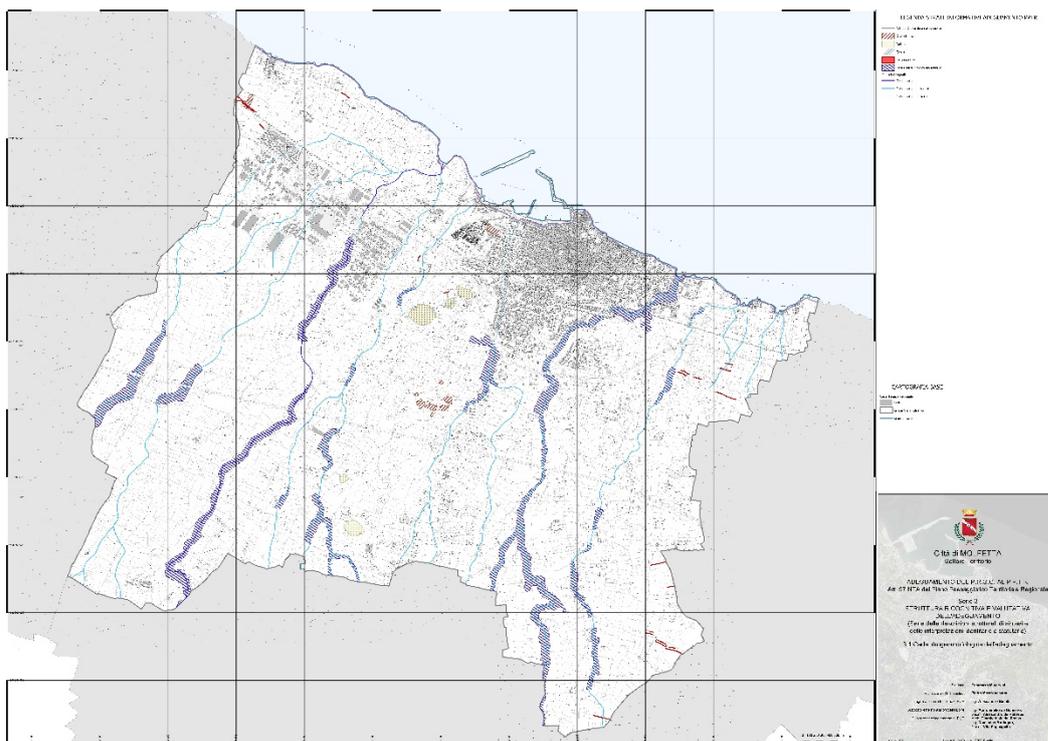


Figura 5.3-6 tav 3.1 carta idrogeomorfologica dell'adeguamento

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

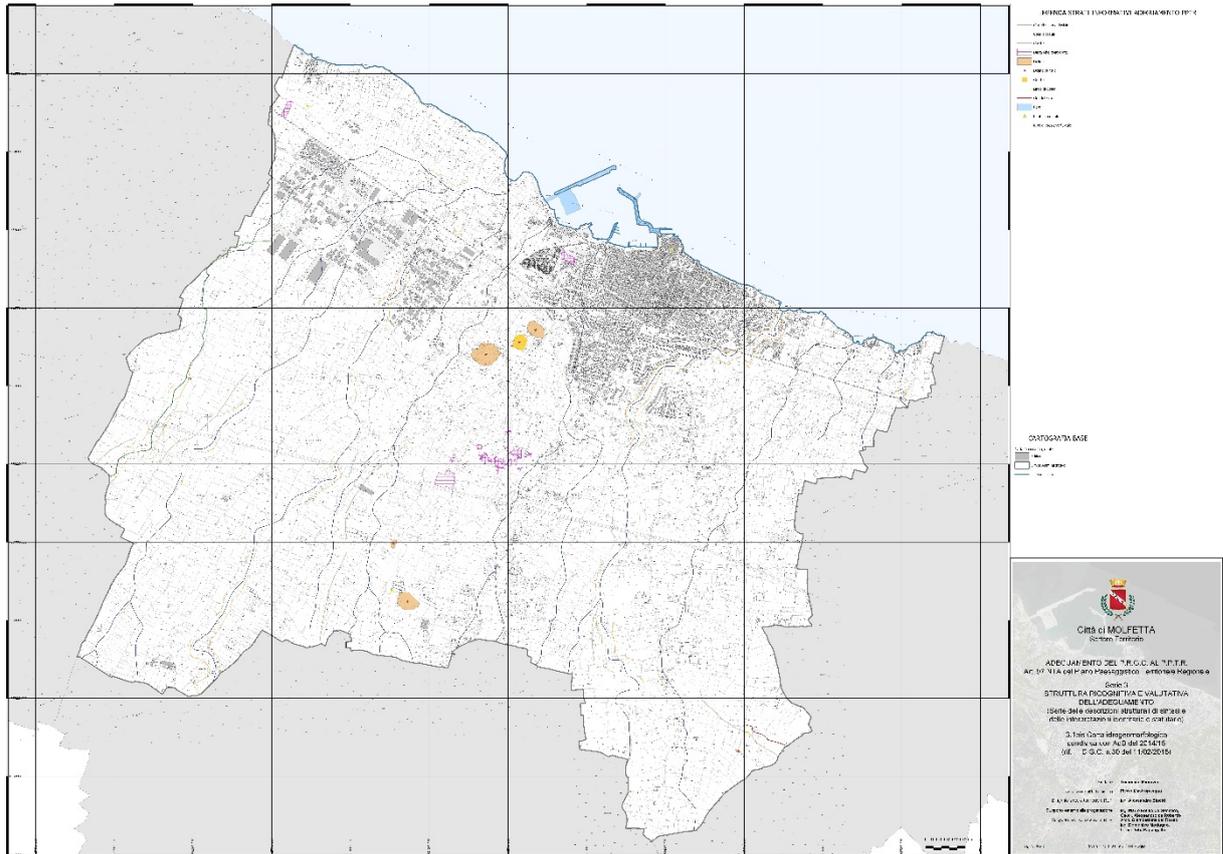


Figura 5.3-7 Tav 3.1 bis Carta idrogeomorfologica condivisa con AdB del 2014/2015 (rif. D.G.C. n.30 del 11/02/2015)

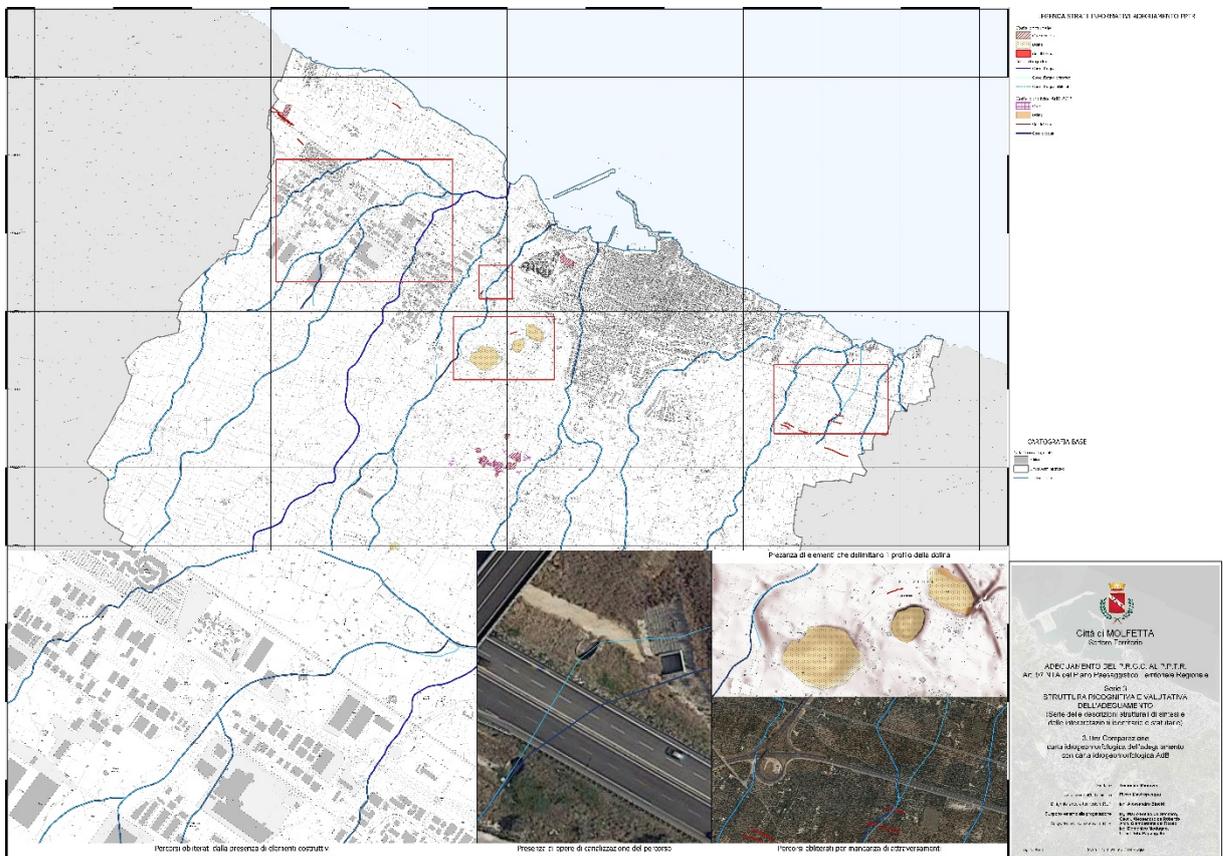


Figura 5.3-8 Tav 3.1 ter Comparazione carta idrogeomorfologica dell'adeguamento con carta idrogeomorfologica AdB

### 1.33 Struttura ecosistemica e ambientale

La struttura ecosistemica ed ambientale è composta da componenti botanico vegetazionali e da componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

#### 6.2.1 Componenti Botanico – Vegetazionali

Le componenti botanico vegetazionali individuate comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti. In particolare per i beni paesaggistici:

- Boschi: consistono nei territori coperti da boschi  
Per gli ulteriori contesti paesaggistici in particolare si ha:
- Aree di rispetto dei boschi: fascia di salvaguardia
- Formazioni vegetazionali in evoluzione naturale: costituite dai canneti di estensione areale significativa

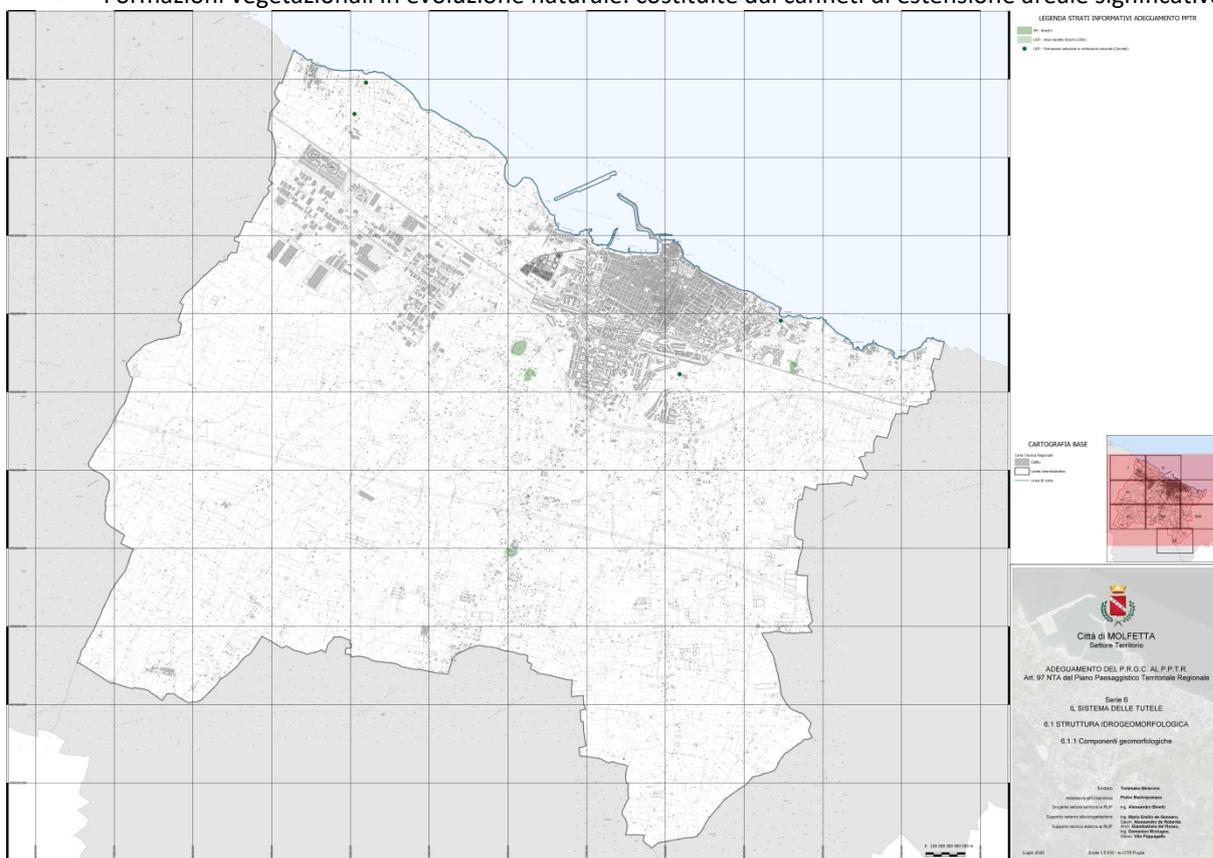


Figura 5.4-1: Tav 6.2 Struttura Ecosistemica E Ambientale - 6.2.1 Componenti Botanico - Vegetazionali

#### 6.2.1 Componenti Botanico – Vegetazionali

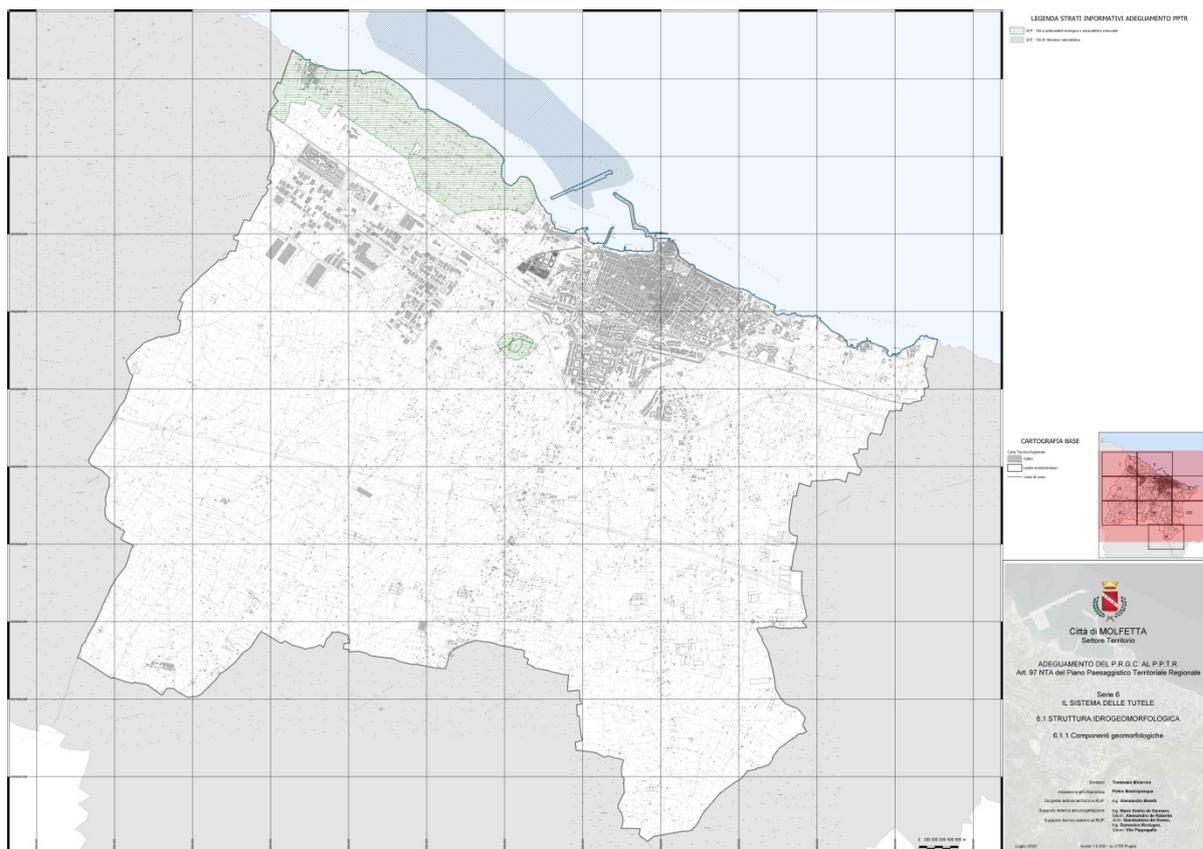
Beni Paesaggistici:

- Boschi
- Ulteriori Contesti Paesaggistici:
- Aree di rispetto dei boschi (50m)
- Formazioni vegetazionali in evoluzione naturale (Canneti)

#### 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici individuate comprendono ulteriori contesti paesaggistici:

- Siti di rilevanza naturalistica: Siti di Interesse Comunitario (SIC) che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000", al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.
- Siti a potenzialità ecologica e naturalistica comunale: area sensibile alla presenza faunistica migratoria (Oasi torre Calderina) e sito di rilevanza all'interno del quale si sono consolidati assetti ambientali a carattere di unicità (Pulo di Molfetta).



**Figura 5.4-2: Tav 6.2 Struttura Ecosistemica e Ambientale - 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**

#### 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Ulteriori Contesti Paesaggistici:

- Siti di rilevanza naturalistica
- Siti a potenzialità ecologica e naturalistica comunale

### 1.34 **Struttura Antropica e Storico Culturale**

La struttura antropica e storico culturale è composta dalle componenti culturali e insediative e dalle componenti dei valori percettivi.

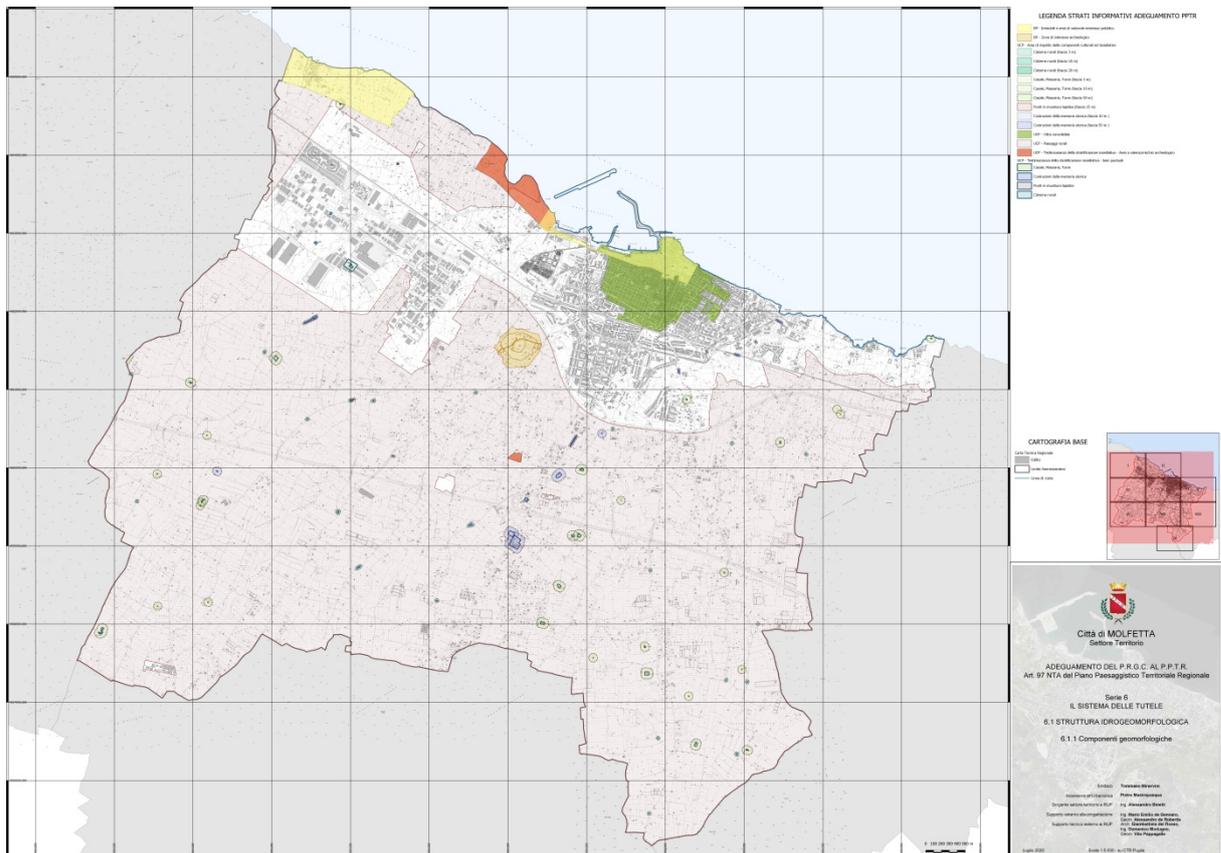
#### 6.3.1 Componenti culturali ed insediative

**Le componenti culturali e insediative** sono composte da beni paesaggistici e ulteriori contesti. I beni paesaggistici comprendono:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico: Consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ovvero beni vincolati.
- Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice): Consistono nelle zone che possono essere caratterizzate dalla presenza o meno di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici.

Per gli ulteriori contesti paesaggistici in particolare si ha:

- Città consolidata: Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento, nell'adeguamento al netto delle aree urbanisticamente trasformate
- Testimonianze della stratificazione insediativa: consistono in siti di interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali (casali, masserie, torri, costruzioni della memoria storica, ponti, piscine rurali), aree a valenza e/o rischio archeologico, aree di rispetto delle componenti culturali ed insediative
- Paesaggi rurali: Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri



**Figura 5.5-1:** Tav. 6.3 Struttura Antropica e Storico Culturale - 6.3.1 Componenti culturali e insediati

### 6.3.1 Componenti culturali ed insediative

Beni Paesaggistici:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico
- Zone di interesse archeologico

Ulteriori Contesti Paesaggistici:

- Città consolidata
- Area a valenza/rischio archeologico

- Stratificazione insediativa – siti storico culturali
  - Casale, Masseria, Torre
  - Costruzioni della memoria storica
  - Manufatti in pietra
  - Piscina rurale
- Area di rispetto – siti storico culturali
  - Casale, Masseria, Torre (fascia 3m)
  - Casale, Masseria, Torre (fascia 10m)
  - Casale, Masseria, Torre (fascia 50m)
  - Costruzioni della memoria storica (fascia 10m)
  - Costruzioni della memoria storica (fascia 50m)
  - Ponte in pietra (fascia 15m)
  - Piscina (fascia 3m)
  - Piscina (fascia 10m)
  - Piscina (fascia 50m)
- Paesaggi rurali

Con riferimento alla città consolidata va precisato che, nella puntualizzazione della perimetrazione della città Consolidata, si è tenuto conto dell'aerofotogrammetrico del 1953, sul quale risultano perimetrati i limiti come perimetrati dal PPTR (linea rossa di contorno Figura 5.5-2). L'area individuata dall'Adeguamento (retino verde Figura 5.5-3) esclude le porzioni che hanno subito radicali trasformazioni urbanistiche.

Nella regolamentazione con cui eseguire gli interventi, all'interno delle NTA, è stato seguito un criterio "legale" che modula le raccomandazioni di intervento in base alla vetusta settantennale degli immobili alla data di adozione dell'Adeguamento.

La scelta dei settanta anni, è dovuta al fatto che questo è intervallo di tempo che considera il Ministero per l'attribuzione agli immobili di proprietà pubblica e degli enti la collocazione a status di **Bene Culturale**.



Figura 5.5-2: Città consolidata su aerofotogrammetrico 1955



**Figura 5.5-3:** Città consolidata su ortofoto

### 6.3.2 Componenti dei valori percettivi

Le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici individuate comprendono ulteriori contesti paesaggistici:

- **Strade a valenza paesaggistica:** Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dei quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.
- **Strade panoramiche:** Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio
- **Circuito ciclabile territoriale:** consiste nel circuito composto su strade rurali e/o urbane, anche di tipo panoramico e/o a valenza paesaggistica in grado di costituire una rete ciclabile connettiva tra i maggiori elementi strutturanti dell'assetto territoriale, ambientale e paesaggistico comunale.

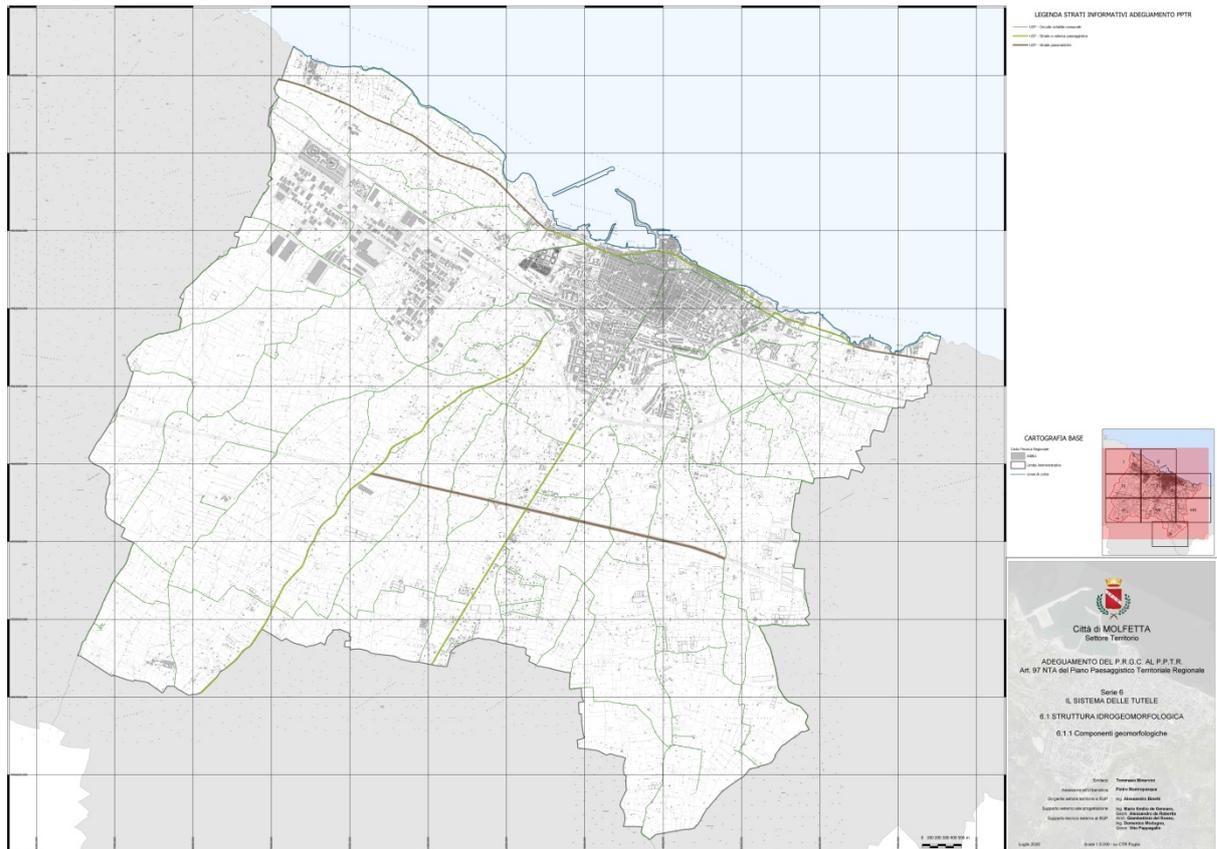


Figura 5.5-4: Tav. 6.3 Struttura Antropica e Storico Culturale - 6.3.2 Componenti dei valori percettivi

- 6.3.2 Componenti dei valori percettivi  
Ulteriori Contesti Paesaggistici:
- Strade a valenza paesaggistica
  - Strade panoramiche
  - Circuito ciclabile territoriale

## 1.35 Progetti per il paesaggio del PPTR nell'Adeguamento

Il PPTR, ha individuato l'ambito paesaggistico nel quale il territorio del Comune di Molfetta ricade (Puglia Centrale) attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori quali:

- la conformazione storica della regione geografica interessata;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, contesto delle reti di città d'area vasta, infrastrutture, strutture grarie;
- Il tipo di figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

L'ambito paesaggistico, rappresentato sinteticamente con schemi, è articolato in figure territoriali che rappresentano le unità minime paesistiche.

Le figure territoriali e le relative invarianti strutturali comprendono al loro interno e connettono in forma sistemica i beni paesaggistici, i beni culturali, i contesti topografici stratificati e i contesti di paesaggio presenti nella figura stessa.

L'Adeguamento recepisce:

Il Progetto di fattibilità tecnica ed economica (D.L.vo 50/2016 – D.L.vo 56/2017) Realizzazione di infrastrutture verdi all'interno di Lama Martina.

Si tratta di progetto di fattibilità tecnica ed economica, come da volontà dell'amministrazione comunale (DGC n° 111 del 17.04.2018) relativa alle infrastrutture verdi promosso dalla Regione Puglia con D.D. Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio n. 25 del 31/01/2018 - POR PUGLIA 2014-2020 - Asse VI - Azione 6.6 - Sub-Azione 6.6.a - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale" (BURP n. 21 del 08/02/2018.

<<L'attivazione funzionale del Parco di Lama Martina rientra, inoltre, tra le linee programmatiche dell'Amministrazione Comunale ai sensi delle deliberazione del Consiglio Comunale n. 07 del 10 agosto 2017 e n. 15 del 22 marzo 2018.

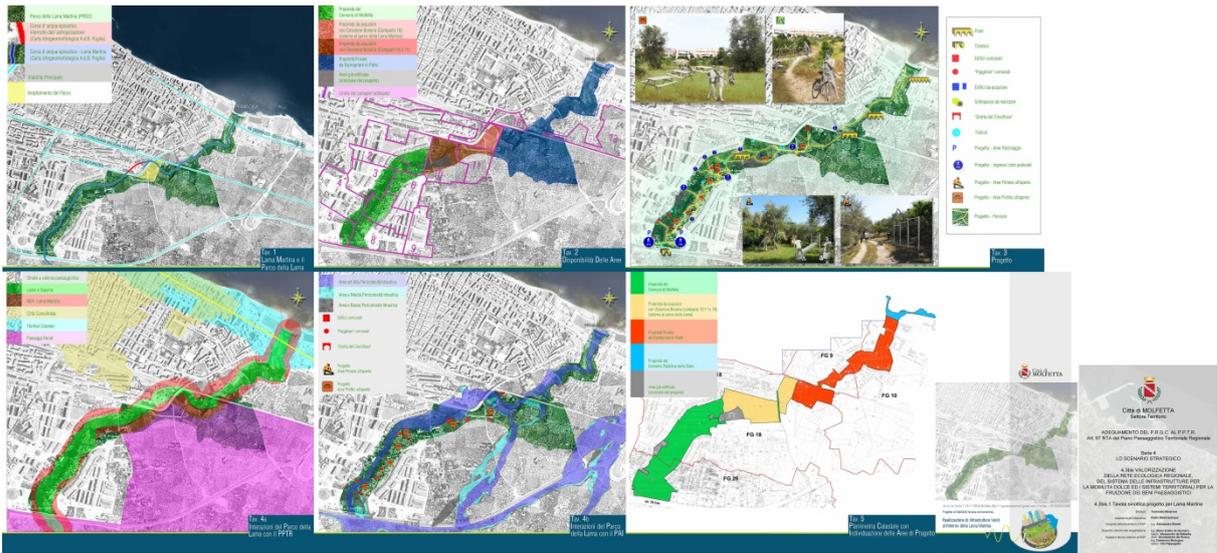
Obiettivo del (...) progetto è quello di attivare funzionalmente il parco della Lama Martina, attraverso la creazione di infrastrutture verdi e aree funzionali verdi a servizio dei cittadini, e nel contempo tutelare e promuovere la conoscenza del singolare contesto storico, florofaunistico e paesaggistico offerto dalla Lama Martina. >>

Nella sua generale strutturazione lo Studio di fattibilità rappresenta un applicativo integrato rispetto ai cinque progetti territoriali individuati all'art. 36 delle NTA del PPTR.



Figura 5.6-1: Tavola 1 e 4a del Bando

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR



**Figura 5.6-2:** Tav. 4.3bis1 – La valorizzazione della Rete Ecologica Regionale, del sistema delle infrastrutture per la mobilita dolce ed i sistemi territoriali per la fruizione dei beni paesaggistici

Progetto di fattibilità tecnica ed economica : “Riqualificazione integrata della fascia costiera tra Cala San Giacomo e Torre Calderina”.

Si tratta di un progetto per un intervento di “Riqualificazione integrata della fascia costi- era tra Cala San Giacomo e Torre Calderina”; attiene agli indirizzi di cui alla DGC (Molfetta) n. 110 del 17/04/2018 nonché alla Det. del Dirigente della Sez. Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia n. 25 del 31/01/2018, POR PUGLIA 2014-2020 - Asse VI - Azione 6.6 - Sub-Azione 6.6.a - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale”. ( BURP n. 21 del 08/02/2018).

*<<Le opere programmate nel (...) progetto intendono realizzare il miglior rapporto tra benefici e costi di costruzione, di manutenzione e di gestione, impiegando materiali, componenti e tecniche costruttive in grado di garantire la massima manutenibilità e durabilità delle opere, la sostituibilità degli elementi, la compatibilità dei materiali, nonché la controllabilità delle prestazioni dell’intervento nel tempo; nel contempo nella definizione degli interventi si è inteso limitare l’impegno di risorse naturali non rinnovabili e assieme massimizzare il riutilizzo di risorse, secondo i principi dello sviluppo sostenibile.>>*



**Figura 5.6-3:** Progetto di fattibilità - “Riqualificazione integrata della fascia costiera tra Cala San Giacomo e Torre Calderina”



Figura 5.6-4: Tav. 4.3.2 - Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri – Tavola sinottica progetto per zona Torre Calderina

L’Adeguamento, tra i nuovi UCP rispetto al PPTR, , propone:

- **La Rete Ecologica Comunale**  
(integrativa ed interattiva con la rete Ecologica Regionale)
- **Il Circuito Ciclabile comunale**  
(volto a promuovere la costituzione di un primo sistema territoriale per la mobilità dolce)
- **L’Orlatura Costiera**  
(orientata a definire un primo quadro d’assetto geografico/paesaggistico del sistema costiero)

con valenza di orientamento strategico volto a valorizzare i primari profili morfo-geografici territoriali delle qualità del paesaggio locale nel suo insieme.

Sono, nello specifico, contesti in grado di rappresentare elementi strutturativi territoriali autoreferenziati ed al contempo integrabili secondo principio di organicità della struttura morfo-funzionale ed ambientale territoriale.

In tale ottica ed in coordinamento con il sistema delle tutele, essi dispongono l’Adeguamento nella prospettiva di stigmatizzare e cristallizzare, unitamente ai maggiori beni paesaggistici e storico culturali locali, le primarie peculiarità geografiche, antropiche ed identitarie comunali quali fondamento ed orientamento anche per le future scelte in materia urbanistica.

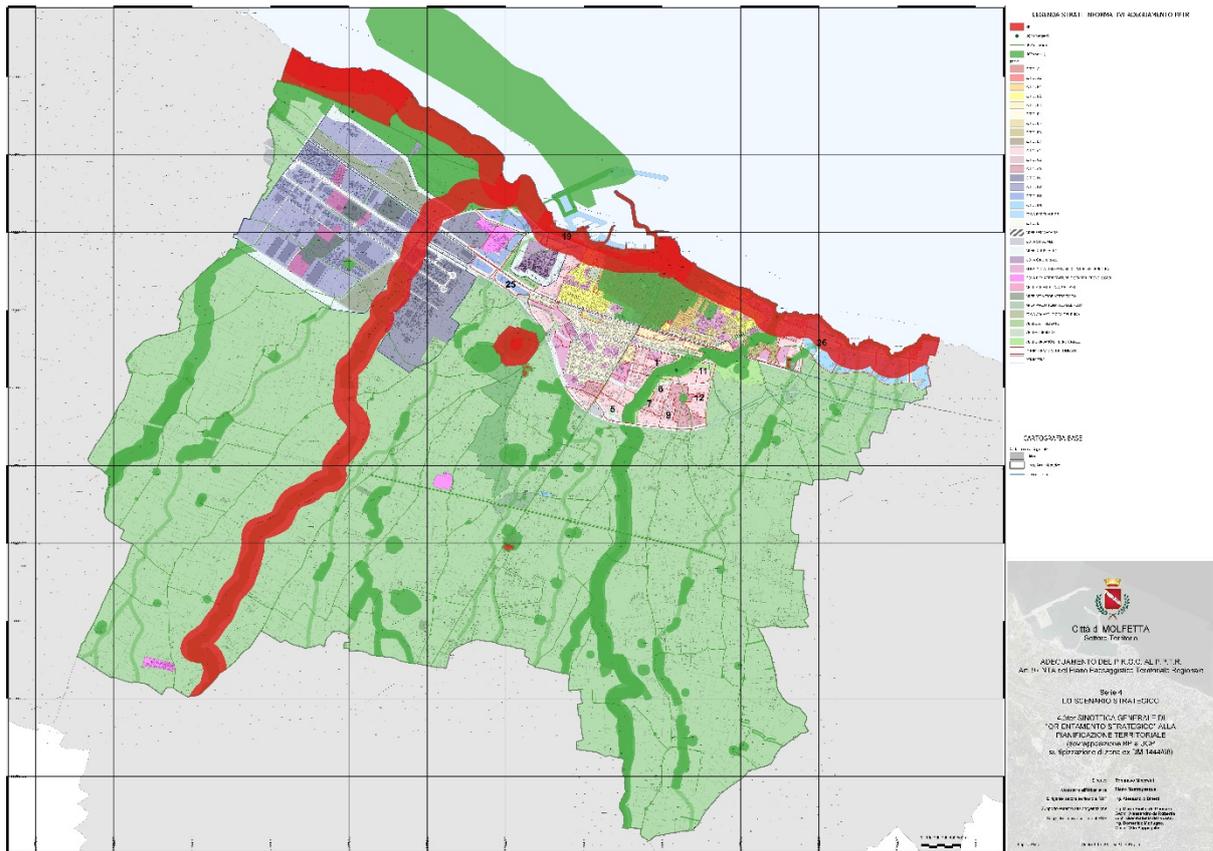


Figura 5.6-5: Tav. 4.3ter - Sinottica generale di "Orientamento Strategico" alla Pianificazione Territoriale

## 1.36 La Rete Ecologica Comunale

### La Rete Ecologica Regionale

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato **“La Rete Ecologica Regionale”** (elaborato 4.2.1 del PPTR) delinea in chiave progettuale, secondo un’interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica.

Tale progetto persegue l’obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invariants ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei punti vitali (gangli) principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l’attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di “funzionalità ecologica”, nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

La rete ecologica è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella Rete ecologica della biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della rete ecologica polivalente che, prendendo le mosse dalla Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (in via esemplificativa: strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (in via esemplificativa: paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica).

La Rete ecologica regionale è interamente recepita dall'Adeguamento con salvezza di quanto all'art. 106 delle NTA del PPTR nonché con le puntualizzazioni che saranno riportate nelle NTA del presente Adeguamento.

Le aree già urbanizzate e/o a trasformarsi per effetto di Piani attuativi e/o di settore approvati alla data di entrata in vigore del PPTR nonché di interesse per l'art. 106 delle NTA del PPTR, hanno solo valenza di **"Areale di Corridoio dell'Avifauna"**;

Sui suoli agricoli ricadenti all'interno della Rete Ecologica Regionale sono auspicati ed incentivati, tecniche e processi di conduzione che NON fanno ricorso all'utilizzo di fertilizzanti e/o diserbanti chimici;

L'Adeguamento, attraverso il progetto sulle infrastrutture verdi applicato a Lama Martina/Cupa, intende acclarare l'elevato valore sociale, strutturale ed ambientale della Rete Ecologica Regionale negli elementi presenti sul territorio locale.

### **La Rete Ecologica Comunale**

La "Rete Ecologica Comunale" persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema comunale di invariants ambientali afferenti l'assetto idro-geomorfologico attraverso la valorizzazione di corridoi (anche areali) rurali, e/o verdi a valenza potenziale di rete ecologica, riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentandone i livelli di biodiversità.

Tale rete, analogamente al progetto territoriale per il paesaggio regionale, , compatibilmente con le previsioni di mero carattere urbanistico, oltre che mirare a costituire occasione espansiva del patrimonio ecologico regionale coniugandosi con la R.E.R. secondo un'interpretazione multifunzionale e eco-territoriale del concetto di rete, ha lo scopo di assegnare il dovuto rilievo ambientale alle caratteristiche strutturali del territorio comunale per i profili maggiormente connessi alle peculiarità idrogeomorfologiche aventi assetto sistemico, in modo da elevarne la qualità ecologica e paesaggistica.

La rete ecologica comunale sarà attuata attraverso interventi :

- volti alla conservazione degli assetti orografici e strutturali, botanico vegetazionali naturali ed ecologici;
- mirati a non modificare, nei limiti delle legittime trasformazioni urbanistiche avvenute, in atto e/o previste, le funzioni idrauliche del reticolo idrografico connesso anche al sistema delle lame;
- compatibilmente con le conduzioni di sicurezza, a favorire la formazione di una sentieristica integrata ed interconnettiva tra gli elementi di rete ed altre peculiarità ambientali del territorio comunale.

### **Il Patto città-campagna del PPTR**

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato "Il Patto città-campagna" (elaborati 4.2.2 e Linee guida 4.4.3 del PPTR) risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare, sia urbana che rurale, attraverso l'integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agro-silvo-pastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale.

Tale progetto ha ad oggetto la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine di ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" e le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.

Con deliberazione di Giunta comunale n. 128 del 17 maggio 2016, il Comune di Molfetta, in qualità di capofila del raggruppamento "La terra di mezzo" (Molfetta, Bisceglie, Corato, Ruvo di Puglia) unitamente al raggruppamento "Torri e Casali del nord barese" (capofila Bitonto, con Bari, Giovinazzo e Terlizzi) ha adottato il PAMv, il cui strato analitico/valutativo e slancio strategico sono recepiti dall'Adeguamento.

REGIONE PUGLIA - COMUNE DI MOLFETTA  
 RELAZIONE GENERALE - ADEGUAMENTO DEL PRGC AL PPTR

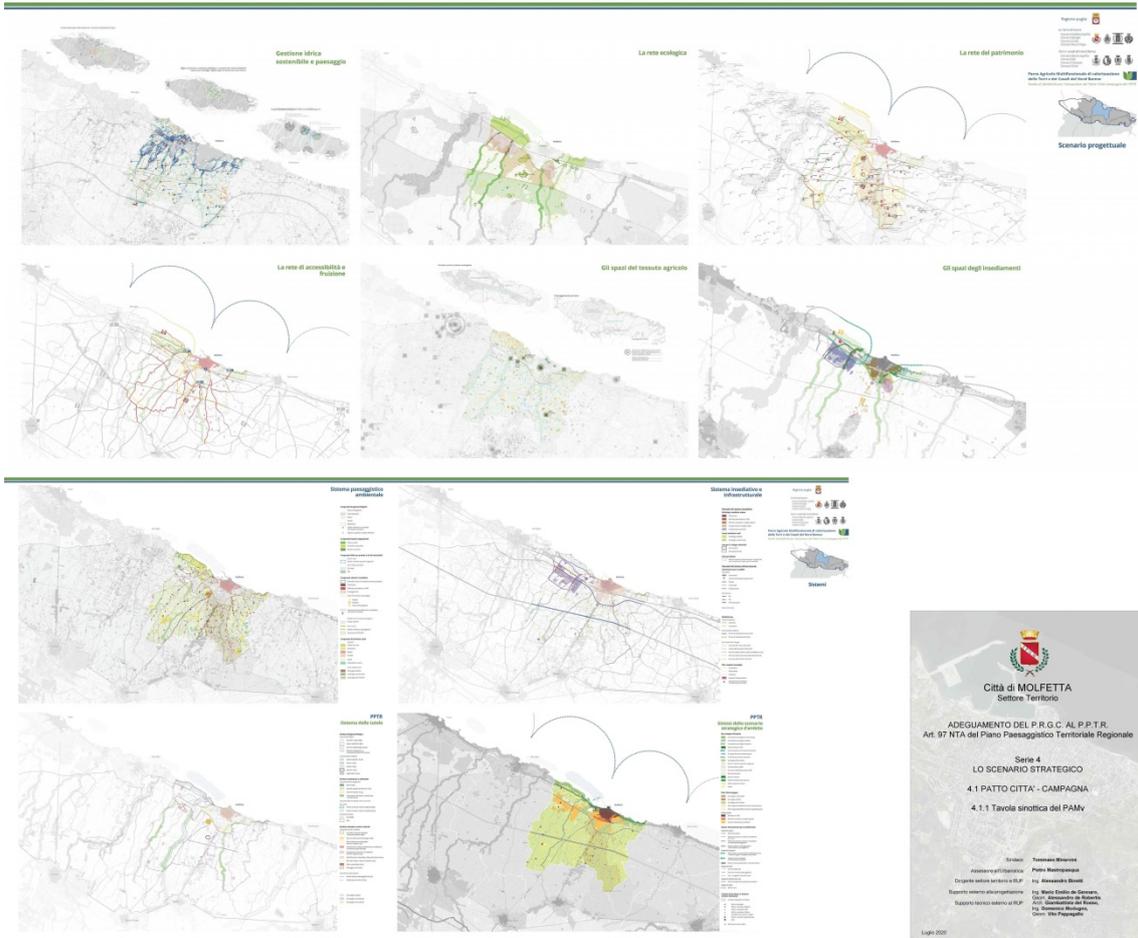


Figura 5.6.1-1: Tav. 4.1.1 – Tavola sinottica del Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione (PAMv)

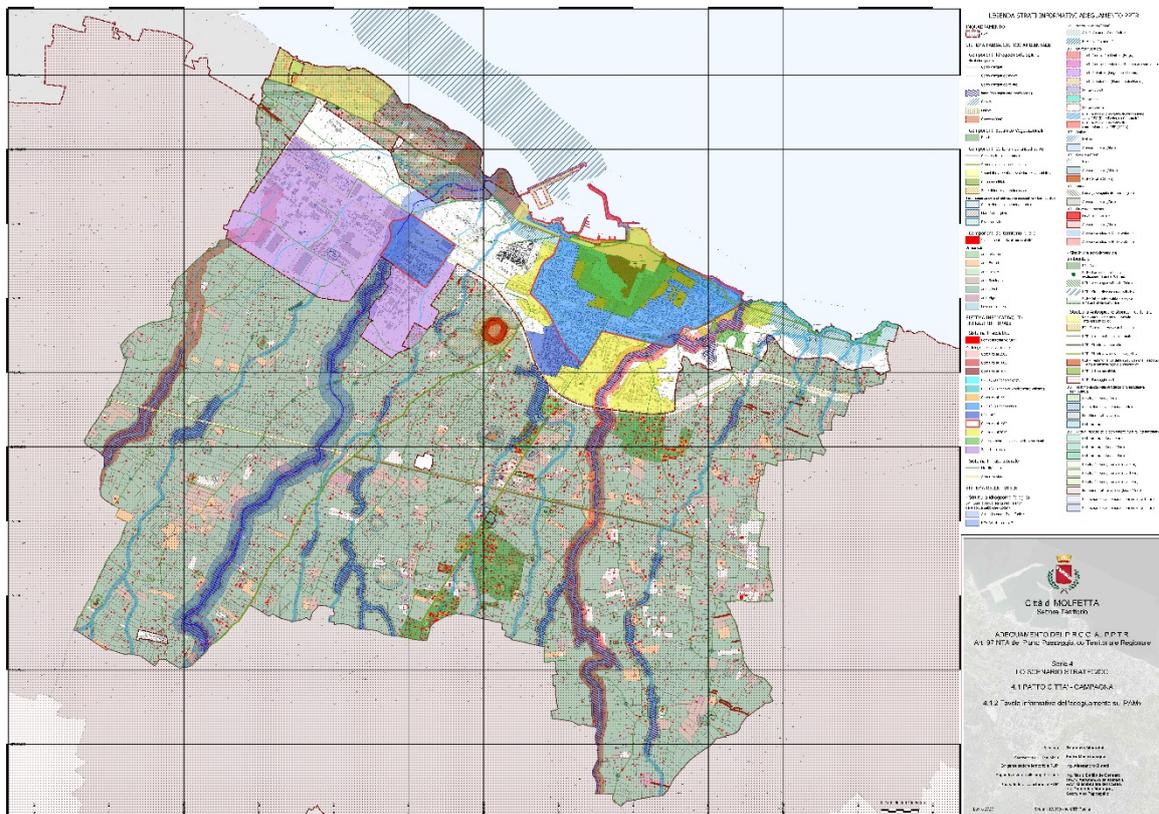


Figura 5.6.1-2: Tav. 4.1.2 – Tavola informativa dell'adeguamento sul PAMv



### 1.38 L'Orlatura Costiera

L'Adeguamento è orientato a collocarsi in modo coerente rispetto al progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato **“La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri”** (elaborato 4.2.4 del PPTR) che ha il duplice scopo di arrestare i processi di degrado dovuti alla pressione insediativa e di valorizzare l'immenso patrimonio identitario (urbano, naturalistico, rurale, culturale) ancora presente nel sistema costiero e nei suoi entroterra.

Per il Comune di Molfetta l'intera Orlatura Costiera costituisce un **“waterfront”** di elevato e straordinario interesse sociale, storico-culturale ed ambientale in quanto istitutivo e costitutivo della identità geografica e storico culturale della città e della comunità insediata. Quale prima fascia nord di connettività terrestre e marittima lungo la direttrice est-ovest, l'Orlatura è contesto strategico per un utilizzo sostenibile della risorsa costiera oltre che per la valorizzazione delle sue peculiarità ambientali e sceniche.

In considerazione dei regimi vincolistici statali che interessano la fascia costiera, la cristallizzazione della sua rilevanza è fondamentalmente finalizzata a radicare una specifica **“sensibilità”** culturale e tecnica idonea a regolare – con riguardo in particolare ai profili di **“patrimonio geografico-ambientale ed architettonico identitario”** i processi di antropizzazione, uso e gestione del margine terrestre comunale con il mare.

L'orlatura costiera si articola in tre settori:

- 1. Settore ovest: dal confine con Bisceglie alla diga foranea
- 2. Settore centro: dalla diga foranea alla prima cala
- 3. Settore est: dalla prima cala al confine con Giovinazzo

Il settore centro è fascia strutturale di coniugazione tra l'intera area urbana ed il mare e si articola a sua volta in quattro tratti distintivi:

- 2.1 tratto occidentale (**“Madonna dei Martiri”**)
- 2.2 tratto centro-occidentale (**“borgo”**)
- 2.3 tratto centro-orientale (**“Cortina a mare S. Andrea”**)
- 2.4 tratto orientale (**“lungomare Colonna”**)

L'Adeguamento persegue l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare l'intera Orlatura Costiera territoriale; tali obiettivi potranno attuarsi sia attraverso specifici interventi di valorizzazione ambientale, urbanistica ed edilizia, che con piani, programmi e/o progetti integrati e coordinati tra loro e/o con il Piano Regolatore Generale del Porto e/o con il Piano delle Coste.

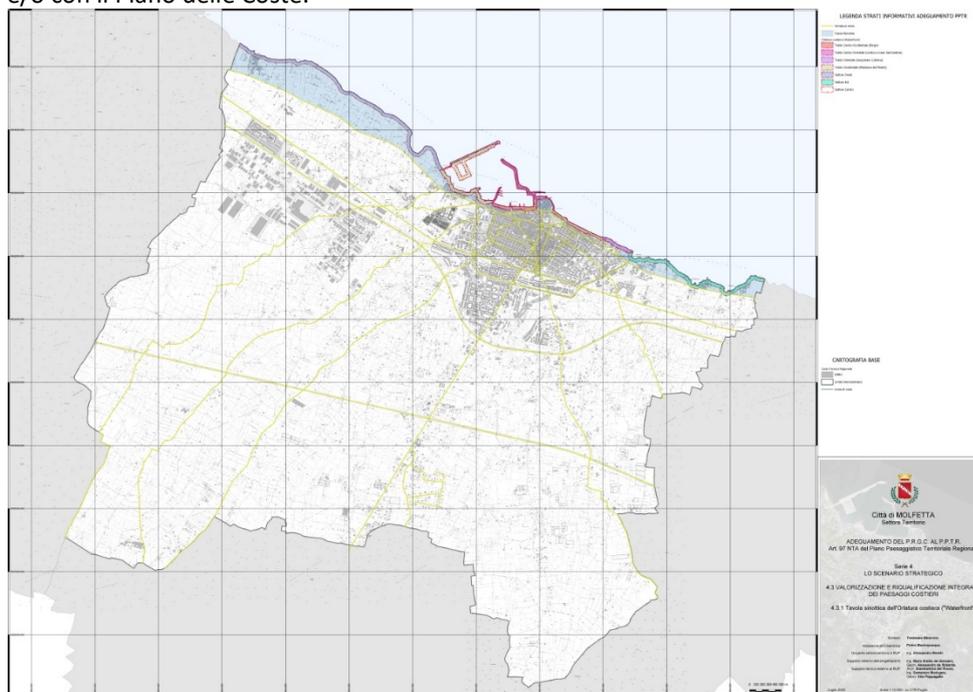


Figura 5.6.3-1: Tavola sinottica dell' Orlatura costiera (Waterfront)

### **1.39 - Conclusioni**

L'Adeguamento, redatto senza introdurre variazioni di carattere urbanistico ma allo stesso tempo in grado di riordinare l'intero quadro programmatico di settore all'interno di una cornice coerente sotto il profilo paesaggistico, è orientato a collocarsi in modo coerente rispetto alla ratio con cui il Piano regionale mira a ridisegnare le vigenti e future previsioni di uso del territorio e dei suoi beni patrimoniali ed ambientali.

Si presenta attento a considerare, ordinare, tutelare e valorizzare le varie categorie di beni ed elementi strutturanti il territorio comunale, ponendo in evidenza le relazioni ambientali e culturali tra essi.

Aderisce ad un principio di prevalenza delle risorse ambientali e culturali rispetto alle scelte che il futuro vedrà in ordine agli sviluppi urbanistici della città; traccia il quadro delle risorse e delle peculiarità rispetto alle quali la collettività deve assumere e conservare un atteggiamento di "cura" e "consapevole" considerazione delle loro qualità e finitezze.

Si colloca coerentemente nel progetto regionale che interessa l'attività di fruizione sia dei Contesti topografici stratificati sia delle aree di caratterizzate per la presenza di beni culturali e ambientali a carattere monotematico.

Effettua ricognizioni puntuali sul territorio tali da restituire con concretezza gli elementi e le strutture che informano lo scenario territoriale come "paesaggio" della comunità insediata.

Come "strumento", mira a costituire un ambito di indagine, ricerca e rappresentazione di facile accessibilità agli operatori tecnici ed economici nonché a dare modo di comprendere l'articolazione del territorio comunale visto e considerato nel complesso della strutturazione materiale e culturale. La stessa digitalizzazione delle previsioni urbanistiche, da sola come attività specifica condotta dagli Uffici, rappresenta un notevole risultato sotto il profilo della facilitazione all'accesso pubblico agli strumenti di governo del territorio.

La elaborazione, avvenuta - se si considera l'attività ricognitiva svolta per il PUTT/P - a conclusione di un percorso decennale di indagini e riflessioni - in ultimo anche con un importante contributo del MiBACT (Soprintendenza di Bari), rappresenta un traguardo significativo dal punto di vista tecnico-amministrativo e della partecipazione pubblica per il Comune di Molfetta.

Come già scritto, nella presente relazione, l'adeguamento è strutturato in forma analoga al PPTR, per facilitarne la lettura e consultazione; le due tavole sinottiche finali sono redatte con lo scopo di dare un immediata immagine delle due categorie tutelate in forma diretta (BP e UCP) così da cristallizzare la loro rilevanza rispetto all'intero territorio comunale.

NON introducendo variazioni previsionali e/o dimensionali urbanistiche, né tanto più modificazioni "detrattive" delle matrici ambientali e delle caratteristiche culturali che esse assumono all'interno degli strumenti programmatici urbanistici generali, costituendo, pertanto, adempimento dovuto per legge ai sensi dell'art. 5 delle NTA del PPTR, non è da sottoporre a VAS in quanto ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Regionale 18/2013 va' posto a semplice Registrazione.